

La Juventus passa a Roma Vincono Inter e Napoli

La Juventus di Zoff (nella foto) si aggiudica (3-1) lo «spreggio» con la Roma. Ora è terza da sola e insegue la coppia di testa. Inter e Napoli vincono ancora. I nerazzurri faticano (1-0) in casa con il Bologna, mentre gli azzurri sfruttano in trasferta (1-0) le incertezze del Torino. La Sampdoria strappa all'ultimo minuto un pareggio (1-1) con la sorprendente Atalanta, mentre il Milan perde (1-0) a Cesena. Ascoli e Fiorentina liquidano (3-0) Verona e Lazio e tirano un sospiro di sollievo. Il Lecce la spunta (1-0) sul Pescara mentre tra Como e Pisa è pareggio (1-1).

ALLE PAGINE 11, 12, 13, 14 e 15

LA CONFERENZA DI PARIGI

Shevardnadze annuncia un nuovo disarmo unilaterale
Inizieranno quest'anno i lavori di smantellamento

Stop alle armi chimiche Mosca svuoterà gli arsenali

Un'altra sorpresa che viene dall'Est

PAOLO BOLDINI

Ancora una volta la sorpresa viene dall'Est, e l'Occidente e la Nato non hanno che da rimpiangere la propria mancanza di iniziativa. È presto per dire se l'annuncio clamoroso della decisione unilaterale sovietica di distruggere il proprio arsenale chimico imprimerà finalmente la svolta definitiva al negoziato sul bando totale di questi ordigni. Una trattativa che si trascina da anni, tra difficoltà oggettive ma anche reticenze e cliche manifestazioni di cattiva volontà. Come sottolineano tutti gli esperti, la distruzione da sola non basta: perché lo spettro della morte chimica, non meno inquietante del fantasma nucleare, sia davvero esorcizzato, e per sempre, è necessario mettere in piedi un sistema di controlli rigorosi e capillari.

Le difficoltà sono tali che da più parti, ormai, ci si comincia a chiedere se per garantire l'efficacia dei controlli non sia opportuno decretare un blocco internazionale della produzione di quelle sostanze chimiche, come ad esempio i pesticidi, che hanno una pericolosa ambivalenza civile e militare. Nessuno può ignorare il fatto che si tratta di questioni complicate e delicatissime, che richiederebbero, fra l'altro, una rivoluzione nei sistemi di produzione della chimica mondiale, trasformazioni profonde della stessa agricoltura, che nei paesi industrializzati fa oggi uso massiccio quanto disseminato di pesticidi e fertilizzanti, nonché modifiche su scala mondiale degli investimenti e dei flussi finanziari.

Sarà certo un processo difficile. Ma intanto qualcosa può essere fatto, e la decisione annunciata da Shevardnadze a Parigi va nella direzione giusta, rappresenta una novità davvero significativa. E viene subito spontanea la domanda: come reagiranno gli Stati Uniti, come reagirà la Nato? È la stessa domanda che si pone, ormai, sempre più spesso, all'indomani di ogni offerta di disarmo unilaterale dell'Urss di Gorbaciov e che pare destinata, ogni volta, a restare senza risposta, con i leader dei grandi paesi dell'Alleanza che corrono a nascondersi dietro la favola che solo la «fermezza» del disarmo Nato avrebbe «costretto» i sovietici a diventare «ragionevoli».

Sta volta, però, ci sono due elementi in più, che rendono un'iniziativa occidentale, di fronte alla mossa sovietica, ancor più necessaria e urgente. Il primo è che Mosca annuncia, ora, non una «riduzione», ma la totale eliminazione di una categoria di armi. Gli argomenti sulla vera o presunta superiorità sovietica che resterebbe tale anche dopo le riduzioni unilaterali - come quelli usati per giustificare la «non risposta» della Nato all'iniziativa di Gorbaciov sulle armi convenzionali - in questa occasione non valgono, e si spera che nessuno sarà tentato di usarli, magari sostenendo che una «capacità chimica» resta necessaria nella strategia Nato anche se il Patto di Varsavia vi rinuncia. Il secondo elemento è che la decisione sovietica arriva in un momento in cui proprio gli Stati Uniti stanno ammodernando e potenziando il proprio arsenale chimico. Ciò sulla base di una decisione, presa nel dicembre dell'87, per la quale una parte di responsabilità notevole cade sugli europei della Nato. Furono questi, infatti, che, accettando di inserire le armi chimiche tra gli «obiettivi di forza dell'Alleanza», nell'86 permisero all'amministrazione Reagan di vincere le resistenze del Congresso a ottenere i 300 milioni di dollari necessari alla ripresa della produzione, bloccata dal '69. Il governo italiano, a differenza di molti altri governi alleati, ebbe un ruolo determinante in quella decisione e gli compete perciò una responsabilità speciale, ora, nella individuazione di una risposta a Mosca che, stavolta, davvero non può mancare.



Shevardnadze e Gorbaciov si stringono la mano a Parigi dopo aver firmato ieri un accordo di cooperazione per la ricerca scientifica di base e un memorandum d'intesa sulla lotta alla droga

GIANNI MARSILI A PAGINA 3

Tragedia nella notte Aereo sopra un'autostrada

Boeing precipita in Inghilterra con 126 a bordo

Nuova tragedia aerea in Inghilterra. Un Boeing 737 con a bordo 126 persone si è schiantato ieri sera sopra un'autostrada mentre tentava un atterraggio di emergenza. Era partito da Londra ed era diretto a Belfast. Molti dei passeggeri si sarebbe salvati, malgrado il velivolo si sia spezzato in tre tronconi. Il pilota aveva segnalato a terra un avaria, pochi istanti prima dello schianto.

LONDRA. È la seconda tragedia in pochi giorni. L'aereo della British Midland Airlines, nuovo, quattro mesi di vita, era partito dall'aeroporto londinese di Heathrow ieri sera con il suo carico di 126 persone, 118 passeggeri e 8 uomini dell'equipaggio, diretto a Belfast nell'Irlanda del Nord.

La sua traccia sarebbe scomparsa dai radar alle 20.15, ora locale corrispondente alle 21.15 italiane. Il comandante, poco prima, aveva però segnalato via radio che uno dei motori aveva preso fuoco e aveva chiesto il permesso di atterrare nel vicino aeroporto di East Midlands.

Il velivolo è andato inavvicinato sull'autostrada nord-sud britannica «M1», a 170 chilometri da Londra, presso Birmingham, nel Leicestershire, finendo contro il terrapieno autostradale. Sul posto nella notte sono giunti i primi soccorsi, circa 30 ambulanze. I primi cadaveri, una decina, sono stati raccolti dai primi soccorritori sui lati dell'autostrada. I tre grandi tronconi dell'aereo, illuminati dai fari della polizia, si trovano presso una scarpata alta dieci metri. Lungo l'autostrada, molto frequentata, non vi sono state, a quanto pare, altre vittime. La precedente tragedia aerea, quella del jumbo, era avvenuta lo scorso 21 dicembre.

Dai 50 ai 100 milioni offerti ai sindacalizzati dei reparti-confino

C'è un listino prezzi Fiat per i delegati che si licenziano

Trentin: è urgente un nuovo statuto dei diritti

ROMA. La vera novità non sta nei ricatti antisindacali, il quanto nel fatto che oggi vi sono lavoratori e tecnici che trovano il coraggio di denunciare il segretario della Cgil, Bruno Trentin. Anche per affermare nuovi diritti. Nel rapporto di lavoro, sostiene il segretario della Cgil, ciascuno deve recuperare la sua dignità di soggetto. Il sindacato, insomma, deve ridefinire valori etici, ma ci vuole anche un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori dai limiti dell'azione sindacale

che non sempre ha saputo difendere l'indisponibilità di diritti individuali e collettivi. Vi è quindi l'esigenza, - sostiene Trentin - di una ripresa dell'iniziativa. Anche per affermare nuovi diritti. Nel rapporto di lavoro, sostiene il segretario della Cgil, ciascuno deve recuperare la sua dignità di soggetto. Il sindacato, insomma, deve ridefinire valori etici, ma ci vuole anche un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori valido per tutti.

Nuova denuncia delle discriminazioni alla Fiat: i reparti confino, pur in chiave moderna, esistono ancora. Ci vanno inabili ed handicappati, ma anche lavoratori e sindacalisti che «disturbano». Qui, guarda caso, gli iscritti al sindacato sono il doppio che altrove. E c'è anche un «prezzario» per chi si licenzia: 100 milioni se si è membri del direttivo sindacale, 75 se delegati, appena 25 se si è solo invalidi.

DALLA MOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

È una settimana all'insegna dei diritti di democrazia nei luoghi di lavoro quella che si apre oggi. Il segretario del Pci Occhetto e Antonio Basolino incontrano oggi i responsabili delle sezioni del Pci di fabbrica. Al termine della riunione è prevista una conferenza stampa sulle iniziative del Pci. Mercoledì prossimo, inoltre, la delegazione del Pci che con la sua visita all'Alfa di



Una «Ferrari 412» distrutta dall'incendio sviluppatosi alla Pininfarina di Grugliasco

Pininfarina Incendio danni per miliardi

TORINO. Un incendio di vaste dimensioni, provocato con tutta probabilità da un corto circuito elettrico, si è sviluppato ieri mattina nel reparto finizioni della Pininfarina di Grugliasco, considerata la più famosa carrozzeria del mondo, di proprietà dell'omonimo presidente della Confindustria. Danni per alcuni miliardi. Nel rogo distrutte tre Ferrari 412.

A PAGINA 7

Aeroporti Per nebbia va in tilt tutto il Nord

Domenica, maledetta domenica: giornata nera, ieri, per chi doveva volare. La nebbia, e parecchi disservizi, hanno mandato in tilt gli aeroporti del Nord e alcuni di quelli del Centro-Italia. Sono stati chiusi gli scali di Linate, Malpensa, Torino Caselle, Ronchi dei Legionari, e il «Marco Polo» di Venezia, chiusi anche quello fiorentino di Peretola e quello di Falconara, che serve Ancona. Il grosso del traffico così si è riversato su Genova e Pisa. Attese snervanti per i passeggeri, flumincio nei caos. A Genova c'è stato chi, dopo 4 ore d'attesa, s'è sentito dire: «Spiacenti, ma a questo punto il personale è fuori orario e il volo è annullato». Per oggi e domani i meteorologi non prevedono miglioramenti.

A PAGINA 7

A De Mita una lampadina e mezzo...

WASHINGTON. Niente da fare, questa volta, per Ciriaco De Mita. Gli invadenti media occidentali se ne infischiano della discrezione che - in Tripina e altrove - è ritenuta doverosa nei confronti delle ostentate pecchie di un potente. E così, che il nostro presidente del Consiglio abbia una parlata non del tutto priva di inflessioni dialettali, ora lo sanno anche gli americani. «De Mita è famoso in Italia per il suo accento da gangster, trasformata in "c" in "g", e la "r" in "d"».

Ma su di lui c'è dell'altro: il presidente parla solo italiano; è un completo animale politico senza hobbies; il suo unico interesse culturale è (...) la lettura di testi in cui si giustificano le politiche liberali all'interno del dogma cattolico. Per il resto, De Mita ama passeggiare in campagna, e fare il tifo per la squadra della sua città, l'Avellino. Per il bistruttato leader democristiano c'è anche qualche elogio: nato povero, ha preso la licenza liceale da privatista, e si è laureato grazie a una borsa di studio.

Purtroppo, però, i buoni sentimenti non hanno influenzato il voto finale: una lampadina e mezzo, in bilico tra «minimo denominatore culturale» e «media cultura, scarsi interessi».

Le lampadine (come le stelle o i cappelli da cuoco nelle guide dei ristoranti) sono state assegnate a 30 leader politici ed economici mondiali in base al loro livello culturale. L'idea è stata di «M», mensile americano che si rivolge all'«uomo civilizzato». Rivista patinata e snob, ma a volte povera, come il neopresidente George Bush: è laureato a Yale, ma di «Guerra e Pace»

ha saputo dire solo «accidenti, quanto è lungo». Le sue letture preferite sono i romanzi di spionaggio, e la rivista di pesca sportiva «Bassmaster». A due anche il premier inglese Margaret Thatcher: non sa le lingue, legge thriller e riviste di giardinaggio, anche alla televisione non va più in là di «Agricoltura oggi». Due lampadine piene al primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez. Ultimamente ha letto addirittura le «Memorie di Adriano» di Marguerite Yourcenar. Dedicata, però, troppo tempo al biliardo. Un hobby che lo distanzia di ben due lampadine dal primo della classe, il presi-

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Campioni, ma di immodestia

El fu. Del grande Milan che avrebbe dovuto uccidere il campionato, cambiare i connotati al calcio nostrano, aprire un ciclo Real, non restano che miseri ectoplasmi. A Cesena (dico a Cesena) i campioni extragalattici hanno rimediato la quarta sconfitta della stagione. Nelle nebbie della Padania si perdono i ricordi di una gloria recente e brevissima. E lo scudetto sul petto s'intravede appena.

Che cosa è successo? Fui il primo in tempi non sospetti (i rossoneri avevano appena vinto il torneo) ad avanzare delle perplessità tecnico-tattiche. Non vi ritorno sopra. Vorrei, invece, fare un po' di filosofia. Secondo voi cosa fa non dico il grande campione, ma il grandissimo? Il fisico, la tecnica, la grinta, la condizione, l'estro e la fantasia ovviamente. Ma anche una dote morale (di carattere, se preferite) spesso erroneamente sottovalutata: l'umiltà. Pelé, ad esempio, ne era notoriamente fornitissimo. Ma anche (lo dico per averlo frequentato a lungo) Johann Cruyff all'apice della carriera ne dava in pubblico e in privato continui esempi. Dei nostri amici Sacchi e Berlusconi non si può certo dire altrettanto. Ecco. I grandi possono anche arrivare in vetta. E Sacchi e Berlusconi ci sono arrivati. Ma per restarci, per diventare «leggende», per entrare nella storia dello sport bisogna essere grandissimi. Cioè umili e sereni. Paradossale, ma vero. Ho proprio l'impressione che in questo i due reggitori delle sorti rossonere si assomiglino molto. Sono ambedue convinti di rappresentare il nuovo, il bello, il vincente. In campo come nell'etere gli avversari vanno rigidamente

liquidati. Punto e basta. Per loro è solo questione di organizzazione, di efficienza, di management, di soldi e di potere. Per quanto riguarda il calcio, per quanto riguarda il proprio così (ma permettetemi di dubitarne, almeno sulla lunga distanza). In campo invece immodestia, presunzione e tracotanza non pagano mai. Ed è questa sempre una bellissima lezione.

Infine una questione un po' personale. Attraverso i microtoni della *Domenica sportiva* Maffei mi ha accusato di essere rimasto ai tempi di Manu-salemme, quando il calcio era un'altra cosa. In pratica ha sostenuto che farei bene ad andare in pensione anche come commentatore. La sua zona sarebbe per me troppo difficile da capire. E, difatti, non la capisco. Tra gli spettatori di ieri a San Siro c'è qualcuno in grado di aiutarmi?



l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I diritti dei lavoratori

BRUNO TRENTIN

La questione della salvaguardia, in una democrazia moderna, dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori e dei cittadini...

La ragione di questa nuova centralità dei diritti di cittadinanza non risiede infatti nella novità o nella scoperta di abus...

La ragione risiede invece nel moltiplicarsi di fenomeni di ribellione a questo stato di cose, nell'emergere di sussulti di fierezza e di dignità, emblematicamente testimoniati dalla coraggiosa denuncia di alcuni tecnici e lavoratori qualificati del gruppo Fiat...

Non ritengo però che sia possibile condurre a buon fine un'azione di questo respiro e di questa complessità e, soprattutto, temo che essa non risulti credibile alle forze sociali che vogliamo rappresentare e coinvolgere...

Ma è anche una situazione che è caratterizzata dalla sempre più accentuata frammentazione dei diritti individuali e collettivi, da una divisione in quel terreno fra lavoratori del settore privato e lavoratori della pubbli...

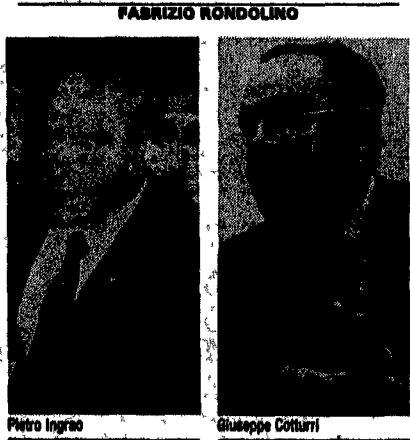
Una nuova strategia della sinistra nella ricerca del Centro riforma dello Stato che fissa i programmi del prossimo triennio L'Europa dei poteri e dei nuovi diritti

ROMA. Diritti e poteri: che significato hanno oggi queste parole? In che modo la sinistra può ripensare questo nodo cruciale? Il processo di internazionalizzazione dell'economia ha portato con sé, e si è intrecciato, con il progressivo svuotamento delle forme classiche della rappresentanza (i Parlamenti) e della decisione (gli esecutivi)...

Quali sono le risposte e, prima ancora, le analisi della sinistra? Il Centro per la riforma dello Stato orienta la propria ricerca e la propria proposta lungo l'asse delle istituzioni e lungo l'asse del potere...

È su questi temi che il Crs (nato nel '72, e che oggi conta circa 600 soci) ha sviluppato la propria iniziativa, conducendo una ricerca che ha fatto da battistrada all'elaborazione politica della sinistra e segnatamente del Pci...

La più complessa l'attività «italiana» del Crs. Il progetto come è pensata dal governo, non è che un aggiustamento di facciata. La «dichiarazione» del Psi è il risultato e, insieme, l'artefice del depotenziamento complessivo del sistema democratico...



FABRIZIO RONDOLINO

più ambizioso cui si sta lavorando è quello di un «osservatorio istituzionale», che nel giro di un triennio potrebbe vedere la nascita di un vero e proprio «annuario» (del tipo di quelli prodotti dal Censis o dall'Istat, per intendersi) capace di fornire una ricognizione completa e aggiornata del quadro sociale, politico e istituzionale del nostro paese sulla base di una rete di ricercatori sparsi in tutta Italia e coordinati da un gruppo centrale già sperimentato in questi anni...

Ma come sono i rapporti col Pci, che del Crs resta il principale riferimento politico? «Noi - dice Cotturi - non siamo un "ufficio stampa" in senso tradizionale. Lavoriamo per la politica, ma non sempre la politica ci utilizza. E tuttavia, se penso al documento congressuale del Pci, posso dire che gran parte della nostra elaborazione è filtrata».

Intervento Trasparenza e responsabilità dei giudici

VINCENZO ACCETTATI

Non tutti i mali vengono per nuocere. Il referendum sulla giustizia è stato voluto da determinate forze politiche per delegittimare la magistratura; per mandare un segnale illegale del self-restraint di giudici lascino fare, lascino passare, lascino devastare non si impiccino; per affermare, nei confronti dei giudici e del sistema di legalità esistente in Italia, la totale legittimità (pur quando si muove in termini di violazione di legge) della politica neoliberalista...

Da notare che questa non è la prima sentenza con la quale la Corte mostra coraggio politico-culturale e volontà di rinnovamento. Basti ricordare l'altra, recente, storica sentenza in punto di limite di prescrizione di conoscenza delle leggi da parte dei cittadini, visto che oggi, molto spesso, le leggi sono illeggibili e la Corte costituzionale ne ha preso atto...

Non era possibile fare una legge «per tornare al principale argomento - sulla responsabilità civile dei giudici con estensione della loro responsabilità degli organi collegiali, come molti magistrati auspivano; in primo luogo perché sarebbe stato violato il principio di eguaglianza (di eguaglianza di trattamento) fra giudici monocratici e collegiali, ed in secondo luogo perché sarebbe risultata vanificata la «volontà referendaria», visto che più del novanta per cento dei giudici (ordinari ed amministrativi) operano, in Italia, in regime collegiale...

Advertisement for l'Unità newspaper, listing staff members like Massimo D'Alema, Renzo Foa, Giancarlo Bosetti, and contact information.

Advertisement for 'Piccolo e grande teatro della giustizia' by Emanuele Macaluso, discussing the state of the justice system.

Advertisement for 'Piccolo e grande teatro della giustizia' featuring a portrait of Emanuele Macaluso and text about the justice system.

Advertisement for 'Piccolo e grande teatro della giustizia' with text about the justice system and a portrait of Emanuele Macaluso.



Shevardnadze annuncia a Parigi che inizierà entro l'anno la liquidazione dello stock di cui dispone l'Urss

Per gli arabi non si può parlare di controlli in Medio Oriente ignorando che Israele ha un arsenale nucleare

Mosca distrugge le armi chimiche

Clamoroso annuncio sovietico alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche, il ministro degli Esteri Shevardnadze ha detto che entro l'anno il suo paese comincerà unilateralmente la distruzione del suo stock di armi chimiche. I paesi arabi affermano che non si può affrontare il problema delle armi chimiche in Medio Oriente ignorando il fatto che Israele dispone di armi nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

Il discorso di Shevardnadze è approdato al tema delle armi chimiche, e alla volontà politica di eliminarle, dopo esser partito dalla premessa di tale atteggiamento la perestrojka interna, che consente quell'apertura che è norma e regola della vita internazionale. «Consapevoli di ciò - ha detto Shevardnadze - potremmo forse non estendere questa apertura alla produzione chimica a fini militari che noi abbiamo ereditato dal passato, così come abbiamo ereditato la mania patologica dei segreti?»

Non sono dunque Stati Uniti e Urss i punti dolenti della Conferenza di Parigi il fronte non è quello Est-Ovest, come è stato in tutti i grandi negoziati degli ultimi anni. È il Medio Oriente, che ha fatto ieri irruzione nel salone dell'Unione con tale forza che rischia di essere paralizzante per i lavori della Conferenza. I paesi arabi, compreso l'Egitto, hanno concordato una posizione comune che mira a isolare Israele e a metterlo sotto accusa. «Non sarebbe logico - ha detto ieri il ministro degli Esteri egiziano - che la comunità internazionale consenta ad un paese situato in una delle più sensibili regioni del mondo di dotarsi dell'opzione nucleare senza il minimo controllo internazionale mentre questa stessa comunità internazionale esige l'interdizione totale delle armi chimiche».

Ogni progresso in tema di armi chimiche è dunque legato alla realizzazione della messa al bando delle armi nucleari. L'anno detto l'Egitto, ovviamente e con maggior forza l'Irak, la Tunisia (come realizza questo obiettivo - si è chiesto il suo ministro degli Esteri - nel momento in cui Israele, divenuto la sesta potenza nucleare del mondo, dispone di un arsenale chimico, nucleare e convenzionale che gli consente di perseguire una politica di aggressione repressiva e violazione delle convenzioni internazionali e delle risoluzioni delle Nazioni Unite?», l'Algeria, il Marocco, confermando l'esistenza di una comunità politica maghrebina ormai in sintonia nelle sedi internazionali. I ministri arabi hanno avuto inoltre l'accordo di citare un passaggio dell'intervento che François Mitterrand - ispiratore e organizzatore della Conferenza - fece all'Onu lo scorso settembre: «Beninteso, l'interdizione dell'arma chimica non potrebbe essere imposta agli uni mentre altri, in particolare le potenze nucleari, mantengono per loro stessi il campo libero annunciando a perseverare nella volontà di disarmo sul piano nucleare». È stato quindi facile per tutti ricordare che Israele ha rifiutato di conformarsi alle disposizioni del trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, mentre i paesi arabi vi hanno aderito, e che non si è sottoposto nemmeno al sistema di controllo dell'Agenzia dell'Energia atomica.

L'impegno non è dunque di poco conto, e potrebbe portare la Conferenza in vicolo chiuso. La redazione del documento finale potrà anche trovare una formula che tutti possano accettare, legando la proibizione della fabbricazione e dell'uso delle armi chimiche ad un appello al disarmo nucleare. Ma i paesi arabi sembrano intenzionati a non scendere ad eccessivi compromessi. In questo caso, se si registreranno delle defezioni



L'Olp prosegue le sue indagini sull'attentato al Jumbo

«Non posso accusare nessuno, la nostra indagine è ancora in corso» ha detto Yasser Arafat (nella foto) a proposito dell'aereo esploso in Scozia. Ad Amman, in Giordania, il leader dell'Olp ha aggiunto che l'abbattimento del Jumbo è stato un attacco contro i passi di pace compiuti negli ultimi mesi in Medio Oriente ed ha voluto ricordare di aver messo a guardia la comunità internazionale contro possibili azioni terroristiche ispirate dal Mossad, il servizio segreto israeliano, per vanificare gli sforzi di pace dei palestinesi.

«Sono stati gli iraniani» annuncia il Sunday Telegraph

Per il giornale inglese Sunday Telegraph, che cita come fonti «funzionari dei servizi di informazione americani», a piazzare l'esplosivo sul Jumbo sarebbero state le guardie della rivoluzione iraniana in collaborazione con i libici. Sempre secondo il giornale inglese l'attentato è stato una rappresaglia per l'abbattimento dell'Airbus iraniano nel Golfo Persico. «Se questa accusa fosse vera, non rimetterebbe probabilmente in causa il miglioramento delle relazioni fra Washington e Teheran dopo il cessate il fuoco nel Golfo perché - precisa il giornale - alcune fazioni delle guardie della rivoluzione iraniana sono contrarie alla politica di apertura verso l'Occidente e il mondo arabo del governo di Rafsanjani». In questa ipotesi la Libia è sospettata - secondo le fonti del Sunday Telegraph - di aver fornito l'esplosivo e gli appoggi logistici ai terroristi attraverso il gruppo di Abu Nidal.

Shevardnadze a Pechino in febbraio

Il ministro degli Esteri sovietico si reccherà a Pechino all'inizio di febbraio per preparare il vertice fra Cina e Urss. L'annuncio è stato fatto dal capo della diplomazia cinese, Qian Qichen, che ha incontrato Shevardnadze al margine della conferenza sulle armi chimiche in corso a Parigi. Non è escluso che il vertice possa svolgersi durante i primi sei mesi di quest'anno.

Spagna, tregua unilaterale dell'Eta

L'organizzazione indipendentista basca Eta ha annunciato una tregua unilaterale di 15 giorni ed ha proposto al governo spagnolo l'apertura di un «negoziato politico». Nella sua risposta il primo ministro Gonzalez (nella foto) ha segnalato che la tregua è un elemento positivo, aggiungendo però che il governo spagnolo non accetterà di intavolare trattative sulle richieste politiche degli indipendentisti (autodeterminazione per i Paesi Baschi) ed ha precisato che eventuali colloqui potrebbero riguardare solo un perdono individuale per i militanti dell'Eta disposti a rinunciare all'uso della violenza. Poche ore dopo la pubblicazione del comunicato dell'Eta, l'esplosione di due ordigni ha provocato danni materiali nelle sedi di due concessionari, uno Renault, l'altro Citroën, a Logroño, nella Spagna settentrionale.

Ucciso in Honduras un comandante dei Contras

Manuel Rugama Acevedo, alias «comandante Aureliano», uno dei capi dei mercenari antisandinisti, è stato assassinato da due killer alla periferia di Tegucigalpa. Il comandante contras sarebbe caduto in un'imboscata mentre al volante di una jeep percorreva l'autostrada che collega la capitale dell'Honduras con la zona occidentale del paese. Sembra che i due killer abbiano affiancato la vettura della vittima sparando a raffica con un fucile mitragliatore. Quando è stato soccorso Manuel Acevedo era ormai morto, rivelato da ventisei pallottole. Il suo corpo giaceva riverso sulla strada, fuori della jeep.

Anticipata la chiusura dei reattori di Erevan

La centrale nucleare di Erevan verrà chiusa prima di quanto era stato stabilito. Lo ha annunciato il primo segretario del Pcus della Armenia al Plenum del partito affermando che il primo reattore verrà chiuso il 24 gennaio mentre le procedure per il secondo verranno avviate il 15 marzo. La decisione di accelerare i tempi (la chiusura della centrale, che si trova a circa 35 km dalla capitale armena, verso sud-ovest, era stata decisa dopo il terremoto) è stata salutata con un applauso dai partecipanti al plenum.

VIRGINIA LORI

Con un volo speciale dell'Alitalia la stampa straniera ha raggiunto Roma. Una visita alla fabbrica di Rabta lascia irrisolti i dubbi sulla sua natura.

Espulsi da Tripoli tutti i giornalisti

Subito dopo l'incontro di sabato con Gheddafi e la successiva imprevista visita alla fabbrica chimica di Rabta (che però ha lasciato irrisolti tutti i dubbi) i giornalisti stranieri accorsi nei giorni scorsi a Tripoli per «coprire» la crisi internazionale esplosa dopo l'abbattimento dei due Mig, sono stati costretti a lasciare la capitale libica e, imbarcati su un volo speciale dell'Alitalia, hanno raggiunto Roma.

ARMINIO SAVIOLI

ROMA. Non si è trattato di una espulsione, ma di un «invito» così perentorio che non lasciava alternativa. Il motivo? Mistero. Ufficialmente, perché bisognava lasciare le camere del Grand Hotel a disposizione di non meglio specificate delegazioni in arrivo da altri paesi. Ma hanno dovuto lasciare Tripoli anche quei giornalisti che non avevano trovato posto al Grand Hotel (dove si erano installati, come sempre in queste occasioni di emergenza, anche i funzionari libici addetti alle pubbliche relazioni) ed erano quindi alloggiati all'Hotel Bab Al Bahar, semivuoto.

La partenza dalla capitale libica, secondo le prime frettolose disposizioni, avrebbe dovuto avvenire addirittura sabato, sera, con un volo «speciale» diretto a Malta, senza alcuna certezza di poter raggiungere le rispettive sedi, anzi con la prospettiva di soggiornare nell'isola per uno o più giorni. L'ingiunzione, del tutto inspiegabile e immotivata, ha suscitato perciò un coro di proteste, in seguito alle quali le autorità libiche hanno raggiunto con i rappresentanti della stampa internazionale un compromesso. La partenza è stata rinviata al primo pomeriggio di domenica. Per prendere a bordo gli stranieri «profughi» (così, sarcasticamente, i giornalisti si sono autodefiniti), la compagnia di bandiera italiana ha inviato un aereo più grande di quello che abitualmente copre la rotta Roma Tripoli e ritorno, risolvendo tempestivamente e brillantemente il problema. Il comportamento delle autorità libiche resta un mistero.

La visita alla fabbrica di Rabta, a cui alcuni giornalisti non hanno potuto partecipare per il modo affrettato e improvvisato con cui è stata organizzata e annunciata, ha lasciato comunque irrisolti i dubbi sulla natura dello stabilimento contestato.



Una veduta della fabbrica chimica a Rabta.

La partenza da Tripoli è avvenuta alle 16,30, sicché il sole era già al tramonto quando i tre pullman con a bordo 180 persone sono giunti a Rabta. Dopo avere attraversato campi coltivati a vaste aree semidesertiche, tutto quello che i giornalisti hanno potuto osservare consisteva in alcune postazioni missilistiche, in parte mobili, in parte fisse, e in una vasta tendopoli in cui una folia di libici (composta di lavoratori di fabbriche e fattorie, professionisti, farmacisti, medici dello stabilimento ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale, dopo aver dato ai giornalisti il benvenuto nel nostro villaggio di pace, ha dichiarato che la fabbrica è destinata a produrre soltanto medicine e fertilizzanti. Richiesto di spiegare la presenza di una protezione anti-aerea, ha detto che la fabbrica ha «una importanza strategica», non perché produca armi chimiche, bensì perché è indispensabile allo sviluppo agricolo e alla vita civile, ma anche strategico.

Gli è stato chiesto «è possibile la riconversione dell'impianto per produrre gas tossici?» Ha risposto fermamente: «No». Quante persone vi lavorano? La risposta è stata: 1700.

Alle 18,30 (era già notte fonda), scortati da auto della polizia, i tre pullman con i giornalisti a bordo hanno percorso le strade intorno al cubo nero e ai padiglioni bianchi. Nessuno è stato lasciato scendere, tanto meno entrare negli edifici. Fotografi e operatori della televisione si sono dovuti limitare a ritrarre i muri esterni. Dopo cinque minuti, la carovana è rientrata a Tripoli, con gli stessi interrogativi con cui era partita.

Mentre Arens incontra Shultz e Shevardnadze «Intifada» quattordicesimo mese Sciopero generale nei territori

GIANCARLO LANZUOTTI

La «intifada» palestinese nei territori occupati entra oggi nel suo quattordicesimo mese, e la circostanza è stata sottolineata da un compatto sciopero generale proclamato per due giorni dalla leadership clandestina, ma già da sabato c'era stata una escalation delle manifestazioni un po' in tutte le località della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Almeno quattordici palestinesi sono stati feriti venerdì militari, altri dodici erano stati feriti sabato. Scontri particolarmente violenti nella zona di Nablus, uno degli epicentri della sollevazione nel centro della città decine di donne hanno sfidato i soldati sfilando in corteo e sventolando bandiere palestinesi. A Tulkarim la giornata di sabato è stata «tra le più tempestose», secondo quanto riferisce la stampa, a Nablus, la città che ha avuto in 13 mesi il più alto numero di vittime: un ragazzo di 15 anni è stato ferito da una pallottola alla testa ed è ricoverato in condizioni critiche in un ospedale di Gerusalemme.

Il volontario con cui la leadership clandestina ha indetto lo sciopero generale (è il n. 33 dall'inizio della rivolta) non si limita peraltro a sottolineare l'ingresso nel quattordicesimo mese della «intifada» ma pone anche precisi obiettivi di carattere politico. Anzitutto c'è la richiesta alla comunità internazionale di riconoscere lo Stato palestinese indipendente proclamato in novembre ad Algeri e di elevare al rango di ambasciata gli uffici dell'Olp nel var paese, e proprio ieri la missione dell'Olp a Pechino è divenuta ufficialmente l'ambasciata dello Stato palestinese in Cina, secondo quanto ha annunciato un portavoce del locale ministero degli Esteri. Alca popolazione palestinese inoltre si chiedono una serie di atti collegati direttamente o indirettamente alla lotta per lo Stato indipendente quali la non partecipazione alle elezioni comunali di Gerusalemme del prossimo febbraio la rinuncia a presentare appello contro le espulsioni perché il ritorno è comunque assicurato in futuro e l'intensificazione delle attività sociali ed educative nei villaggi con la costituzione di appositi «comitati popolari». Come si sa i «comitati popolari» gestiscono la sollevazione e sono considerati dai palestinesi strutture embrionali del nuovo Stato. Di fronte all'offensiva di pa-

ce dell'Olp e al crescere della «intifada» si accentua dunque l'isolamento politico del nuovo governo israeliano. Se ne è avuta una ulteriore prova ieri a Parigi dove il ministro della Difesa Arens (uno dei «duri» del Likud) ha incontrato il segretario di Stato Usa Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Con Shultz Arens ha espresso «rammarco e disapprovazione» per il dialogo Usa-Olp senza ottenere soddisfazione, da Shevardnadze si è sentito dire che il atteggiamento «costruttivo e realistico» dell'Olp di Arafat crea le premesse per risolvere la crisi mediorientale. Unico contenuto (secondo radio Gerusalemme) l'estensione anche ai problemi politici delle attività delle rispettive delegazioni consolari (tra Urss e Israele non ci sono rapporti diplomatici dal 1967).

Nel sud Libano e a Beirut Sanguinosi combattimenti tra filo-iraniani e gli sciiti moderati

BEIRUT. Improvvisa massiccia offensiva dei miliziani filo-iraniani dello «Hezbollah» (partito di dio) contro le posizioni dei miliziani sciiti moderati di «Amal» nel sud Libano. Alle prime luci dell'alba, centinaia di «Hezbollah» con il volto coperto hanno attaccato di sorpresa cinque villaggi di importanza strategica controllati da «Amal» nella zona di Sidone capoluogo della regione. La battaglia è stata accanita e si è protratta per ore, con scontri casa per casa che hanno provocato almeno 35 morti e 66 feriti, fra le vittime il comandante di «Amal» per la zona di El Toufah, Mohamed Hamud, e suo fratello Ahmed, sorpresi nel sonno nella loro abitazione di Kfar Melki. Nella stessa zona l'anno scorso una offensiva di «Amal» aveva drasticamente ridimensionato le posizioni e il ruolo dei filo-iraniani, anche allora al termine di sanguinosi combattimenti. La attuale rinvicita degli «Hezbollah» crea una situazione assai tesa e difficile. I filo-iraniani, come è noto, sono fautori di una guerriglia «offensiva» contro le forze israeliane ancora presenti nel sud Libano (in particolare nella cosiddetta «fascia di sicurezza»), mentre «Amal» ha sempre cercato di evitare tutte quelle azioni che possono provocare contro i villaggi del sud le ritorsioni delle truppe di Tel Aviv. Gli scontri nel sud hanno avuto una immediata ripercussione a Beirut, dove filo-iraniani e miliziani di «Amal» si sono dati battaglia in diversi quartieri fra cui Basta, Neirin e Burj al Faidar; i combattimenti delle opposte fazioni hanno fatto largo uso di armi automatiche e di razzi anticarro.

Advertisement for 'CUORE' magazine. Text: 'Dal 16 gennaio, tutti i lunedì qualcuno non si diventerà con CUORE Settimanale gratuito diretto da Michele Serra. Dentro l'Unità'. Includes a cartoon with names: AL BANKO IRPINO LA VIOIRA IL FIGLIO PEPPINO, AL BANKO LARIANO IL FRATELLO MARIANO, AL BANKO CEPALONI IL GRANATO DI POSTUUMI.

Gorbaciov annuncia drastiche misure di risanamento dell'economia sovietica

Urss, meno soldi per i generali

Gorbaciov annuncia drastiche misure di risanamento economico e altri tagli alla spesa militare...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Per fare fronte alla critica situazione dell'economia della «transizione»...

smo si è aggiunto prima Chernomyrdin... Gorbaciov annuncia drastiche misure di risanamento...

Queste erano le priorità enunciate e qualcosa si è fatto... Gorbaciov annuncia drastiche misure di risanamento...

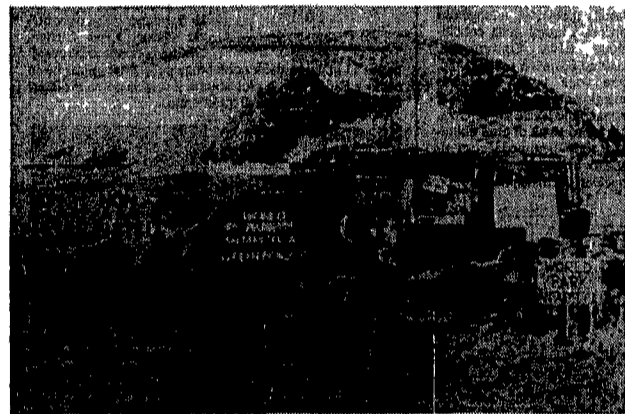
«perestrojka è il caos» o per scaricare sulla perestrojka la responsabilità del passato...

La morte di Hirohito Nuova era per il Giappone Il 24 febbraio a Tokio i funerali dell'imperatore



Cittadini in preghiera per la morte di Hirohito

TOKIO. Un parco quasi digressivo ha salutato con appena mezz'ora di ritardo la notte scorsa l'inizio del primo della nuova era imperiale giapponese...



Con la partecipazione di Ugo Pecchioli, in visita in Cile Manifestazione a Santiago per il ritorno della democrazia

SANTIAGO DEL CILE. «Mi trovo in Cile per rendermi conto di persona e per conto del Partito comunista italiano...»

isolato ancora di più la dittatura cilena ed ha così agevolato il compito delle forze democratiche...

overture e compimento della pace. Anche il consumo della carta salirà alle stelle...

«Greenpeace» all'offensiva per salvare l'Antartide

Clamorosa azione degli ecologisti di «Greenpeace» in difesa della integrità naturale del continente antartico...

va, ma) dallo Statuto: essa, infatti, è garantita da norme indisponibili. Una terza ipotesi, infine, si ha quando la contrattazione riconosce i maggiori...

PREVIDENZA Domande e risposte

Pensione privilegiata e contributi figurativi

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Bionneschi, giudice, responsabile e coordinatore...

Rappresentatività e Consigli

MARIO GIOVANNI GAROFALO

senso, ma vi è un salto logico nel dedurre da questa premessa la conseguenza voluta. Non si può, cioè cancellare con un colpo di spugna tutto quello che è avvenuto nei 18 anni...

Che cosa è successo all'Inps di Como? (I conti non tornano)

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mastleri, Paolo Gnassi e Nicola Tiri

Il 28 febbraio 1985, per me dimissioni ho lasciato il mio posto di lavoro con il Banco Ambrosiano e nello stesso giorno ho delegato il mio Inps di Como per la pratica di recesso assicurativo...

COMPILARE I MODULI PER I NUOVI ASSEGNI FAMILIARI

Quando viene dato l'assegno che sostituisce gli assegni familiari, il datore di lavoro applica un modulo...

Quando si licenzia una lavoratrice in gravidanza assunta con contratto di formazione lavoro

(In quanto in stato di gravidanza ndr) ed al tempo stesso il rapporto dovrà comunque intendersi risolto alla data prefissata dell'8/7/1985...

Quando si licenzia una lavoratrice in gravidanza assunta con contratto di formazione lavoro

La rabbia del lettore è perfettamente giustificata e comprensibile. Ci siamo già intrattenuti più volte in questa rubrica sui contratti di formazione e lavoro...

La pensione di anzianità è di 1/20 del monte contributivo... La pensione di anzianità è di 1/20 del monte contributivo...

Il Tesoro al momento in cui scriviamo deve ancora precisare se e su quali modelli pensionati dovranno compilare i dati richiesti...

Il ministero del Tesoro ha chiarito che le pensioni privilegiate e i contributi figurativi...

Cara Unità. Claudia Brancato, lavoratrice madre assunta con contratto di formazione e lavoro 18/7/1986 presso l'Istituto di credito delle Casse Rurali ed Artigiane di Roma...

Quando si licenzia una lavoratrice in gravidanza assunta con contratto di formazione lavoro

La pensione di anzianità è di 1/20 del monte contributivo... La pensione di anzianità è di 1/20 del monte contributivo...

Il Tesoro al momento in cui scriviamo deve ancora precisare se e su quali modelli pensionati dovranno compilare i dati richiesti...

Il ministero del Tesoro ha chiarito che le pensioni privilegiate e i contributi figurativi...



Costituzione in fabbrica: Occhetto incontra gli operai

ROMA. Settimana cruciale per la vicenda delle libertà sindacali alla Fiat. Gli ispettori del lavoro sollecitati dal ministro Formica iniziano le loro indagini incontrando sindacalisti e delegati di fabbrica e dirigenti aziendali. Mercoledì il ministro del Lavoro riferirà alla Camera. Questo pomeriggio intanto il segretario generale del Pci Achille Occhetto presenterà in

una conferenza stampa le iniziative dei comunisti per far entrare a pieno titolo anche nelle mura delle fabbriche le libertà costituzionali. La conferenza stampa conterà una riunione che Occhetto avrà con i segretari delle sezioni di fabbrica del gruppo Fiat. Un nuovo dossier di accuse verrà presentato ad Aresè dal sindacato.

Formica ipotizza crisi se non riparte il dialogo col sindacato Visentini: «Il condono fiscale? Basse manovre De Mita-De Michelis»

«Un rifiuto da parte del governo sarebbe gravissimo e non potrebbe che avere conseguenze politiche», tuona il ministro socialista Formica, facendo balenare l'ipotesi di una crisi. Il repubblicano Visentini parla del condono come di una «bassa manovra elettorale» di De Mita e De Michelis. Il Pli chiede un vertice. Ma il ministro dc Colombo invita: «Bisogna uscire dallo spirito di contrapposizioni».

■ ROMA. Lei stato di salute del governo? È colpito dalla crisi? risponde, con sarcasmo, il ministro del Lavoro Rino Formica in una intervista sul *Corriere della Sera*. A 48 ore dall'attacco del portavoce della segreteria socialista Ugo Intini («Si torni a riflettere finché si è in tempo per scongiurare uno sciopero generale che sarebbe una rottura») il

PSI prosegue la propria offensiva contro il decreto fiscale di fine anno e per evitare uno scontro col sindacato che Craxi non vuole assolutamente intraprendere. È lo fa alla vigilia di una settimana importante in cui le commissioni parlamentari cominceranno l'esame dei provvedimenti finanziari e il governo dovrebbe riunirsi per valutare la nuova

Denunciati ricatti a Mirafiori
Nelle «Upa» non finiscono solo invalidi o handicappati ma operai «indesiderabili»

«Nei reparti-ghetto alla Fiat tutto si compra, anche la salute»

25 milioni all'invalido che se ne va, 50 all'attivista sindacale o politico, 75 se ad abbandonare l'azienda è un delegato, fino a cento ed oltre se si è membri del direttivo di un sindacato: è il «prezzario» con cui la Fiat paga la rinuncia alla propria coscienza. Per chi non accetta c'è il rischio incombente dei reparti confino. In questi ghetti sindacalizzati sono il 50%; nel resto del gruppo il 20%.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. «Nonostante i reiterati richiami verbali, ella continua a non fornire la produzione stabilita. Con la presente la diffidiamo pertanto dal continuare in detto comportamento». Oppure: «Dai documenti in nostro possesso rileviamo come ella abbia cumulato durante la sua attività lavorativa ed in particolare negli ultimi mesi, un rilevante numero di assenze per malattia. Da parte nostra non intendiamo certamente contestare la validità delle sue malattie; è però evidente che la sua prestazione di lavoro non offre, al momento, sufficienti garanzie di continuità». Sono due esempi delle lettere, in modello prestampato, che la Fiat indirizza in gran quantità ai lavoratori delle Upa (unità produttiva accessoria); lavoratori che soffrono di malattie croniche gravi, infaratti, epilettici, invalidi per infortunio o

dichiarati inidonei in seguito a malanni contrati in fabbrica, e che proprio a causa delle loro precarie condizioni psicofisiche dovrebbero essere esentati da ritmi troppo opprimenti.
Le Upa sono cinque. Una a Mirafiori, le altre Brunico, Orbassano, Alasca, Robassomero. Complessivamente, circa 1.300 lavoratori. Erano nate con un accordo sindacale nell'83 per «riciclare» invalidi e handicappati. Ma l'accordo è stato presto stravolto dalla Fiat. Le Upa sono diventate dei reparti-ghetto dove coloro che non appaiono «compatibili» con le esigenze produttive vengono emarginati, sottoposti a umilianti pressioni perché si dimettono. E dove finiscono molti indesiderabili, i militanti sindacali che l'azienda discrimina.
Come Silverio Ivano Petrin, da 11 anni delegato sindacale,

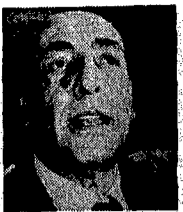
relegato all'Upa di Brunico: «Il meccanismo delle contestazioni, con ammonizioni, multe, sospensioni, è sofisticato e cinico - dice -». Qualche volta arriva il licenziamento, più spesso è il lavoratore che viene spinto ad andarsene. Anche con l'incentivazione delle dimissioni: Le Upa costituiscono una delle aree Fiat dove la logica romitana, secondo cui tutto si può vendere e comperare, salute compresa, viene spinta alle estreme conseguenze.

Esiste un vero e proprio prezzario, spiega Petrin: che la Fiat applica come premio all'autoliquidazione: 25 milioni per l'invalido, 50 milioni per l'attivista sindacale o politico, 70-75 se si tratta di un delegato sindacale, fino a 100 milioni e oltre se il delegato viene nominato nel direttivo di un sindacato. Dice Petrin: «Per capire quale è la funzione che la Fiat attribuisce alle Upa basta qualche dato: nelle cinque unità accessorie la sindacalizzazione è superiore al 50 per cento, con punte del 65 per cento, rispetto a una media aziendale del gruppo auto che sta sotto il 20 per cento. A Robassomero, 10 degli 11 addetti a una linea di montaggio dei sedili sono delegati o ex delegati sindacali. Aspettiamo la visita degli ispettori del ministero del Lavoro per riferire tutto, con nomi e cognomi...».
La condizione dei lavoratori delle Upa era già stata denunciata dal Pci nel luglio dello scorso anno, sulla base delle risposte a un questionario distribuito nelle cinque unità. E se era scaturita la richiesta di un intervento delle istituzioni pubbliche che trova ora riscontro nella decisione del consiglio regionale di promuovere un incontro tra organizzazioni sindacali, Unione industriale e Fiat. «Vogliamo verificare la situazione con l'obiettivo di ribadire quel diritto fondamentale che sono le libertà sindacali dei lavoratori», conferma il presidente dell'assemblea regionale Angelo Rossa, socialista.
Per Rinaldo Bontempè, che a nome del gruppo comunista, aveva sollecitato l'iniziativa della Regione, l'intervento delle istituzioni pone finalmente riparo a un troppo lungo periodo di inerzia durante il quale si era lasciato che fossero i singoli lavoratori o pezzi del sindacato, in condizioni di difficoltà, ad affrontare i problemi della democrazia in fabbrica: «Se non si ristabilisce un criterio di tutela di questi diritti, che comprendono anche il diritto all'informazione, al controllo delle produzioni, alla salute, finisce con l'essere

messaggio in discussione la dignità di ogni cittadino e la democrazia in tutto il paese».

Giorgio Ardito, segretario della Federazione comunista, ricorda che da anni a Torino «denunciamo che in Fiat c'è un giro di vite intollerabile nelle condizioni di lavoro e nelle libertà: ma neppure le denunce portate alla Camera hanno interessato l'informazione. Poi si è mossa Milano che, fortunatamente, non ha un solo quotidiano e poco toglie l'impero Fiat in economia e nella carta stampata: un pezzo di iceberg è finalmente emerso. Alcuni giornalisti, per parlar d'altro, hanno accennato a una campagna del Pci che torerebbe operista: li invitiamo a svolgere un'inchiesta per verificare se ci sono o no problemi di attacco all'integrità psicofisica e alle libertà dei lavoratori. Saremo inoltre ben lieti se liberali e repubblicani facessero campagna su questi temi invece di astenersi, come han fatto al Comune di Torino, sulla mozione di denuncia della repressione in Fiat. In realtà, l'attuale alta dirigenza Fiat non intende lasciare margine alla contrattazione delle condizioni di lavoro, e rimuove quindi culture e uomini che le si oppongono. In modo certo più sottile, ma con la stessa determinazione del passato».

Cariglia: vuole le mie dimissioni chi non ho fatto ministro



Dimettermi dalla segreteria del Psdi? «Se questa proposta mi viene dagli ufficiali dello stato maggiore, arrabbiati com'è perché non li ho fatti ministri, o da chi era abituato a una serie di camarille che sfilavano il partito, non è da prendere in considerazione. Se sarà invece la base a chiederlo, allora non avrò difficoltà ad andarci via». Così dice Antonio Cariglia (nella foto) a Napoli per una manifestazione significativamente intitolata «l'orgoglio di essere socialista democratico nel Psdi». Cariglia nega che il problema sul tappeto sia se il suo partito debba «esistere» o no e ribadisce che Psdi e Psi devono ricoprirsene alleati per poter così «meglio utilizzare le loro peculiari identità storico-politiche». L'auto-convocazione del Comitato centrale preannunciata dalle minoranze interne «si colloca fuori dallo statuto», né è lecito far entrare - insiste Cariglia - una gestione non collegiale del partito. Il segretario conferma l'intenzione di tenere il congresso il 9 marzo, a Rimini.

«Per noi tutto a posto nel Psdi di Quindici»

Cariglia si pronuncia anche sui drammatici fatti di Quindici, il paese irpino dove sono stati uccisi due nipoti del boss latitante Raffaele Garziano, cugini di quel Carmine Graziano di recente eletto sindaco sotto il simbolo del Psdi. La sezione di Quindici - ha dichiarato Cariglia - è vecchia di diversi anni. Il vicesegretario nazionale Facciano avrebbe fatto tutti gli accertamenti sulla responsabilità di nessuno rispetto ad illeciti. Insomma, «era tutto a posto e la sezione non poteva certo annullare», visto che «siamo in uno Stato di diritto o non ci siamo». Cariglia promette che terrà d'occhio la questione di questo paese, e «se uscirà dal seminato non attenderemo un gesto a prendere provvedimenti». Ma - conclude - «non possiamo fare la lotta alle intenzioni, dobbiamo attenerci ai dati obiettivi».

«Il Popolo» replica alle accuse dei gesuiti

rapporti col mondo cattolico all'indomani delle accuse della rivista gesuita «Civitas cattolica» nei confronti della Dc: «In questi ultimissimi anni il nostro rapporto con le associazioni cattoliche, lungi dalle superate, antiche forme di collaterale, ha avuto - aggiunge - una finalità ambiziosa: creare intorno ai singoli temi una cultura comune, sapendo che il processo può essere tra noi facilitato dalla comune fede cristiana che non è una astrazione, ma una proposta di valori per la vita dei singoli e della comunità: «importantissimi è il comportamento morale per i cristiani che fanno politica, ma sarebbe riduttivo - afferma la Martini - se ad esso non si aggiungesse il dovere della partecipazione e della corresponsabilità, la professionalità e la competenza che la fede non suggerisce, ma anzi esige».

Costituita a Firenze l'Internazionale umanista

«Pace, forza, allegria: su queste tre parole-chiave si è costituita a Firenze l'Internazionale umanista. Al congresso hanno partecipato quattromila delegati di 40 paesi, di cui 1.500 arrivati dalla Spagna. Tra i presenti Laura Rodriguez, prima donna candidata alla presidenza in Cile. Come riconoscimento delle proprie radici storiche dell'umanesimo, i congressisti hanno reso omaggio alla tomba di Galileo a Santa Croce. Gli umanisti proclamano la scelta transnazionale e quella del non-allineamento. Alfonso Angiolini, un cagliaritano di 38 anni, è stato eletto presidente dell'Internazionale; segretario generale è la danese Stella Pedersen».

Pentapartito a Pescara con gli assessori già condannati

Al Comune di Pescara sarà ricostituito un pentapartito. La direzione provinciale della Dc, infatti, ha deciso di entrare a far parte di una giunta a cinque: anche se vi facciano parte assessori che avessero riportato condanne penali, per evitare le elezioni anticipate. Nelle settimane scorse la Dc aveva deliberato di non partecipare ad amministrazioni che comprendessero assessori condannati per lo scandalo dell'assunzione degli invalidi al comune. Il Psi aveva invece insistito nel ricomprendere nella giunta i propri ex assessori condannati in primo e secondo grado.

GREGORIO PANE

A Brindisi Dc e Psi trattano per rovesciare l'alleanza di sinistra alla Provincia dopo aver bloccato l'inedita giunta di programma al Comune La causa più difficile del sindaco-avvocato

Democratici e socialisti si giocano a carte il futuro di Brindisi. Messa in crisi la giunta di programma Dc-Pci-Psi, che aveva tentato di fare pulizia nelle soffocanti stanze del palazzo comunale, è in corso una trattativa. Obiettivo: far tornare il pentapartito al Comune, ma anche alla Provincia dove governa una giunta di sinistra. «E intanto questa città muore», commenta il sindaco dimissionario Ennio Mastiello.

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO SPATARO

■ BRINDISI. La via Appia finisce davanti alla casa di Rocco Trane. Così come la colonna romana segna il termine della statale, la villa dell'ex segretario di Claudio Signorile segna uno dei capitoli più brutti della storia politica di questa città. È un simbolo accanto a simboli. A due passi, infatti, c'è anche la casa che fu di Virgilio. Brindisi soffre di una malattia che ormai colpisce inesorabilmente tante città: l'abbandono. Si vede in ogni angolo, nelle strade sporche e massacrata dalle buche, nei palazzi vecchi e malandati, nell'ospedale che sembra un lazzaretto, in quella piazza Carulli che è il cuore dello spacco di droga, nell'esercito di disoccupati e cassintegrati che chiedono lavoro e non lo ricevono: mali antichi e nuovi. C'è un uomo che

determinato. Nella giunta, cinque dc sono contro di lui e il pentapartito affonda, sia al Comune che alla Provincia. Allora, si tenta la via della giunta di sinistra. Ma riesce solo a metà: passa all'amministrazione provinciale, fallisce al Comune. I socialisti - ricorda il segretario del Pci, Carmine Di Pietrangelo - erano spacciati. E alla fine decisero di accettare la nostra proposta per una giunta di programma». Si arriva solo all'accordo, però. La sinistra socialista, con in testa l'ex sindaco Ortese, scappata e non accetta di sacrificare così un proprio uomo. Arriva il «no» da Roma e non se ne fa nulla. Così il 16 dicembre dell'87 nasce la giunta Dc, Pci, Pri e Lista laica e cattolica. Sindaco Ennio Mastiello, un «uomo pulito». «Ho accettato quell'incarico - dice - con tanta paura di non farcela. Ma avevo anche una grande speranza, che si potesse lavorare sul serio per ridare un po' di fiducia a questa città...».
È passato un anno e oggi il sindaco è «deluso». La sua giunta ha avuto tanti nemici, anche inaspettati, e non ce l'ha fatta a prendere il largo. Oggi è dimissionario, dopo mesi e mesi di logoramento. «Prima la Lista laica e cattolici

- racconta Di Pietrangelo - è uscita accusando la giunta di non fare abbastanza per le questioni energetiche. Poi è partito l'attacco dc. Il sindaco è stato accusato di protagonismo, mentre il vicesindaco dc ha cercato di piazzare un uomo fidato nell'ufficio delle concessioni edilizie ed è stato costretto a dimettersi. E a novembre il Pri ha deciso di aprire la crisi. Noi ci siamo dimessi subito». Insieme a queste manovre politiche c'è stata una girandola di attacchi velenosi contro Mastiello e la sua giunta. Il «partito degli affari» non ha accettato di essere messo da parte e ha sferrato un assalto in grande stile. «Ho avuto tanti nemici - dice Mastiello - il *Quotidiano* di Lecce, giornale di Signorile, ha fatto una campagna senza esclusione di colpi. Le organizzazioni sindacali aziendali sono state contro di me, chiedendo improvvisamente tutto. Psi e Msi hanno fatto un'opposizione rabbiosa. Non è che questa giunta sia riuscita a fare chissà che. Ma i pochi segnali che ha mandato sono stati tutti espliciti: far funzionare la macchina comunale, le commissioni, il consiglio, la giunta, rendere trasparente l'amministrazione, prima quasi un «ortezza» inespugnabile.

«E poi - dice Rino Saponaro, assessore del Pci - abbiamo puntato sulle emergenze: casa, sanità, droga, occupazione, energia. C'è un programma, abbiamo solo cominciato...».
E ora alt, tutto bloccato. Di nuovo crisi in una città che ha un mare di problemi. La crisi della chimica con il Petrochimico che ha sfornato duemila cassintegrati. Un abnorme polo energetico con due centrali da quattromila megawatt. Un indotto che perde colpi. Il porto abbandonato che diventa quasi un campeggio quando in estate, ogni anno, 700mila persone arrivano e partono per la Grecia. Più di 40mila disoccupati nella provincia, solo 8mila a Brindisi. Tanto che nemmeno agli industriali la crisi in Comune va bene. «Ogni crisi ci preoccupa - dice il presidente, Franco Palma - Ci vengono a mancare tre elementi fondamentali: certezza, continuità, stabilità. Questa giunta l'abbiamo guardata con attenzione ma non ha avuto tempo di esprimersi... Anche il sindacato è in allarme. E il momento meno opportuno per una crisi - dice Giuseppe Soricaro, della Camera del lavoro - Per due ragioni: perché dobbiamo chie-



ItallaRadio Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora: 07.30 alle 12 e alle 15 alle 19.30.
Ore 7: rassegna stampa con Bruno Gravagnuolo di Rinascente.
Ore 11: in diretta da Milano conferenza stampa sindacati metalmeccanici Cgil-Cisl-Uil.
Ore 18: assemblee nazionali dei segretari delle sezioni comuniste della Fiat: diretta per gli interventi di A. Occhetto e A. Bassolino.
Frequenze in Mhz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Ravenna 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 96; Piacenza, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 93.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Roberto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Novara 105.550; Forlino 105.550; Viterbo 95.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Vicenza 95.800/97.400.
TELEFONI 06/879412 - 06/879839

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

5

**Gelosia
Chiede
di separarsi:
uccisa**

MILANO Ancora una vittima della gelosia. Angela Infiume, un'infermiera di 52 anni, uccisa a coltellate dal marito Gerardo Bizzari, anche lui di 52 anni dopo un ennesimo litigio nella loro abitazione a Sesto San Giovanni in via Carlo Marx.

Dopo un primo matrimonio da cui aveva avuto un figlio, Angela aveva sposato Gerardo in seconde nozze e gli aveva dato sette figli. Col passare degli anni Gerardo un operaio della Singer era diventato sempre più sospettoso, ossessionato dall'idea che la moglie lo tradisse. Sospetti manifestati a suon di botte e di urla, a cui ormai i vicini di casa si erano abituati. La vita in comune era diventata impossibile e Angela aveva iniziato da poco le pratiche per chiedere la separazione legale. Proprio su questo ieri si è scatenata l'ultima lite. Gerardo non voleva lasciare la casa alla moglie e ai due figli non ancora sposati rimasti in famiglia. Prima sono arrivate le botte, poi il Bizzari ha obbligato i figli ad uscire di casa ed è rimasto solo con la moglie. Ha preso un coltello a serramanico e l'ha colpita più volte al collo e al volto in un'esplosione di furia incontrollata. Subito dopo, in stato di shock, si è addato al comando dei carabinieri di Sesto a costituirsi i carabinieri però erano già informati del fatto uno dei figli buttato fuori di casa era corso ad avvisare un ufficiale che conosceva il quale si è precipitato nell'appartamento di via Carlo Marx e ha trovato il corpo senza vita di Angela.

**«Il vincitore vuole che io taccia? Allora mi faccia un regalino...»
Dice così Enrica Casella, di Roma che ha venduto il superbiglietto**

Caccia grossa ai neomiliardari

È stato venduto in una cartoleria romana il biglietto superfortunato che ha vinto 4 miliardi. Delusa la proprietaria Enrica Casella sperava in qualcosa di più dei 12 milioni che spettano alla rivenditrice. Restano sconosciuti tutti i vincitori. Solo a Pesaro è stato fatto un nome, ma l'interessato ha negato. Molti dei miliardi piovuti su Milano non andranno ai milanesi.

MARINA MASTROLUCA

ROMA «Contenta? Beh, si vuol dire che le cose dovevano andare in questo modo». Enrica Casella titolare della cartoleria romana dove è stato venduto il biglietto super fortunato non nasconde il suo disappunto. Le spettano solo 12 milioni. «E pensare che ho venduto 10 blocchetti in tutto 99 biglietti per l'esattezza. Uno l'ho tenuto per me ma non era quello giusto. Però credevo che la quota destinata ai rivenditori fosse un po' più alta».

Chiarito il piccolo «giallo» di sabato sera quando non si riusciva a localizzare la rivenditrice dove era stato acquistato il biglietto da 4 miliardi, si è subito scatenata in tutta Italia la caccia ai neomiliardari. A Pesaro si pensava di aver rintracciato il vincitore del quinto premio Riccardo Giampaoli, che però nega fermamente. «Abbiamo voluto fare uno scherzo», ha detto Giampaoli. «È uguale solo la serie». E Luciana Franca pro-



Enrica Casella e Antonio Marini mostrano la matrice del biglietto vincente venduto nella loro cartoleria, a Roma

se scoprì chi è il vincitore e lui chiedesse di non dirlo probabilmente starei zitta magari dietro compenso», dice la signora. «Ecco se mi facesse avere per regalo qualcosa non mi dispiacerebbe visto che ho tre figli da crescere».

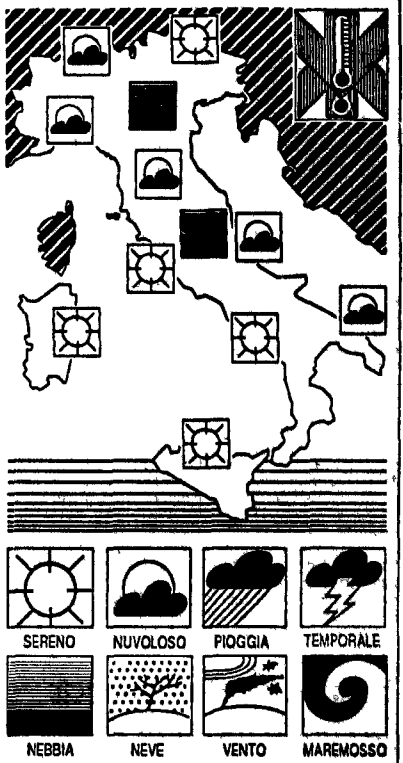
Non sa nulla neanche Damiano Fostella titolare del chiosco di Piazza del Duomo a Milano dove è stato acquistato il biglietto che ha vinto il secondo premio (AS

598458) 2 miliardi e 500 milioni. Di biglietti però ne ha venduti 30.000 troppi per poter ricordare qualcosa. Fostella che è semivedente e ha ottenuto il chiosco grazie all'Unione italiana ciechi è sicuro di aver venduto il tagliando vincente pochi giorni fa. «Nelle ultime ore della vendita - ha detto - siamo rimasti a corto di biglietti e ne abbiamo dovuti chiedere altri. Quelli che ci hanno mandato erano delle serie AR, AT e appunto AS. Proprio in quei giorni un tipo del fare misterioso ha comprato 200 biglietti in una volta. Ma Damiano Fostella da buon calabrese trapiantato al Nord spera che il fortunato sia stato uno dei meridionali che spesso si incontrano nei pressi del suo chiosco. «che insomma si tratti di qualcuno che ha veramente bisogno».

Non sarà un milanese probabilmente neanche il vinci-

**Si cercano in tutta la penisola i prescelti dalla Lotteria
A Pesaro si crede di trovarne uno: falso allarme, era uno scherzo**

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è sotto una campana anticiclonica che dalle coste settentrionali dell'Europa si estende sino all'Europa centro-settentrionale. Tutte le perturbazioni provenienti dall'Atlantico sono costrette a percorrere latitudini europee molto settentrionali, addirittura a nord della Gran Bretagna e sulla parte settentrionale della penisola scandinava, successivamente per perturbazioni piogge verso sud-est dirigendosi verso l'Europa sud-orientale. Questa situazione fa della nostra penisola un'isola nel cielo sereno e della assenza di precipitazioni. La situazione d'altra parte è tale da favorire la persistenza e l'accentuazione del fenomeno nebbia specie sulle pianure del nord.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi, specie il settore orientale, sulle tre Venezie, sulla fascia Adriatica e Ionica nuvolosità irregolare, alternata a schiarite, a tratti si possono avere addensamenti nuvolosi più consistenti con qualche precipitazione isolata. Sulle altre regioni cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La nebbia riduce la visibilità su tutte le pianure Padane e durante le ore notturne anche sulle pianure del centro.

VENTI: deboli e moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

**Nuoro
Fallito
attentato
a industriale**

NUORO È fallito sabato notte un attentato contro la villa del presidente dell'associazione degli industriali di Nuoro Remo Berardi.

Uno dei congiunti dell'industriale ha trovato nel cortile dell'abitazione nel centro della città, un pacco sospetto e ha avvertito la polizia.

Sul posto si è recata una pattuglia del pronto intervento e agenti della squadra mobile i quali hanno scoperto un ordigno la cui miccia si era spenta forse a causa della pioggia caduta durante la notte.

Remo Berardi è padre di Cristina, un'insegnante di scuola materna rapita il 20 giugno dello scorso anno e liberata dalla polizia senza il pagamento di alcun riscatto.



Tecnici controllano i container contenenti i rifiuti della «Karin B»

**Sono arrivati ieri i primi dieci container
A Modena i rifiuti della «Karin B»
in attesa di essere smaltiti**

Ieri mattina alle quattro, immersi nella nebbia della Padania, sono arrivati a Modena i primi dieci container contenenti i fusti della Karin B. L'operazione è stata seguita da un ristrettissimo gruppo di tecnici che hanno accompagnato i fusti fino ai capannoni dell'Amiu (Azienda municipale igiene urbana) di via Caruso, dove saranno stoccati in attesa della decisione sul luogo di smaltimento.

REGIONE APRONO I 10 container e stocchino finalmente i fusti dentro gli ampi capannoni comunali.

Un treno speciale li aveva cancellati a Livorno la sera prima (dove è ancora la famosa «nave dei veleni») e di qui portati nella città emiliana seguendo la linea ferroviaria pontefice. Dovevano essere dodici ma uno scoppio dei portuali della città toscana ha impedito il carico degli altri due. Ad attendere comuni ce erano solo dei tecnici più i membri del comitato

scientifico voluto dal Consiglio di circoscrizione competente della zona dove i fusti saranno stoccati.

Verso le sei del mattino il convoglio è stato lentamente diramato allo scalo merci del macello dove sono stati scaricati usando potenti gru e carrelli su degli autocarri. Di qui si è poi formato un piccolo corteo seguito da qualche curioso che ha raggiunto il capannone dell'Amiu una struttura dotata di mezzi di sicurezza come telecamere a circuito chiuso, un sistema di monitoraggio impianti di parafiumi e rivelatori di fumo, dove sono stati temporaneamente scaricati.

Domenica mattina è prevista l'apertura dei container da cui saranno tolti e stoccati i primi 480 fusti.

Secondo il piano dell'Intera operazione Modena dovrebbe accogliere circa 1000 tonnellate di rifiuti delle oltre

1500 abitanti della Karin B. Le altre città emiliane che accoglieranno i fusti sono Parma, Piacenza e Ferrara. L'assessore all'ambiente Giampaolo Storchi, presente all'operazione, ha commentato: «Tutto il conto di come sono andate le cose non è di più nessuna ragione per essere preoccupati. Ora non ci resta che attendere la decisione del commissario ad acta (il presidente della Giunta regionale Luciano Guerzoni) che stabilirà quando e dove smaltirli».

Ieri mattina, oltre a diversi ambientalisti presenti alle operazioni di scarico i radicali modenesi avevano annunciato un sit in di protesta. Secondo loro infatti, la localizzazione della discarica di via Caruso (dove saranno ospitati i fusti) è abusiva. L'ammiraglio di via Caruso ha già replicato più volte che l'accusa è del tutto infondata.

**Megarissa in discoteca
Una lite tra bande:
un morto e un ferito
Sconosciuto l'omicida**

MILANO Un ragazzo ammazzato a coltellate e un suo amico gravemente ferito sono il bilancio tragico di un sabato sera in discoteca. L'episodio è accaduto a Sarnico un paese sulle rive del lago di Iseo in provincia di Bergamo in una delle tre sale da ballo del paese aperte anche di inverno il Tiffany a Verso le 23.30 poco prima della chiusura del locale una ventina di ragazzi di due bande rivali hanno cominciato a prendersi a scanzottate sulla pista. Subito è intervenuto uno dei due proprietari Molteni che ha cercato di dividere i contendenti con l'unico risultato di beccarsi anche lui qualche spintone. È riuscito comunque a convincere il gruppo insieme alle altre 150 persone che affollava non ancora la pista ad uscire per poter chiudere il locale.

Ma la rissa è continuata all'aperto, qualcuno ha tirato fuori un coltello e per terra sono finiti i sanguinanti Alfonso Gaeta un ragazzo di vent'anni e il suo amico diciottenne Francesco Gandolfi tutti e

due di Cinisello Balsamo. Trasportati all'ospedale di Sarnico i medici si sono resi conto delle gravissime condizioni di Gaeta, il quale è stato subito trasferito all'ospedale di Bergamo dove però è arrivato alle 5 del mattino già morto. Per Gandolfi ieri i medici di Sarnico hanno sciolto la prognosi, «se la caverà».

Sui motivi della tragedia però ora è mistero. Ieri il sostituto procuratore Prete è rimasto tutto il giorno nella caserma di Sarnico ad interrogare i testimoni. Ancora non è stato identificato il colpevole. Pare però che all'origine di tutto ci siano solo futuri batti becchi tra bande rivali una ragazza che ha preso troppo la mano a qualcuno qualche battuta pesante uno spintone di troppo che ha innescato violenza. Sia la vittima che il suo compagno sono incensurati. Alfonso Gaeta era un ballerino professionista che in attesa di partire per il servizio militare si era iscritto ad un corso di programmazione di computer.

**Scippato ad un comune rosso calabrese un istituto alberghiero
La Dc di Misasi scavalca anche le decisioni del ministro**

«Il sindaco è pci, via la scuola»

La Dc di Paola lo aveva promesso durante le elezioni comunali di sei mesi fa: se date la maggioranza a noi, l'istituto alberghiero sarà trasferito da Acquapesa a Paola. E così è stato. Inizia dunque lo «scippo» di una scuola istituita quasi vent'anni fa in un comune governato da un sindaco comunista. In Calabria anche una scuola può diventare un'importante fonte di reddito.

ALDO VARANO

ACQUAPESA (Cs) Vinte le elezioni dalla Dc l'operazione trasferimento dell'istituto alberghiero da Acquapesa a Paola è avviata all'inizio di questo anno scolastico con un ordine di servizio preso in esecuzione di un provvedimento «in corso di perfezionamento» che in realtà non è mai stato perfezionato. Naturalmente studenti docenti e genitori si oppongono allo «scippo» proditorio della propria scuola su cui peraltro ora dovrà indagare anche la Procura della Repubblica. Il sindaco di Acquapesa, Giuseppe Pierino ha infatti inoltrato regolare denuncia sul l'Incredibile episodio.

Deciso il trasferimento gli amministratori di Paola si sono trovati improvvisamente di fronte al problema di dove ospitare un intero istituto di 400 studenti. Ma il problema in un attimo si è trasformato in un affare: hanno affittato alla bella cifra di 250 milioni all'anno, per sei anni l'Hotel Giulia «è un albergo», spiega il sindaco Pierino - che ha già ricevuto contributi per lo sviluppo turistico e che quindi in realtà ha un uso vincolato. Ma il «dettaglio» non è insormontabile per gli amministratori di Paola i proprietari dell'albergo infatti sono stretta mente imparentati con la assessore comunale alla pubbli-

ca istruzione che ovviamente è stato uno dei più forti sostenitori dell'operazione trasferimento. L'intera operazione poi è presentata dai dirigenti della Dc a studenti e docenti come un miglioramento delle condizioni logistiche per gli utenti della scuola.

Ma l'assurda affermazione è presto smentita da parenti oltrevolenti i vigili del fuoco - precisa Pierino - chiamati per rilasciare il visto di agibilità dell'edificio hanno invece deciso di denunciare al magistrato il presidente della scuola il provvedimento e il sindaco di Paola perché è decisamente pericoloso insegnare in un ex hotel. Stessa musica da parte del dottor Abruzzo ufficiale sanitario della zona che viste le condizioni in cui si lavora nell'albergo Giulia si è rifiutato di rilasciare il suo ok. Di contro c'è invece l'edificio costruito ad hoc per l'istituto alberghiero dagli amministratori di Acquapesa solo nel 1986 e che ora risulta inutilizzato.

La decisione del trasferimento in realtà è stata bloccata un mese e mezzo fa a Roma durante una riunione pre-

sentil il ministro della Pubblica Istruzione Galloni e gli onorevoli Mancini (Psi) Soave e Garofalo (Pci) De Julio (Sintesi indipendente). In quella sede si decise di attendere il risultato di un'indagine affidata ad un ispettore ministeriale prima di ratificare qualsiasi decisione. Ma Roma è distante dalla Calabria dove potentissimo è Riccardo Misasi. Costi quando l'ispettore è arrivato a Paola dalla capitale ha pensato di mettere tutti d'accordo con l'incredibile proposta di dividere la scuola tra Acquapesa e Paola.

Come finirà questa vicenda? Non è chiaro. La magistratura dovrebbe dare un seguito alle denunce del sindaco Pierino e dei vigili del fuoco ma per ora la sede della Procura è vacante. Quando il posto sarà nuovamente occupato il magistrato dovrà anche decidere su una comunicazione giudiziaria che nel frattempo è stata notificata a quattro dirigenti comunisti e al sindaco Pierino per aver partecipato ad una manifestazione di protesta contro il trasferimento della scuola che si è svolta in realtà mentre il sindaco era

fuori paese.

La storia dell'istituto alberghiero è divenuta oggetto anche di una riunione del consiglio regionale calabrese che ha votato un ordine del giorno di revoca del trasferimento, sottoscritto dal consigliere dc Ernesto Funaro e votato all'unanimità dallo scudocrociato in barba all'operato dei propri colleghi di partito di Paola. La risposta del segretario democristiano di questo comune è stata immediata. Osvaldo Palmorino della corrente che fa capo a Misasi ha denunciato ai probiviri Funaro e il capogruppo della Dc proponendo l'espulsione. Con questa mozione, contenuta in un telegramma urgentemente inviato a piazza del Gesù «Mortificante e danneggiano l'immagine del partito ed intera maggioranza consigliere Dc (di Paola ndr) all'indomani di una schiacciante affermazione elettorale e soprattutto dopo che «il ministro Galloni ha detto deciso trasferimento da Acquapesa (Pci) a Paola (Dc)». Ma le bugie, si sa hanno le gambe corte la storia dell'istituto alberghiero non finirà qui.

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VENDI E DEI CONSUMATORI

È IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

GLI AUTO CRITICI

NELLE CITTÀ INVASE DAL TRAFFICO NASCE UN MOVIMENTO CHE CONTESTA IL TABU-AUTOMOBILE

CARTA RICICLATA AL 100%

Naufragio 1 Ad Ustica il cadavere della biologa

USTICA. A ventiquattro giorni dal naufragio della «Posillipo-Loran», il cadavere della biologa napoletana Patrizia Mascellaro di 29 anni, è riemerso in nelle acque di Ustica, sulla scogliera antistante il lido di punta Gavazzi nella parte nord-occidentale dell'isola. Al riconoscimento del corpo, in avanzato stato di saprofizzazione, si è arrivato attraverso i documenti ritrovati in una tasca della giacca a vento indossata dalla giovane biologa. Dopo le formalità di legge, la salma è stata trasferita all'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo.

Naufragio 2 A Monza i superstiti di Rio

MONZA (Milano). Salvatore Russo 51 anni imprenditore e suo figlio Massimo, di 18 anni studente i due monzesi superstiti del naufragio del Gateau Mouché IV al largo di Rio de Janeiro, sono tornati in pomeriggio a casa, dove hanno potuto abbracciare i familiari. Due giorni dopo la tragedia i Russo hanno proseguito la loro vacanza a Miami in Usa e oggi riprenderanno la loro attività. «Ci siamo imbarcati sul battello con due amiche brasiliane e con Silvio Chiaravalle, che avevamo conosciuto due giorni prima in hotel - ha raccontato Massimo Russo al suo rientro - solo una delle due ragazze si sarebbe salvata. Eravamo sistemati sulla parte superiore sinistra del Gateau, quella scoperta per questo ci siamo salvati. Il mare era mosso, sul battello c'era tantissima gente. Verso la mezzanotte meno un quarto la barca si è piegata sul lato destro, passeggeri e tavolini sono scivolati da una parte, la ringhiera si è sfondata per il peso e tutto è caduto in mare nel giro di cinque secondi. Massimo ha avuto solo il tempo di dire "papà ho paura, la barca sta affondando" - ha ricordato Salvatore Russo - gli ho gridato di attaccarsi alla ringhiera, poi quando il parapetto ha toccato quasi il pelo dell'acqua ci siamo tuffati. Quattro, cinque minuti dopo un peschereccio ci ha preso a bordo. Abbiamo aiutato i pescatori a imbarcare una decina di persone, ma c'era anche chi non voleva prestare soccorso perché temeva che il peschereccio avrebbe subito, per il peso, la stessa sorte del Bateau».

Danni per miliardi a Grugliasco nell'azienda del presidente della Confindustria

A fuoco la Pininfarina Paura alle porte di Torino

Sono andate distrutte anche tre prestigiose Ferrari 412 nell'incendio scoppiato in mattina nel magazzino del reparto finizioni della Pininfarina di Grugliasco, considerata la più famosa carrozzeria del mondo. Forse è stato un corto circuito, si parla di danni per alcuni miliardi. I lavoratori del reparto avevano lasciato lo stabilimento giovedì scorso, usufruendo del «ponte» dell'Epifania.



Una delle vetture distrutte dal fuoco nello stabilimento di Grugliasco

TORINO. Poteva andare anche peggio. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che il rogo estendesse la sua opera devastatrice nella fabbrica di cui è proprietario il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. L'azienda occupa complessivamente 1700 persone, ha la sede centrale e lo stabilimento maggiore a Grugliasco, alle porte di Torino. Un'altra officina, adibita in particolare al montaggio delle Ferrari Testarossa, si trova a San Giorgio Canavese mentre a Carmignano, sempre in provincia di Torino, c'è il centro studi aziendale. L'incendio è divampato poco dopo le 7 del mattino, che si trovava nel suo gabbietto, ha poi raccontato d'aver sentito un forte «botto» proveniente dal capannone del reparto, che si trova tra via Lesana e via Di Vittorio. «Contemporaneamente è saltata la luce. Sono corso dentro per vedere cosa stava succedendo, ma era già tutto pieno di fumo».

Opera piuttosto complessa, spiegano i tecnici, quando si tratta di incendi così ampi. L'ipotesi che sembra più accreditata per il momento, è quella di un guasto nell'impianto elettrico che avrebbe appiccato il fuoco ai materiali più combustibili del magazzino. Le fiamme si sono spingiate in un punto piuttosto lontano dall'ingresso, per cui appare improbabile un atto doloso dall'esterno. Ma gli inquirenti, al momento, non escludono alcuna eventualità.

L'incendio forse causato dall'impianto elettrico Bruciate tre Ferrari 412 e diverse Alfa e Thema

Nell'88 in Italia c'è stato un baby-boom?

Nell'88 in Italia c'è stato un baby-boom? È quanto emerge da un'indagine nei capoluoghi di regione condotta da «Il Sole-24 ore del lunedì». Secondo l'indagine dal gennaio al novembre del 1988, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente le nascite sono aumentate del 26,8 per cento ad Aosta del 19,2 a Bolzano del 15,2 a Trieste e del 10,4 per cento a Perugia. Ad eccezione di cinque città (Campobasso, Cagliari, Ancona, Napoli e Palermo), in tutte le altre sono stati registrati significativi incrementi. Un caso a parte è quello di Reggio Calabria, il balzo del 57,2 per cento si spiega, probabilmente, alla luce dell'eccezionale decremento demografico verificatosi nel biennio precedente per effetto dell'immigrazione.

Barbara Bouchet «Sarò mamma a 45 anni»

Dopo Ursula Andress mamma a 44 anni e Claudia Cardinale, a 41 anni ecco il record di Barbara Bouchet. «Sarò mamma a 45 anni».

Muore la madre di Moncini: era all'oscuro di tutto

All'ospedale di Cattinara è morta ieri mattina l'80enne Fosca Massi madre di Sandro Moncini, l'ex presidente dell'Automobil Club dannato negli Stati Uniti per diffusione di materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini Moncini.

Aggressione post-partita Scarcerati sei giovani ma il magistrato dice: «Sono tifosi turbolenti»

CREMONA. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cremona, la dottoressa Nuovo ha firmato l'ordine di scarcerazione, ma non ha rinunciato ad etichettarli senza tanti svolazzamenti lessicali come «tifosi troppo turbolenti». Il che commutato dal gergo sportivo in un provvedimento giudiziario equivale all'obbligo di firmare un atto di presenza presso un posto di polizia tutte le domeniche prima, durante ed anche un ora dopo il fischio di chiusura degli arbitri di calcio insomma una robusta pausa di riflessione per sei giovani cremonesi, sospettati di essere tra i responsabili del ferimento del quindicenne Davide Fornaroli, avvenuto durante un «assalto» al treno che sabato 11 dicembre riportava a casa i tifosi della Cremonese, dopo la vittoria fuori casa ottenuta a spese del Brescia.

L'intervento, al Policlinico di Bologna, è durato 14 ore Al sesto mese di gravidanza trapianto di fegato ma il bimbo muore

Per la prima volta in Italia si è tentato di trapiantare il fegato ad una giovane donna di Bergamo, colpita da un'epatite fulminante, al sesto mese di gravidanza. L'intervento è avvenuto la scorsa notte al Policlinico S. Orsola di Bologna ed è durato più di 14 ore. Purtroppo, nonostante i tentativi dell'equipe medica diretta dal professor Antonino Cavallari, il bambino non è riuscito a superare la temibile prova.

La drammaticità dell'evento non si è però esaurita qui. Le condizioni della Camunati, che era in attesa di ricevere l'organo, peggioravano ulteriormente a causa dell'insorgere di una insufficienza renale. L'equipe medica diretta dal professor Antonino Cavallari è però riuscita ad intervenire in tempo e, dopo quattordici ore di sala operatoria, la ragazza è stata trasferita alla rianimazione dove starà circa due settimane salvo complicazioni.

I maghi d'Europa «Vogliamo un albo»

La segreteria dell'albo professionale europeo degli operatori dell'occulto e dell'Usoe, l'Unione sindacale astrologi e occultisti europea federata alla Ciel, presiederanno nelle prossime settimane alla commissione Giustizia della Camera la lista dei quattromila iscritti nell'elenco dei «maghi».

Gesù Bambino del '700 rubato dal presepe

Una statua lignea del Settecento rappresentante Gesù Bambino, di scuola fiorentina, è stata rubata dal presepe allestito nella chiesa del Santissimo Salvatore in via Borgognissani 42, a Firenze. Il furto è stato denunciato ten dal parroco don Vittorio Acciai ed era avvenuto il 5 gennaio scorso, mentre si stava celebrando la messa delle otto.

Nel Nord aeroporti paralizzati Voli, una domenica nera la nebbia blocca gli scali

ROMA. Una domenica nera, quella di ieri per chi ha cercato di spostarsi in aereo la nebbia ha fatto chiudere alcuni dei più grossi aeroporti italiani e ha provocato pesanti disagi e attese in quelli che hanno continuato a funzionare. Disagi cui si sono aggiunti parecchi disservizi. Secondo le previsioni dei meteorologi per oggi e domani non sono previsti miglioramenti di sostanza. Ma vediamo in dettaglio il quadro dei disagi. I primi aeroporti a chiudere le porte sono stati, come è tradizione quelli milanesi. Anche il «Marco Polo», a Venezia, ha chiuso, dopo una sola ora di apertura (due voli a decollare) e da qui gli aerei sono stati dirottati sui Ronchi dei Legionari. Al termine della mattinata in tutto il Nord solo gli scali di Torino e Genova erano in funzione, ma pendeva la minaccia della «riserva» esaurita per il carburante per uno scalo per il quale è stato poi all'ultimo revocato. Nel tardo pomeriggio sono stati dichiarati off-limits anche lo scalo di Caselle e quello di Ronchi il «Cristoforo Colombo», del capoluogo ligure, e è visto così costretto a un super-lavoro anche per jumbo provenienti dai cinque continenti. E se è dato il caso di voli come quello per Cagliari e Palermo delle 14,50, la cui partenza è slittata per quattro ore e poi annullata perché il personale aveva terminato l'orario di servizio. Al Centro d'Italia i ritardi pesanti per arrivi e partenze nello scalo romano di Fiumicino il record è stato raggiunto da un volo che proveniva da Milano doveva arrivare alle 9,55 ed è atterrato invece alle 12,48. Stesso tran tran di disagi a Peretola lo scalo toscano ha funzionato per un paio d'ore. Traffico congestionato così a Pisa dove sono stati fatti confluire voli diretti a Bologna e perfino a Milano. Nel pomeriggio è stato chiuso l'aeroporto di Ancona che resterà inagibile anche stamattina. Guai la nebbia ne ha provocati d'altronde anche



La «Colombina» a Venezia dà il via al Carnevale

Il freddo non ha impedito che in piazza San Marco la «Colombina» prendesse il volo dando così il tradizionale via alle feste di Carnevale. Un migliaio di veneziani e turisti hanno assistito allo spettacolo battendo i denti nel piazzale davanti alla basilica.

Venezia, l'assassino è un architetto napoletano «L'ho ucciso fuori dal casinò Voleva derubarci della vincita»

È un insospettabile professionista napoletano, l'architetto Mario Margiotta, l'omicida del giovane Gianfranco Boscolo, ammazzato con quattro colpi di pistola nei pressi del casinò di Venezia all'alba di mercoledì scorso. Arrestato, ha già confessato, parlando però di legittima difesa. Omicida e vittima avevano puntato grosso ai tavoli da gioco. All'uscita, uno dei due avrebbe tentato di rapinare l'altro.

Vendramin, la sede invernale del casinò, mezz'ora più tardi era agonizzante in Campo San Giobbe, e in tasca gli erano rimasti 3 milioni e mezzo in contanti, la metà della vincita. Perché l'architetto Margiotta lo ha ammazzato? Secondo il racconto fatto dai professionisti agli investigatori della Squadra mobile veneziana diretta da Antonio Palmosi, «Boscolo» sarebbe stato ingelosito dalla notevole vincita del collega di gioco. Anche l'architetto Margiotta è un frequentatore del casinò veneziano. Per le vacanze di Natale si era recato in Fruili, ospite di amici a Pordenone, e di qui aveva fatto alcune puntate in laguna il 30 dicembre vincendo anche quella volta, poi la notte fra il 2 e il 3 gennaio ore fortunate per Margiotta che avrebbe accumulato un bottino di 30 milioni. All'uscita da solo l'architetto - questa la sua versione - avrebbe avvicinato «Boscolo», andatosene poco prima per chiedergli la strada per raggiungere piazzale Roma, dove aveva parcheggiato l'automobile. Il giovane si sarebbe offerto di accompagnarlo ma, in Campo San Giobbe avrebbe tentato di ucciderlo per derubarlo. L'architetto però era armato, è un appassionato collezionista di pistole e fucili, possiede anche la licenza di porto d'armi. Ha estratto un revolver Smith & Wesson cal 38 - che è stato ritrovato nella sua abitazione - e ha sparato quattro volte, l'ultimo colpo, dritto al cuore, ha forato il libretto d'assegni usato dalla vittima per giocare, corrispondente a un conto corrente personale di cui né moglie né genitori sapevano nulla. Non tutto è chiaro, naturalmente. Quale arma avrebbe usato il giovane per tentare di rapinare l'architetto? Perché avrebbe dovuto farlo visto che anche lui aveva vinto? E dov'è finita la parte di vincita mancante della vittima? L'architetto Margiotta è stato individuato grazie alle testimonianze dei croupiers del casinò (avevano descritto un uomo uscito poco dopo «Boscolo».

La chiusura è stata in bellezza: per l'ultima puntata tutti (o quasi) davanti allo spettacolo del comico romano Che però se la prende con i giornalisti

Montesano litiga ma «Fantastico» fa 13

Come è finita? Con 14 milioni e mezzo di telespettatori. E a mezzanotte e tre, ad aspettare i saluti di Montesano, c'era ancora oltre il 60% della platea televisiva, che aveva snobbato per lui film come *Victor Victoria* e *Lawrence d'Arabia*. Ma uno spettacolo di quasi quattro ore è assai difficile che sia anche bello e *Fantastico* non ha fatto eccezione. A telecamere spente, poi, le accuse...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Spente le tv, sfoltito il teatro dal pubblico, sono saltati i pappi dello spettacolo. E i nervi. La gran kerfuffle invernale, come ogni anno, è finita con una festa privata al Teatro delle Vittorie, abbracci, lacrime, musica da sbaccare i timpani e fette di torta. Anna Oxa e Enrico Montesano sono scesi per ultimi dai camerini, li senza niente da dire, li senza voce. È stato come vincere la maratona. Sono stanco. Adesso dormo per due giorni. Sono soddisfatto, ringrazio tutti. Le solite frasi, o quasi. Ringrazio tutti meno due giornalisti che dall'inizio hanno seguito questo *Fantastico* con pregiudizio e con lo scopo di mettere zizzania. Sono volate anche parole più grosse, minacce di querela, qualcuno per protesta se ne è andato. Montesano ce l'ha con una parte della stampa? «No, solo con alcuni giornalisti. Non c'entra niente la libertà di critica, lo non me la prendo per le critiche». Un finale, diciamo così sgradevole.

Non è una novità che il 6 gennaio esploda la polemica. Due anni fa Pippo Baudo attaccò il presidente Manca per via dello spettacolo nazionale-popolare. Il giorno del suo compleanno Celestano (che quest'anno sarebbe stato sconsigliato dai suoi avvocati a telefonare nel corso della trasmissione) menò fendenti a destra e sinistra. E nel finale di questa edizione c'erano già state le scaramucce con Lino Banfi («Montesano lo ha invitato - spiegava Mario Maffucci - il responsabile della trasmissione, guardate con aria sorpresa dallo stesso Montesano - Banfi ha declinato l'invito»).

Giancarlo Villa, Luisa Bisio e Laura D'Angelo, ovvero il «coro» di Montesano, che con *Fantastico* ha trovato improvvisamente una grande notorietà, ancora una volta non è stato invitato ai saluti davvero cercavano più spazio, chiedevano di più?



La Oxa e Montesano festeggiano le fite di «Fantastico»

Ma sono pronti a tornare anche in tv. Dell'ultima puntata non parla nessuno ne sono tutti soddisfatti, da Biagio Agnes, Enrico Manca, Emanuele Milano, che hanno telefonato, e Mario Maffucci. Contenti perché è finita come un orologio. In più con un pubblico da record (quasi 14 milioni e mezzo fino al Tg delle 23, 13 milioni e 174mila telespettatori come media nelle quasi quattro ore). La Rai sabato sera ha avuto tra le 20.30 e le 23 il

brivido è arrivato a mezzanotte quando si è scoperto che l'Italia ha Sofia Loren nel cuore. Nella stragrande maggioranza l'hanno votata gli ultrasessantenni (42%). Amano Sofia soprattutto le donne e in particolare la gente del Centro e del Sud. Poi (27,6%) i Beates. Ma a votarli sono scesi in campo soprattutto i giovani (13 anni). Una curiosità: Marilyn Monroe, terza classificata (18,2%) è l'unica che ha raccolto voti in egual misura tra giovani e vecchi al Nord come al Sud.

A Diogene si discutono i processi

Dall'ottobre di quest'anno avverrà una grande rivoluzione nel processo penale italiano. Il cittadino avrà un ruolo istruttorio, ma accusatore. Le prove e le testimonianze verranno dunque tutte raccolte prima del processo, non dopo. Tutto questo dovrebbe costituire una notevole garanzia per il cittadino, ma sicuramente si presenteranno anche molte difficoltà e problemi. Su queste difficoltà e questi problemi indagherà lungo la settimana la trasmissione *Diogene* (Raidue, ore 13,15 e ore 20,30), tutta dedicata al tema «La giustizia penale». In particolare, *Diogene* indagherà sulla nuova figura del giudice delle indagini preliminari, colui che d'ora in poi potrà permettere le perquisizioni e gli arresti. Sarà possibile il spagliamentamento, cioè l'accordo tra le parti, e il giudizio abbreviato permetterà di accorciare la durata dei processi. Maggiore natalo avranno anche, nel futuro, le capacità dei singoli avvocati e quindi si porrà il problema della qualità e del costo dei difensori d'ufficio, che potranno avere i cittadini con redditi di cinque milioni (limiti troppo bassi). Su questo punto sarà intervistato Giovanni Falcone, che solleva molti dubbi sulla nuova regolamentazione. Un capitolo importante sarà quello delle pature.

Arriva il finto Arbore

Finalmente a Giorgio Bracardi hanno dato un programma tutto per lui, si tratta di *Chiappala chiappala, Follie in studio* (stasera su Raidue, dalle 23 alle 23,25). Quel «d'olio» dice tutto, ma non ci sarebbero stati dubbi, in ogni caso Dal lunedì al mercoledì (la prima settimana anche giovedì) a Bracardi, dallo Studio 4 di Napoli sarà permesso di dire e fare diverse idiozie, perché, come dice lui, il programma sarà «demenziale, improntato sulla follia». Proprio del tutto folle non, forse. Perché qualche consistente suggestione dai programmi di Arbore si vede. Anche qualcosa di della semplice «suggestione». Ad esempio si rivedrà un mazzetto di personaggi da *Alto gradimento* (Max Vignola, Scarpanibus, Catencoci, Matik Maluk), poi ci saranno le ballene che si chiamano «adrucinate», ma ricordano part part le «ragazze cocodone», tre brasiliane non lontane dalle ragazze del cacao meraviglioso e infine un nutrito gruppo di deb, tra cui qualcuno, chissà, anche destinato a un buon successo. Li ricordiamo? Il venditore di palloncini Onofrio, il bianchino Anacleto e il filosofo Virgilio Scrafcino. Ma Arbore non dirà niente di tanto saccheggio delle sue idee?

Anche al Regio di Parma dilaga lo scenografo

RUBENS TEDESCHI

PARMA. Poltrone a ottantamila lire, gallerie a trentamila. Spadolini nel palco ducale e ministri a josa in quelli laterali, pubblico in nero e in lungo la stagione del Regio, insomma, si è aperta con tutto lo sforzo e lo sforzo richiesti dall'occasione. Lo sforzo, s'intende, è quello della città che, per l'opera, non bada a spese: nove miliardi in preventivo, pagati soprattutto dal Comune, dalle industrie, dalle banche locali che riempivano, con i loro inviti, gran

parte dei posti-lasciati liberi dai ministri. Con simili premesse, il *Ballo in maschera*, scelto per l'inaugurazione, avrebbe dovuto essere lo spettacolo del secolo. Ci si è acccontentati di molto meno. Così le tre ore e mezza di spettacolo, allungate a dismisura dalla macchinosa scenografia sono trascorse sin troppo tranquillamente, tra radi applausi alla coppia protagonista, un'azione al baritone e qualche fuga anticipata verso le tavole

notturne, generosamente imbandite. Non c'è da stupire: finiti i tempi eroici, anche il folklore della vocacionaria si spogge di fronte a uno spettacolo dove, come s'usa oggi, la grande attrazione non è l'acuto del tenore, ma quello dello scenografo-regista. In questa prospettiva, Pierluigi Samantini fa del suo meglio per abbagliare gli occhi, mentre riposano le orecchie. Non costruisce soltanto uno spettacolo sonoro, ma parecchi spettacoli, uno per ogni quaderno. Nel primo, il governatore di Boston

arriva in scena accompagnato da vescovi purpurei, amiggenai e colossali bandiere drappeggiate sugli ateggiamenti eroici. È evidente che non stiamo più nella provincia americana dove la censura papalina costresse Verdi a trasferire l'azione, ma nella originale reggia di Gustavo III, il re di Svezia assassinato nel 1792 da una congiura di nobili. Lo spostamento ha le sue buone ragioni, anche se Samantini anticipa un po' nei costumi, per posticiparlo giusto nell'andito della strega Ulrica, ricalcato da un disegno di Gustavo Doré, quello della *Divina Commedia* illustrata. Ancora un agile salto temporale, ed eccoci in un desolato fabbricone cadente, elevato chissà perché su un luogo dirupo disseminato di scheletri. È l'orrido campo dove tenore e soprano si confessano il loro caso amore, mentre la campana suona la mezzanotte e i congiurati vengono abbattuti in nero con collo di merletto. Finezze, come gli strumenti musicali che lo spettatore tradito accatasta nello studio o il salone del ballo in maschera calligraficamente ridi-



Il «Ballo in maschera» del Regio di Parma

RAIUNO 7.15 UNO MATTINA. Con Livio Azariti e Piero Badolati. 8.40 NON BASTA UNA VITA. Sceneggiato 10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassini ed Eugenio Monti. 10.30 TGI MATTEO. 10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2° parte) 11.00 FASHIONS. Sceneggiato (1° puntata) 11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (3° parte) 11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH. 12.00 VIA TRIUNFO. Con Loretta Goggi. Regia di Gianni Bregno. 12.30 TELEGIORNALE. Tg 1. Tre minuti di 14.00 IL MONDO DI GUARÙ. 16.00 GRANDI MOSTRE. Imago Marie. 16.15 BIBI. Programma per ragazzi. 17.30 PAROLA E VITA. Le radici. 18.00 TGI FLASH. 18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli. 18.30 IL LIBRO, UN AMICO. 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 RITORNO AL FUTURO. Film con Michael J. Fox, Christopher Lloyd, regia di Robert Zemeckis. 22.30 TELEGIORNALE. 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 22.48 SPECIALE TGI. Di Enrico Montana. 23.48 PER FARE MEZZANOTTE. 24.00 TGI NOTTE. CHE TEMPO FA.	RAIDUE 7.30 I GIORNALI. Di M. Pastore e E. Sampa. 8.30 IL MONDO È PIENO... DI PAPA'. Film 10.00 CIAO, JERRY! 5° parte. 10.55 TGI TRENTATRE. 11.05 DSE; DANTE ALIGHIERI. 11.35 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart. 11.55 MEZZOGIORNO 3... Con G. Funari. 12.00 TGI ORE TREDICI. 12.15 TGI DIOSERE. 12.30 MEZZOGIORNO 3... (2° parte) 14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm. 14.45 TGI 2 ECONOMIA. 15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Rispoli e Anna Cartucci. 17.00 TGI FLASH. 17.05 IL MISTERO DEL MONCA. Telefilm. 17.30 ANIMALI DEL SOLE. Documentario. 18.20 TGI SPORTSBERA. 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. 19.30 METE 2. TELEGIORNALE. 20.15 TGI DIOSERE SERA. 20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Carolyn Jones, regia di Richard Bennett. 21.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 22.30 TGI STABERA. 22.40 IL SICARIO. Con Luigi Le Monica. 23.00 CHIAPPALA CHIAPPALA. Varietà. 23.25 TGI NOTTE - METE 2. 23.50 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB. 0.40 LA CARICA DEI SEICENTO. Film con Errol Flynn, regia di Michael Curtiz.	RAITRE 11.15 DESTINI. Sceneggiato. 12.00 DSE; LO ZIRALDONE DEL LUNEDÌ. 14.30 TELEGIORNALE REGIONALI. 14.40 DSE; IO INSEGNO... Tu impari. 15.00 DSE; LA SCUOLA AMERICANA. 15.30 PALLAMANO RIMINO-TERRANO. 16.00 VIAGGIO IN ITALIA. 17.00 DESTINI. Telefilm. 17.45 VIDEOBOX. Di Stefano Ballesano. 18.00 GED. Di G. Grillo, C. Passerini. 18.45 TGI DERBY. 19.00 TGI TELEGIORNALE REGIONALI. 20.00 IO CONFESSO. Parole-segrete in tv. 20.30 UN GIORNO IN PRETURA. 21.30 MAX HILL ROOM. Telefilm. 22.20 TGI SERA. 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. 24.00 TGI NOTTE.  «Ritorno al futuro» (Raidue ore 20,30)	K 13.40 RALLY. Parigi-Dakar. 14.00 UN ANNO DI SPORT. 18.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. 20.30 RALLY. Parigi-Dakar. 21.00 UN ANNO DI SPORT. 23.00 TELEGIORNALE.	OTMC TELEGIORNALE. 16.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm. 16.00 UN UOMO PER TRE DONNE. Film con E. Marinero. 18.45 NATURA AMICA. 20.00 TMC NEWS. Notiziario. 20.30 PIRELLA. Sceneggiato con Tarico Mera. 22.15 GENTE E TURISMO. 13.00 SUGAR. Varietà. 14.30 MARIA. Telenovela. 19.30 BENNY HILL SHOW. 20.30 FUGA DAL BRONX. Film. 22.30 LA SCHIAVA IO CE FMO E TU NO. Film. 0.15 LUISIANA MIA. Telenovela.
5 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. 8.30 GENERAL HOBBS. Telefilm. 10.30 CARTONDO. CARTONDO. Quiz. 11.15 TUFTFAMIGLIA. Quiz. 12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno. 12.35 IL PRANZO E SERVIZIO. Quiz. 13.30 GARI BENTONI. Quiz. 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz. 16.00 LA CASA NELLA FRATERIA. Telefilm «Uomini e bambini». 16.00 WEBSTER. Telefilm. 16.30 I VESPERI DI SHIRLEY. Telefilm. 17.00 DOPPIO SLAGOM. Quiz. 17.00 C'EST LA VIE. Quiz. 17.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! Quiz. 18.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz. 19.48 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz. 20.30 IL GRANDE SENTIERO. Film con Carol Baker, Richard Widmark; regia di John Ford. 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.00 SARETTA. Telefilm.	 7.00 CARTONI ANIMATI. 8.15 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm. 10.00 HARCASLE AND MCCORMICK. Telefilm. 11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Sobotaggio». 12.00 YANZAN. Telefilm. 13.00 CIAO CIAO. Varietà. 14.00 CABA KEATON. Telefilm. 14.55 SMILE. Con Jerry Scotti. 15.25 DREJAY TELEVISION. 16.00 BIM BUM BAK. Programma per ragazzi. 18.00 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. 18.30 SUPERCAN. Telefilm. 19.30 HAPPY DAYS. Telefilm. 20.00 CARTONI ANIMATI. 20.30 CINQUE RAGAZZE E UN MILIARDARIO. Telefilm «Caro diario». 21.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. 22.30 I ROBINSON. Telefilm. 23.00 MEGASALVINOHW. Telefilm. 23.15 SPECIALE G. PRIZ. 23.55 L'ESPERIMENTO DEL DOTT. K. Film con Vincent Price, regia di Kurt Neumann.	 9.45 IL MOSTRO DELL'ISOLA. Film. 11.30 PETROCCELLI. Telefilm. 12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm. 13.30 SENTIERI. Sceneggiato. 14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato. 15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato. 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato. 17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato. 18.00 NEW YORK. Telefilm. 19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità. 19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Agente Dooley». 20.30 PAPA GAMBALUNGA. Film con Fred Astaire Leslie Caron, regia di Jean Negulesco. 23.00 CIAK. Settimanale di cinema. 23.45 CENERENTOLA. Film. 1.40 VEGAS. Telefilm.	RADIO RADIONOTIZIE 6.30 GR2 NOTIZIE, 7 GR1 7.30 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADOMATTINO, 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.48 GR3, 10 SPECIALE GR2 - 10 GR1 FLASH, 11.30 GR2 NOTIZIE 11.48 GR3, 12 GR1 FLASH 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.48 GR3, 15.30 GR2 ECONOMIA, 16.30 GR2 NOTIZIE 16.30 GR2 NOTIZIE 16.48 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOGERA 20.48 GR3 22.30 GR2 ULTIME NOTIZIE 23 GR1 ne 18 Ticket settimanale della salute; 18 il pagatore 18 30 Mukasera, 20.30 Garibaldi di sceneggiato 23 05 La telefonata. RADIODUE Onde verdi 8 27, 7 28 8 28, 9 27, 11 27, 13 26, 15 27, 16 27, 17 27, 18 27, 19 28, 22 27 6 i giorni 19.30 Radiodua 3131, 12.48 Vengo anch io 19.48 il pomeriggio; 19.58 Radiodue sera jazz 20.30 Fai ascolti, 21.30 Radiodua 3131 notte. RADIOTRE Onde verdi: 7 18 8 43, 11 43 6 Praludo, 8 30-11.00 Concerto del mattino 14 Pomeriggio musicale, 16 46 «Orione» 19 Terza pagina 21 Concerto dei premiati al 7° Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer», 23 20 Blue note. RADIOUNO Onde verdi 6 03 6 58 7 58 8 58 11 67, 12 56 14 57 16 57 18 58 20 57 22 57 23 56 R Radio anch io 89 11 30 Dedicato alla don	7 14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato. 17.45 SUPER 7. Varietà. 20.00 DOTTOR KILGARE. Telefilm. 20.30 CON LA RABBIA AGLI OCCHI. Film con Yul Brynner. 22.25 COLPO GROSSO. Quiz. 23.40 ALI MAGO D'ORIENTE. Film con D. Shaw. 13.30 SUPER HIT. 14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC. 18.30 ON THE AIR. 18.00 BURCHART. 18.30 RIVENDITORI INSIEME. 22.30 SQUA WIGI. 0.45 LA LUNGA NOTTE ROCK.
SCEGLI IL TUO FILM				
20.30 RITORNO AL FUTURO. Regia di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Lloyd. Usa (1984). È una giornata con pochi film in tv, per cui dedichiamo più spazio del solito alla schizofrenia della giornata tv: la prima visione di ritorno al futuro, uno dei più grandi successi americani degli ultimi anni. Lo firma Robert Zemeckis (anche sceneggiatore, insieme a Bob Gale), che aveva in precedenza realizzato «All'insegna della pietra verde» e che nel '83 ha girato il film dell'anno, ovvero «Chi ha incastrato Roger Rabbit». «Ritorno al futuro» mescola in modo geniale commedia e fantascienza: è un viaggio nel tempo in chiave umoristica. Michael J. Fox è Marty, simpatico diciassettenne amico di uno scienziato pazzo, che ha inventato un'automobile capace di viaggiare avanti e indietro negli anni. Una notte, Marty ci sale per sbaglio e si ritrova, nel 1955. La sua cittadina è un tantino diversa, inoltre Marty deve risolvere un problema da niente far conoscere e sposare ai suoi futuri papà a mamma, che non sbrogano per nulla intenzionati a farlo nascere. Commedia dal ritmo scatenato, in cui tutti i possibili equivoci fra 1984 e 1955 sono sfruttati alla grande (famosa la battuta sul futuro presidente degli Usa: «Chi? Ronald Reagan, l'attore? È la first lady chi è, Marilyn Monroe?»). «Ritorno al futuro» merita una serata tv guardata, vi divertrete.	20.30 IL GRANDE SFF (IERO) Regia di John Ford, con Richard Widmark, Carroll Baker, James Stewart. Usa (1954). Ultimo western del grande Ford (e suo paratitolo film), in seguito avrebbe girato solo il crepuscolare «Missione in Manicoria». Filmone dalla parte degli indiani, racconta l'odiosa degli Ulteriori Cheyenne e il loro tentativo di ricattarli al bianchi che li hanno chiusi in riserva. Un grande cast accanto a Widmark, Stewart e a Carroll Baker, altri nomi illustri come Edward G. Robinson, Karl Malden, Arthur Kennedy. CANALE 5	20.30 PAPA GAMBALUNGA Regia di Jean Negulesco, con Fred Astaire, Leslie Caron. Usa (1955). Miltardero americano a Parigi comincia ad aiutare, in incognito, una povera orfanella. Del suo benefattore, la ragazza sa solo che ha gambe molto lunghe. Musical di medio livello, ma Fred Astaire dà un senso al tutto. RETEQUATTRO	23.55 L'ESPERIMENTO DEL DOTT. K Regia di Kurt Neumann, con Vincent Price, Patricia Owen. Usa (1958). Piccolo classico della fantascienza. Uno scienziato, durante un esperimento, si trasforma in un mostruoso insetto. Il roccante «la mosca di Cronenberg» ne è un rifacimento. ITALIA 1	0.40 LA CARICA DEI 600 Regia di Michael Curtiz, con Errol Flynn, Olivia de Havilland. Usa (1936). Uno dei migliori film d'avventura degli anni Trenta. Due cugini militano nello stesso squadrone dei lancieri inglesi, e amano, ahimè, la stessa donna. Divisi dal amore, i due sono però uniti dall'odio per un emiro che ora è alleato dei russi nella guerra di Crimea. Perciò, sotto le mura di Sebastopoli, rivalità ed eroismo si uniscono nella ultima, disperata carica dei lancieri. RAIDUE

L'88 è stato all'insegna della cucina intelligente e del film «Il pranzo di Babette»

Con Epicuro alla Bastiglia

Ada Boni, Cucchiario d'argento, Carnacina, Artusi sono tutti nomi magici per chi poco ama la buona cucina. Ma poi c'è anche, e sarebbe finalmente il caso di ricordarlo, Brillat Savarin, avvocato, filosofo, francese, e soprattutto raffinato storico della cucina. Forse bisogna riprenderlo in mano nell'anno centenario della Rivoluzione. Per ricordare ad esempio che dopo l'89 nascerono i ristoranti

RENATO NICOLINI

Il 1988 è stato un anno segnato dalla gastronomia «intelligente». Il suo simbolo, il pranzo di Babette, imprevisto successo cinematografico da una novella di Karen Blixen. La tavola ben preparata induce ai buoni sentimenti, all'allegria ed alla generosità. La convivialità viene così rivivita, segnando un'altra presa di distanza dalla nostra cultura collettiva dalla virtù intesa come astinenza calvinista. La cultura della tavola è segnata - restiamo sempre a Babette - non dall'eccesso ma dalla esatta misura. Possiamo vederla la grande ombra del pagano Epicuro, anche se non volevo spingere queste considerazioni così lontane. Come diceva esattamente? Dovrei trovare un libro sepolto nei miei scaffali, ma il senso non mi sembra molto distante da questo non possiamo sopportare più di tanto piacere, più di tanto dolore.

Ma all'interno della misura, lontani da eccessi del resto impossibili, sono possibili variazioni, mescolanze, sintonie. La moderna dietetica sta del resto ricoprendo, al di là della misura delle calorie e del rischio dei grassi, l'importanza del piacere. Certo, il nostro modo di lavoro è diverso da quello dell'Ottocento, le case sono più riscaldate, possiamo dimenticare i piatti dell'Artusi. Ma la cultura della fetina e dell'insalata non è meno dannosa.

Il mio amico Ferdinando, detto Ciccio per via dell'aspetto, più vicino ai venti che ai trent'anni spende seicentomila lire per comprare gli ingredienti per il pranzo di compleanno del padre, che prepara personalmente. Non pasteggiano a champagne il brut nostrano può aprire con uguale dignità un pranzo che non vuole brillare, quanto piacere. Ferdinando sperimenta una esatta misura tra la tradizione della cucina romana, alla quale il padre è attaccato, e la cucina francese, versione *nouvelle cuisine*. In altre parole, è essenziale la qualità delle materie prime che fa la cenà il pranzo di Cicetto battezziamo impietosamente così l'impresa del nostro amico, che con questa citazione vorrei invece ricattare.

Giorgio Urzì Ursic arriva a casa mia con sei stinchi di manzo del Friuli. Tre ore prima della cenà inizia la preparazione. La zuppa d'orzo alla maniera trifestina deve aprire il pasto. Giorgio propone un ardito accostamento con un



Brunello di Montalcino. Durante la cenà, teorizzo - secondo i miei desideri, piuttosto che le mie possibilità - che non esiste il cibo «pesante» e pesante l'eccesso, la perdita di misura. Se la «cucina povera» facesse meglio delle diete degli Agnelli? Il «Gambero rosso», supplemento del *Manifesto*, ha assunto l'aspetto di un elegante fascicolo che si può conservare in libreria. Nella crisi dell'Archi, che ci auguriamo effimera, una eccezione la buona, ottima salute dell'Archi-Ola. Nelle conversazioni, è sempre più frequente l'argomento cibo c'è chi ricorda il Rex Restaurant di Los Angeles, gestito da Mauro Vincenti, già operatore dei fratelli Tavani in un ex cameriera di Hollywood adattata a ristorante, con arredò firmato da Lalique, puro decò anni Trenta, età d'oro del cinema. Chi invece disputa dell'eccellenza fra tre trattorie di Testaccio Perilli, Checchino, il meno noto Felice, e ci si perde tra schiavelli, pejsa, coda, trippe, anemite.

Non solo si mangia, ma si riflette su ciò che si mangia. Cultura e cucina, due facce di uno stesso problema. Così, negli stessi scaffali di quella libreria in cui si è smarrito Epicuro, si affacciano libri di cucina. Non, non i soliti, degni e monumentali quanto inutilizzabili (se non per scopi pratici) manuali. Ada Boni, il Cucchiario d'argento, il Carnacina, ma veni libri, che è piacevole leggere e rileggere. L'Artusi, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, per esempio, manuale dei costumi e delle tradizioni di quella Italia contadina che non c'è più sia pure vista da un punto di osservazione positivista e

piccolo borghese, e, soprattutto, la *Fisiologia del gusto*, ovvero *Metaphysics of Taste*, di Brillat Savarin. Lo possiede in una vecchia edizione Bur, dalla elegantissima ed anticonsumistica copertina tipografica. È un capolavoro, che mi auguro venga ristampato per il 1989. Il perché di questo augurio è insieme la ragione di questo articolo.

Una delle conseguenze dell'89 di duecento anni fa, della Rivoluzione francese insomma, fu l'apertura dei risto-

ranti. Ristoranti nel senso moderno, diversi da bettole, locande, che esistevano già da prima, ma dove era possibile trovare al più il piatto del giorno ed il vino dell'oste. Con la Rivoluzione, i cuochi, rimasti senza i loro nobili padroni, e non volendo rimanere senza il loro lavoro, si misero a proprio aprono, soprattutto nella grande città di Parigi, i primi «ristoranti», dove era possibile trovare più di un piatto, dove venivano consigliati e serviti menù diversi, a seconda dell'ora del giorno e delle circostanze dell'incontro, ma dove l'avventore poteva, entro ragionevoli limiti, essere soddisfatto in ogni personale e creativo nuovo desiderio.

Il Brillat Savarin, avvocato provinciale e (moderatamente) rivoluzionario, fu il filosofo e lo storico di questa grande trasformazione. Nella quale egli sa leggere l'affermazione del gusto popolare (le ostriche erano, «prima», un piatto per i poveri), e soprattutto introdurre molti motivi di ironia e di garbata propensione alla critica. Esempiare è l'episodio degli inglesi, che si fanno arrostito l'unico cosciotto al camino della locanda. L'autore e i suoi amici chiedono il permesso di incidere quel cosciotto per prendere il sugo per le loro uova. Così mangiano saporitamente, mentre gli inglesi «arrotano i denti sulla carne stopposa ed insipida».

La morale di questa divagazione è un augurio per il nuovo anno che dopo un 1988 così gastronomico, il 1989 sia all'altezza del suo bicentenario predecessore, che anche della gastronomia seppa far motivo di cambiamento.



Si poteva evitare il suicidio? In Usa scoppia il «caso Levi»

Finora William Styron era famoso soprattutto per aver scritto un romanzo da cui era stato tratto un film sui campi di concentramento, *La scelta di Sofia*. Ora Styron torna alla ribalta per un articolo su Primo Levi che il *New York Times* ha pubblicato il 19 dicembre. In esso sostiene che Levi, se aiutato, avrebbe potuto essere recuperato dall'abisso. E aggiunge «il suicidio resta un atto tragico e terribile. Ma se Levi fosse stato sottoposto a competenti attenzioni ospedaliere, sottratto alla sua insopportabile quotidianità, si sarebbe potuto salvare».

Dopo l'articolo di Styron, ha fatto sapere il giornale, sono arrivati in redazione una trentina di commenti, per lo più di psichiatri. E in corso negli Usa, in questo momento, un complesso dibattito sul rito fatto che lo scrittore italiano, che adesso viene stampato con un certo successo anche in Usa, era ebreo ed era passato dai campi di concentramento (il tema di *La scelta di Sofia*): un personaggio politicamente «popolare», dunque. Resta il fatto che Levi era anche un uomo libero nelle sue scelte. E questo non viene detto

delistituzionalizzazione del governo italiano e la battaglia condotta anche in Italia contro l'«elettochoc». A Fink ha risposto Joel Henkowitz, della Scuola di medicina dell'Università di Boston. Secondo Henkowitz l'importante in questi casi è diagnosticare con grande anticipo i sintomi della depressione, «che può essere curata», evitando così «la morte per suicidio». Per il terzo intervento non dibattuto, un altro psichiatra, Joseph Siegel, il problema invece è sociale: si tratta soprattutto di cancellare quel marchio d'infamia con cui oggi la società bolia il malato di mente: lasciando in questo modo inattesa che questo secondo lui era Primo Levi.

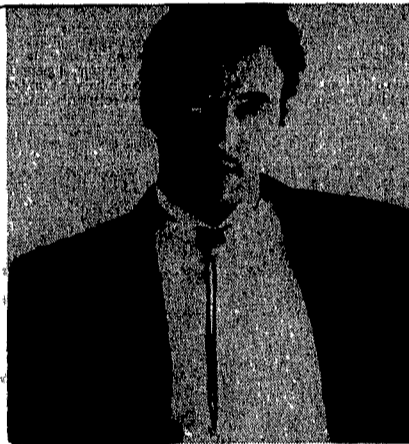
Resta da capire perché sia stato usato proprio Levi per lo scudo di chi si oppone a un complesso dibattito sul rito fatto che lo scrittore italiano, che adesso viene stampato con un certo successo anche in Usa, era ebreo ed era passato dai campi di concentramento (il tema di *La scelta di Sofia*): un personaggio politicamente «popolare», dunque. Resta il fatto che Levi era anche un uomo libero nelle sue scelte. E questo non viene detto

Il rock nasce come fenomeno ambiguo, un po' consumistico e un po' creativo, un po' ribelle, in realtà deve il suo enorme successo al fatto di essere stato un fenomeno profondamente trasgressivo. Di una trasgressione dai contenuti talvolta immaginari ma non per questo meno graffiante. A questo proposito basta ricordare l'ormai «mitica» dichiarazione fatta nel 1956 dal rev. A. Carter portavoce della Pentecosta Church: «L'effetto del rock'n'roll trasforma i giovani in altrettanti adoratori di Satana, li incita con la leva del sesso a liberare i propri istinti». O quella venuta dall'establishment governativo americano di quegli anni: «Il rock'n'roll degrada l'uomo bianco ad un livello inferiore del negro. Esso è parte di una cospirazione tenebrosa a minare la morale dei giovani del nostro paese».

Certo era una musica che faceva veramente paura, e prima di essere un suono veniva colto come messaggio sovversivo, quindi pericoloso, per costumi e comportamenti. Un'analisi che viene confermata anche dal sociologo e studioso di fenomeni culturali, John Chambers: «Il rock è il primo di tutto un messaggio culturale. Tanto per fare un esempio, Elvis è stato il simbolo della rivolta sessuale del rock e così pure il gioco sessuale messo in moto da Bowie e Rolling Stones attraverso la trasgressione ha creato nuove possibilità, anche sul comportamentale».

Oggi sono in molti a pensare che questa carica trasgressiva si sia esaurita e che i vari Sting, Springsteen, Jackson, Houston, ecc., siano solo dei prodotti più o meno raffinati della grande industria discografica internazionale. Questo perché, a parere di molti, il rock oggi non sorprende più, non morde, in definitiva non dà più fastidio a nessuno.

È lecito esprimere molti dubbi in proposito anche perché non è la prima volta che simili discorsi si presentano. Anzi, li risentiamo quasi periodicamente, ad ogni cambio generazionale del mondo rock. Già nel 1970 lo stracotto Rolf U. Keiser scriveva «La nuova musica pop, così come viene spinta e imposta commercialmente, è diventata un enorme surrogato che fa sembrare il cambiamento un fatto già avvenuto e scoraggia dall'interpretarne l'effettiva situazione». È evidente che in quel periodo di passaggio fra anni Sessanta e Settanta, sembrava impossibile poter riproporre la carica e la profondità espressiva dei grandi artisti



Si dice che non è più un genere «trasgressivo». Vero o no, ha saputo trasformarsi in profondità

Dottor Jekyll e Mister Rock

rock degli anni Sessanta. ma il fatto è che questo discorso si è ripresentato più volte nel corso degli anni.

Anche in Italia i critici più accreditati e stimati non sono stati esenti da critiche nei confronti del rock delle nuove generazioni. Un'autorità come Riccardo Bertonecchi, nell'appendice alla seconda edizione di *Pop Story* del 1975, scriveva: «Il pop non è amore, almeno oggi il pop non è fantasia. Il pop non è più rabbia né inquietudine». E certamente vero che in quella metà degli anni Settanta si è consumata una seconda grande diffusione del pop rock internazionale dopo quella degli anni Sessanta, che ne ha fortemente accentuato le componenti commerciali. È però pur vero che proprio in quel 1975 Peter Gabriel lascia i Genesis, che incarnano al livello più alto il genere musicale imperante in quegli anni, per intraprendere una ricerca su terreni musicali totalmente nuovi. Sempre in quel 1975 una musica etnica come il reggae raggiunge il

grande successo internazionale e Brian Eno guida un drappello di musicisti nella avventura della *ambient music*. E di lì ad un anno il punk infatti sempre Bertonecchi ha scritto giustamente su *Lexus*: «L'ultima stagione in cui ci siamo divertiti con il rock è stata la primavera del punk, più di dieci anni fa. Il clima era vivace, capriccioso ed eccitico, piovevano colpi di scena, dita negli occhi e sasse e latine. Stone così oggi non se ne ricordano più, di qui al nostro scorcamento per la musica che pure è un pianto greco».

Perfettamente d'accordo con Bertonecchi quando si tratta di ridimensionare «musicisti» che sono il frutto soprattutto di pompaggio discografico ma c'è dell'altro da non trascurare. Prince, Sting, U2, David Sylvian per nominare solo alcuni dei grandi e poi, sempre in questi anni Ottanta, tanto vituperati, molte, moltissime nuove proposte intere-



Due dominatori della stagione: Sting e (a sinistra) Springsteen

FELICE LIPERI

santi Billy Bragg, Morrissey, Tracy Chapman, Lovett, Poques, Sinead O'Connor, Robin Hitchcock, Butcher, House Martins. Per non parlare del decollo definitivo e internazionale della musica africana del nuovo rock americano e australiano, oltre che della definitiva maturazione artistica di musicisti come Elvis Costello e Peter Gabriel, nati nel decennio Settanta ma maturati in questi ultimi anni.

In realtà il discorso è diverso e richiede una riflessione più profonda. Gli anni Ottanta dell'oniverso rock - intendendo con questo termine un mondo di generi musicali molto diversi tra loro - sono anni molto particolari. In parte contraddittori, perché il superamento dei generi si è definitivamente compiuto e le invenzioni e le provocazioni più interessanti vengono proprio da quei musicisti che dopo aver percorso un itinerario in cui hanno assunto e superato vari generi musicali hanno ri-

nalmente raggiunto una di mensione creativa in cui l'utilizzo di questo e quel linguaggio musicale è diventato indifferente e fondamentale allo stesso tempo. Se infatti Sting può dire che non gli interessa più il rock come genere, ma la sua ricerca creativa vuole attingere a tutte le fonti musicali possibili, in realtà teorizza un progetto artistico che è condiviso da molti altri musicisti come Prince, Joe Jackson, Peter Gabriel, Talking Heads.

Per altri versi invece siamo in un periodo in cui molti giovani musicisti riscoprono, paradossalmente proprio gli stessi generi appena rifiutati dalla generazione dei musicisti nati negli anni Settanta. Questa recente riscoperta dei generi ha il sapore del *revival* e della forma del *remake*, quindi si rifà quasi sempre inconsciamente ad altri percorsi in qualche anno fa il *revival* si esprimeva nella riprodu-

zione *tout court* delle canzoni e dei ritmi degli anni Sessanta, oggi quegli anni sono solo lo spunto per attivare nuovi progetti musicali. Basta pensare al trionfo del cosiddetto *rock-garage* esploso un po' in tutto il mondo fra il 1984 e il 1987. Nella loro produzione queste giovanissime formazioni mettevano insieme nuove versioni degli idoli *sixties* come Neil Young, Byrds, Bob Dylan e i parossismi dell'era punk decontestualizzando completamente sia in termini di tempi che di contesti completamente diversi. O ancora basta ascoltare i nuovi «eroi» della *hip hop culture* e della musica urbana in genere, per ritrovare ancora una volta suoni ben noti già ascoltati, ma stravolti dall'elettronica «povera» dei dj delle grandi metropoli americane. Qui il *revival*, il *remake* avviene in presa diretta senza utilizzazione di continui, martellante.

In questa situazione di grande rimescolamento per ritornare alla domanda iniziale, cosa rimane nel rock di oggi della sua carica trasgressiva? Forse poco, nei termini in cui tradizionalmente si è inteso definire la trasgressione musicale del rock. Ma il problema non è questo. Va fatto uno sforzo per comprendere come la trasgressione passa oggi attraverso la ricerca di nuovi percorsi musicali. Se negli anni Sessanta per provocare occorreva dimenarsi e dare un ritmo frenetico alle canzoni, negli anni Settanta fare più casino possibile con gli strumenti, oggi la provocazione passa attraverso la ricerca del nuovo in un *mix* di sperimentazione, evocazione del passato e utilizzo di ogni genere musicale possibile. Il rock come materiale da plasmare a piacimento da musicisti, perché, come suggerisce Chambers, «il rock è un linguaggio e un percorso in cui è possibile esplorare altri mondi per uscire dal proprio contesto per arricchirlo e trovare suggerimenti socio-culturali nuovi».

Infatti, proprio sul piano musicale, il *rap*, lo *scratch*, come pure la musica d'avanguardia - è sempre Chambers a parlare - diventano un terreno di utilizzazione col computer per costruire linguaggi nuovi grazie ai sistemi digitali, che a questo punto hanno raggiunto anche il diritto d'autore, dato che col computer si può far un uso del tutto autonomo e libero del materiale che si ha a disposizione. Un utilizzo che prescinde dal luogo e dai tempi normali di produzione della musica. In qualunque momento è possibile usare un certo suono per arrivare su un terreno diverso con un linguaggio multigenerazionale.

Queste ultime parole di Chambers, che intendono descrivere la creatività trasgressiva della musica urbana «povera», in realtà sembrano la spiegazione teorica della musica urbana «d'autore», scolta», quella di Prince. Coò della musica più trasgressiva e rivoluzionaria dagli anni del furore ritmico di *Remain in Light* e di *My Life in the Bush of Ghosts*. Anche nella musica di Prince è possibile - anzi, viene praticato con profonda coscienza teorica dall'autore - passare da un suono ad un altro attraverso i filtri più diversi, decollare da un tema ritmico per atterrare utilizzando i linguaggi più vani su un *ritmo* completamente diverso. È infine possibile, e questa mi pare la cosa più «trasgressiva», far rientrare tutto questo nella «forma canzone», un tentativo che è riuscito in passato, con stili e obiettivi molto diversi, forse solo ai Beatles: a Jimi Hendrix e a Frank Zappa.

Rinascita nel n. 1 da oggi nelle edicole

Così Reagan esce di scena
di Sergio Fabbrini, Vichi de Marchi, Peter Lange, Giangiacomo Migone, Ferdinando Targetti, Franco Prussello, Gianfranco Pasquino e Richard Falk

Oltre la Repubblica immaginaria
di Mario Tronti

Pietro Nenni e la democrazia italiana
di Francesco De Martino

IN EDICOLA dicembre 1988 L. 97

FRIGIDAIRE

SE NON COMPREI E' NON VENDI, CASO CI FAI NEL BAZAAR?

West Coast GEORGE COATES

Neoastrattismo BRUNO SACCHETTO

Viaggi magici TICKET TO THE MOON

Europa inquieta OLTERRAGGIO ALLA CATALOGNA

mensile PRIMO CARNERA L. 5.000

Alternativa impensabile senza un rapporto unitario col Psi

■ Sono convinto della necessità di procedere, durante il dibattito congressuale, a una rielaborazione sostanziale di alcune parti del documento. Il punto più importante su cui lavorare mi sembra quello della proposta politica. Condivido l'indicazione fondamentale (l'opposizione per l'alternativa), ma il cammino che nel documento si delinea per l'alternativa sembra a me una specie di marcia in un "deserto politico", senza oasi, senza eventuali "tappe intermedie".

La delimitazione di un cammino siffatto non può contribuire, a mio parere, a sollevare lo stato d'animo di una parte grande dei nostri militanti, caratterizzato (per usare le parole del compagno Tronfi al Cc) da una "sindrome da sconfitta storica". Tanto più che nella prima parte del capitolo sul partito si dà un quadro fosco degli errori che avremmo commesso, delle cose che non avremmo capito, ecc.: un giudizio, secondo me, esagerato, e perciò ingiustificato e sbagliato (e questa è un'altra parte di cui il Congresso dovrebbe decidere una riscrittura, più realistica ed equilibrata). C'è bisogno (e

sono convinto) di profondi e radicali mutamenti nel modo stesso di pensare e di operare del partito. Ma sono altrettanto convinto che non si può costruire nessun "partito nuovo sopra la macerie del nostro passato, pur se bisogna andare «oltre la nostra tradizione».

Tornando alla questione dell'alternativa, il compagno Occhetto ha, negli ultimi tempi, compiuto atti e fatto dichiarazioni (sui nostri rapporti) con le altre forze di sinistra, soprattutto in relazione alle strampalate interpretazioni che se ne danno). Certo, una riscrittura della parte che riguarda il Psi mi sembra necessaria, e questo senza attenuare la polemica contro l'attuale linea politica di questo partito, e anche il suo attuale modo d'essere. Il punto centrale mi sembra l'affermazione (che dovrebbe essere mol-

to esplicita e netta) che non concepiamo l'alternativa al di fuori di un rinnovato rapporto unitario con il Psi, considerato come una forza essenziale della sinistra italiana, collegata, in modo storicamente profondo e politicamente attuale, con altre forze di quella sinistra europea di cui noi ci sentiamo «parte integrante».

Capisco che non è facile, oggi, difendere questa affermazione così netta di fronte a tanti fatti negativi della politica attuale del Psi e anche del suo modo di agire (spesso provocatorio nei nostri confronti, come nel caso della polemica su Togliatti). Non è facile soprattutto di fronte a quello che io ritengo il fatto più preoccupante, cioè il suo costante, e nella base, fra comunisti e socialisti. Ma ciò non può e non deve impedirci

di proclamare, senza equivoci, la nostra volontà unitaria e di fare la nostra parte, nel difficile cammino per l'unità, per un rinnovamento politico, culturale e morale di tutta la sinistra. Se non c'è questo, che senso avrebbero le proposte per un «cartello delle sinistre», o per un'azione comune per la riforma fiscale? La ricerca tenace di convergenze e di unità a sinistra è una delle leve fondamentali per agire sulle contraddizioni del capitalismo, che non possiamo certo ignorare, dopo averne più volte proclamato la fine, né eterno, né compatto nei suoi disegni politici.

Il problema va tuttavia al di là di queste considerazioni. Nel documento si torna più volte sui processi in atto di ristrutturazione capitalistica e sui loro effetti a livello nazionale (e internazionale). Gli effetti nazionali sarebbe-

mo lo svuotamento dei poteri democratici, la crisi delle istituzioni, dei partiti, della politica. Questi fenomeni esistono, sono gravi, e presentano perfino aspetti di degenerazione. Ma sono tali da far considerare veramente morto il sistema dei partiti, e da annullare le differenze fra i partiti, fra destra e sinistra, e le peculiarità teoriche e culturali profonde di una sinistra che pure attraverso, anche sul piano delle idee, difficoltà grandissime? Io credo di no. C'è qualche compagno che invece la pensa così? Discutiamone apertamente. Nell'articolo del compagno Asor Rosa su l'Unità del 2 gennaio ci si chiede addirittura se esista ancora una sinistra in Italia. Un chiarimento è necessario se non si vuole alimentare la sensazione di una nostra scelta a favore di ogni «movimento» (a volte, anche, accodandosi acriticamente ad essi). Una tale scelta, che prescinderebbe dai contenuti e dagli obiettivi politici dei vari «movimenti», e che li vede, in realtà, in contrapposizione insanabile con i partiti, sarebbe catastrofica, non porterebbe a nessuna alternativa. Essa diventerebbe, assai simile, nella sostanza, a quella di altri partiti comunisti dell'Occidente europeo.

Proposte per un Pci che faccia opinione

ELIO FERRARIS

■ La concezione del Pci come «partito di massa e di opinione» costituisce una novità rilevante. Nel precedente Congresso, infatti, si affermò che «un partito di opinione, e cioè privo di una propria autonomia capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalternità e della emarginazione». Molti partiti di opinione stanno, infatti, sempre più perdendo un rapporto con iscritti ed elettori e sempre più configurandosi come partiti di élites, come comitati elettorali sottoposti alla influenza di lobbies e gruppi di interesse, diretti talvolta in modi personalisti, quasi cesaristi. Non tutti però. Alcuni hanno saputo invece proporre nuovi metodi di far politica (utilizzo di sistemi e tecniche comunicative; snellimento del lavoro; duttilità di rapporti con movimenti di massa e di opinione; ecc.).

È quindi giusta la ricerca di una «forma partitica» che rinnovi la concezione del partito come organizzazione politica che affonda le sue radici tra larghe masse di cittadini per promuovere la partecipazione e contestualmente innesti su di esso alcuni tratti di un partito che sappia fare non spettacolo, ma opinione politica in questa società della comunicazione.

La crisi del Pci è grave e per uscire occorre mettere in campo, come stiamo facendo, idee nuove e convincenti. Ma per questo occorre, da un lato, far leva sulla capacità creativa e l'intelligenza politica degli iscritti e dei dirigenti, di aree di simpatizzanti e di opinione pubblica comunista e, dall'altro, dotare il «partito di massa e di opinione» di nuove regole; i nuovi membri di nuovi diritti e garanzie; l'organizzazione di una tavola diversa di responsabilità e doveri. Anche con

una vera e propria riscrittura dello Statuto. Sono convinto, infatti, che esista un nesso forte tra affermazione dei gruppi dirigenti e affermazione del «nuovo corso».

Abbiamo grandi potenzialità sottoutilizzate come i comunisti delle organizzazioni e dei movimenti di massa, oltre ai militanti nelle strutture del partito. Esiste però un problema specifico di valorizzazione politica dei gruppi parlamentari e consiliari (i loro membri sono più di 17 mila) e di fasce di nostro elettorato. Gli eletti nelle liste del Pci devono diventare uno dei fondamenti del partito di massa e di opinione, dei veri opinion leaders, proprio perché essi sono — per la loro duplice funzione di rappresentanti del partito e rappresentanti popolari — un trait d'union tra l'organizzazione politica di massa, le istituzioni e l'opinione pubblica. Occorre, a questo fine, affermare pienamente una concezione nuova dell'autonomia dei gruppi consiliari e, in questo ambito, una concezione più matura dell'eletto comunista regolando diversamente sia i criteri e le modalità di candidatura e di designazione con vere e proprie elezioni primarie, sia la partecipazione della presenza degli eletti negli organismi dirigenti del partito (riservando, per esempio, agli stessi delle quote).

Per l'elettorato comunista dobbiamo pensare come rendere continuativi, almeno con una parte di esso, i rapporti avviati con questo congresso. Si potrebbe pensare ad una trasformazione degli Assemblee congressuali degli «eletti» in «Consule permanenti dell'opinione pubblica comunista», concordando modi e ambiti di partecipazione e decisione alle scelte, oppure alla costituzione di

«Consigli degli iscritti e degli elettori comunisti» composti dagli organismi dirigenti dei gruppi dirigenti e affermazione di partiti di opinione, e cioè privo di una propria autonomia capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalternità e della emarginazione.

«Consigli degli iscritti e degli elettori comunisti» composti dagli organismi dirigenti dei gruppi dirigenti e affermazione di partiti di opinione, e cioè privo di una propria autonomia capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalternità e della emarginazione.

«Consigli degli iscritti e degli elettori comunisti» composti dagli organismi dirigenti dei gruppi dirigenti e affermazione di partiti di opinione, e cioè privo di una propria autonomia capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalternità e della emarginazione.

«Consigli degli iscritti e degli elettori comunisti» composti dagli organismi dirigenti dei gruppi dirigenti e affermazione di partiti di opinione, e cioè privo di una propria autonomia capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalternità e della emarginazione.

«Consigli degli iscritti e degli elettori comunisti» composti dagli organismi dirigenti dei gruppi dirigenti e affermazione di partiti di opinione, e cioè privo di una propria autonomia capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalternità e della emarginazione.

Prioritario è rompere l'asse De Mita-Craxi

STELVIO ANTONINI (Marche)

■ Non mi sembra che ci sia bisogno di riscrivere il capitolo sull'alternativa, come sostiene il compagno Emanuele Macaluso sulla tribuna congressuale dell'Unità di venerdì 30 dicembre. Ciò sarebbe necessario se l'impostazione del nostro discorso fosse fondata su una visione totalizzante del ruolo dei partiti nella società presente. Una positiva novità del documento approvato dal Cc è, invece, proprio il riconoscimento della parzialità del ruolo dei partiti. Ciò potrà consentire di ristabilire nuovi rapporti con aree della società, decisive per la vittoria di quel processo riformatore di cui hanno bisogno l'Italia e l'Europa.

In questi anni abbiamo ridotto fortemente la nostra capacità di rappresentanza. I risultati elettorali dell'ultimo congresso e i dati sulla forza organizzativa sono eloquenti. Il Pci avrà avuto dei ritardi nel cogliere la profondità del processo di modificazione degli apparati produttivi, dell'organizzazione del lavoro, della ristrutturazione capitalistica della società, ma sembra più forte e carico di conseguenze il ritardo nella comprensione della crisi del modello politico che ha retto le sorti della democrazia italiana dalla Costituzione in poi. Non avendo capito in tempi reali ha impedito al Pci di esercitare adeguatamente in questi anni il suo ruolo preminente di grande forza di sinistra e di rappresentante di interessi sociali e culturali ben definiti.

Questo mi sembra un punto forte della discussione congressuale, sul quale è necessario fare chiarezza. Di qui discende, infatti, la «discontinuità» che vogliamo introdurre nel sistema politico italiano per dare «priorità ai contenuti rispetto agli schieramenti». Di qui discende anche la ricerca di un «nuovo corso» del Pci e della sua riforma organizzativa. È l'unico modo per gettare lo sguardo oltre l'orizzonte dei partiti in modo da cogliere tutta la ricchezza dei nuovi soggetti politici che ora si muovono autonomamente nella società e a cui le istituzioni devono garantire il diritto di cittadinanza. È anche il modo per capire e scoprire come combattere le nuove concentrazioni di potere economico e politico, che hanno sottratto poteri alle istituzioni e modificato lo stesso ruolo delle forze politiche, mettendo in crisi il modello democratico del paese.

Si badi: le «nuove concentrazioni di potere» non sono presenti solo nelle grandi metropoli. Anche in una regione come le Marche esistono imprese economiche che mescolano attività industriali a quelle editoriali, la gestione delle squadre di calcio ai mercati della pubblicità. La loro incidenza sulla gestione delle città è sempre più forte a svantaggio della vita democratica complessiva.

Per affermare un progetto riformatore fondato sulla crescita del tasso di democrazia, prima di tutto all'interno dei luoghi di produzione e di lavoro, è necessario, dunque, che il più «partito della sinistra ritorni in campo con il proprio punto di vista, con la propria autonomia di giudizio e d'iniziativa. La questione nodale non è quella di dire che il punto di riferimento della nostra alternativa è la Dc. Se qualcosa dobbiamo riscrivere di quel capitolo è, sem-

minalmente, per rendere più chiaro che il Pci è impegnato in una forte «opposizione», per affermare un programma e una concezione di governo alternativa a quella garantita dal pentapartito. L'affermazione della nostra identità, bene evidenziata nei suoi capitoli nel documento congressuale. C'è lo spazio per tutte le forze di sinistra e di progresso di dislocarsi in modo nuovo. In particolare il Psi potrebbe dimostrare la sua collocazione di sinistra abbandonando la scelta di concorrenzialità e di collaborazione con la Dc nella gestione degli attuali assetti economici e sociali. È impossibile assegnare a priori etichette nella fase politica attuale. Ogni forza — compresa la nostra — deve dimostrare sul campo da quale parte si trova. I segnali nazionali (vedi manovra fiscale) di queste settimane manifestano quanto sia deleteria la politica del pentapartito per i ceti popolari. Ma anche i segnali locali non sono migliori. Nelle Marche, ad esempio, la Regione è stata svilita e paralizzata da lunghe crisi del pentapartito che hanno occupato un terzo delle giornate della legislatura.

I motivi sono tutti dentro alla collaborazione-conflicto Dc-Psi, impegnati a come gestire più potere in una sorta di gioco delle parti, a dispetto delle gravi inadempienze programmatiche. Le indicazioni che ci vengono con chiarezza sono piuttosto quelle di lavorare per rompere l'asse Dc-Psi, come obiettivo prioritario della nostra «opposizione per l'alternativa».

■ La ridefinizione di una forte ideologia è la condizione necessaria per dare una risposta persuasiva al perché oggi il Pci, per cosa e di quale Pci c'è bisogno alle soglie del terzo millennio dell'era cristiana. Il compito non è facile: il documento per il nostro 18 Congresso, la prima e la terza parte in particolare, partendo dalle novità intervenute nel mondo in questi anni, disegnano uno scenario suggestivo le cui parole forti («uguaglianza/libertà/solidarietà; democrazia/socialismo; interdipendenza/non violenza; sviluppo/pace; differenza sessuale») annunciano uno sforzo grande di ricerca per progettare e costruire un mondo nuovo.

In questi giorni è rifiorita sulla stampa una parola sepolta da tempo: utopia. Penso che l'idea forte che deve permeare il nostro lavoro in questi mesi sia quella di rendere possibile il pensare e il costruire grandi utopie. Riscoprire e declinare oggi quel paradigma nato nel 1516, ad opera di Tommaso Moro, può contribuire ad ancorare risposte alla grande questione della critica alla modernità. Forse la

Dai drammi del mondo l'utopia concreta del nostro progetto

MARIANGELA G. GRAINER (Venezia)

fecondità di quel paradigma sta anche nell'ambiguità che lo caratterizza. Utopia: l'isola che non c'è, terra inesistente (U-topia). Utopia: il paese migliore (Eu-topia) abitato dalla felicità perché «è stata eliminata la povertà e il desiderio di possesso». Un gioco tra sapere e immaginare da cui può nascere quella creatività capace di far scaturire dal presente ciò che esso contiene di futuro e di generare slanci collettivi che scardinano quel «postulato della cultura e della politica dominante secondo cui il mondo non può davvero cambiare».

Questa esaltata unione di esperti riuniti a Toronto per discutere delle variazioni climatiche è giunta alla conclusione, se le cose non muteranno, l'atmosfera terrestre

sarà tra 40 anni così calda e cappa di ozono così piccola che la vita sul Pianeta cesserà. Il «Time» ha dedicato la sua copertina al pianeta Terra: non molti anni fa dichiarò il computer uomo dell'anno! Nella era tecnologica in cui pare non esistano confini per il progresso dell'umanità accade che un evento naturale possa scatenare la sua potenza distruttrice senza che nulla sia stato pensato e costruito per prevenirne gli esiti. Accade che non si arresta lo sterminio per fame, che si aggravano le piaghe del Terzo mondo (dove vivono i 3/4 della umanità).

I fatti positivi intervenuti nei rapporti internazionali, gli accordi di riduzione degli armamenti nucleari hanno di mol-

lavoro è ben lontana dall'essere esaurita. Gli episodi della Fiat e dell'Alfa Romeo ce lo confermano in modo evidente. Le condizioni aspre di lavoro (spesso precario, sottopagato) di migliaia di giovani, in maggioranza ragazze, nelle piccole e medie imprese che si sono sviluppate «diffusamente» al nord, ce lo esplicitano. Il caso del peschereccio Valentina con quei 40 uomini e donne ammassati in una cella frigorifera ha rivelato un nuovo traffico clandestino di «merce umana» in cerca di lavoro. Queste sono alcune riflessioni per segnalare le contraddizioni vecchie e nuove che ci sovranano e che costituiscono autentiche sfide per la politica, la scienza, la cultura. Il mondo deve e può davvero cambiare altrimenti morirà.

La contraddizione capitale-

Ancora incompleta la coerenza europeista

BRUNO MARASA (Milano)

■ Il documento congressuale contiene impegnative affermazioni, volte a caratterizzare la nostra scelta europeista. È su questa scelta, ancora recentemente, Achille Occhetto ha auspicato un dibattito «aperto e spregiudicato». Credo che questa sottolineatura sia del tutto giustificata dal grado ancora non adeguato della nostra cultura politica, e ancor più del nostro programma, rispetto ad una autentica strategia europeista.

Sul piano culturale i pericoli maggiori non mi sembrano che vengano da una chiusura di tipo «nazionalistico». Niente a che vedere, insomma, per fare un esempio, con atteggiamenti propri del Pci francese. Piuttosto sento il peso di una concezione «internazionalista» ancora dentro alla tradizione della Terza internazionale. Quella, per intenderci, della scelta di campo. È vero che fu Beringuer ad innovare, e molto, su questo terreno. Basti, tra le molte che si potrebbero ricordare, la sua affermazione sull'Europa «né antostorica né antiamericana». Ed è altrettanto vero che già al 17° Congresso abbiamo solennemente dichiarato di considerarci «parte integrante della sinistra europea». Lo stesso Occhetto ha svolto interessanti ragionamenti su questa prospettiva.

Ma c'è qualcosa d'altro. Quando si parla di Europa non sempre si individua chiaramente e nettamente l'ambito istituzionale entro il quale si sviluppano concrete politiche, quelle che ne sia il segno, che condizionano in modo decisivo le politiche nazionali. Intendo riferirmi al grado di «integrazione comunitaria» tra i 12 paesi che fanno parte della Cee. Il Parlamento europeo che sarà rieletto nel giugno dell'89 riguarda questa Europa. Ora, sul piano teorico, ac-

ettare questa realtà significa accettare una «dimensione sovranazionale» che non comporta solo il rifiuto di una concezione nazionalista, ma prefigura, oltre ogni logica di schieramento e di campo, nuovi e superiori livelli di governo e di espressione della rappresentanza democratica (sia sul piano politico-parlamentare che sociale). Nella prospettiva storica, questo significa pensare anche ad una ipotesi di «governo mondiale». Fare questa scelta, fatta sino in fondo, non significa certamente legarsi le mani nel nostro paese. Al contrario: c'è un campo vasto di «testimonianze» da muovere alle attuali forze di governo che, a fronte di un clamoroso europeismo di facciata, tengono le nostre strutture amministrative e sociali, e un'intera parte del paese (il Mezzogiorno), ben lontane dall'Europa.

Fare una scelta «europeista» significa, invece, cogliere tutte le potenzialità di un processo, quello «sovranazionale», che offre nuove e migliori opportunità per affrontare questioni di fondo quali quelle del lavoro, della democrazia economica, dell'ambiente, di una nuova divisione internazionale del lavoro che consenta un riequilibrio reale tra Nord e Sud del mondo. Fare questa scelta significa, infine, puntare su un soggetto politico che, potenziata le sue espressioni democratiche (il Parlamento europeo), possa partecipare più attivamente al processo di distensione internazionale, avviato da Usa e Unesco, contribuendo a rendere la realtà mondiale sempre più multipolare.

Non credo che, a tutt'oggi, siano chiaramente stabilite tutte le coerenze interne, già nel documento, ancor più nella nostra pratica politica quotidiana, alla scelta europeista. Questo ritardo, però, può essere rapidamente colmato facendo innanzitutto riferimento alle molteplici esperienze compiute dal partito nell'ambito europeo (esperienze istituzionali e dai buoni rapporti con le altre forze della sinistra europea). Ci sono due occasioni che possono aiutarci in questo sforzo. L'una, più immediata, riguarda la campagna elettorale europea. L'altra, ancorata al punto da essere trascurata nei suoi significati effettivi, è la scadenza del 192 per il completamento del Mercato unico europeo.

Per quanto riguarda le elezioni credo che dovremmo utilizzare il Congresso come la sede più autorevole e qualificata per adottare il nostro programma. A proposito dell'82, mi limito a sottolineare il carattere «transversale» delle implicazioni che esso comporta. È vero che questa scadenza sembra attrarre di più l'interesse di banchieri, finanziari e grandi gruppi industriali. Ma è altrettanto vero che si offre un campo nuovo d'azione per forze, come il Pci, che vogliono contribuire a guidare i processi di trasformazione della realtà economica e sociale. Ebbene, sarebbe sbagliato sottovalutare il fatto che accelerazione del mercato unico contribuirà a modificare gli statuti della società europea, anche nel rapporto con quei paesi europei che non fanno parte della Cee, ad esempio, come ad esempio, l'Albania. La liberalizzazione delle frontiere esterne, la libera circolazione di uomini e beni ci faranno sentire di più nella nostra «comune casa europea». È un sentimento questo che, come vedo nella mia esperienza di lavoro, è molto forte e vivo nelle nuove generazioni. Legarsi, in modo originale, autonomo e consapevole, a questa prospettiva può contribuire a dare un tratto duraturo all'identità del «nuovo Pci».

Il «nuovo corso» come movimento antimafia

NINO MARINO (Trapani)

ne consegue che parte essenziale della genesi e della morfologia di gruppi dominanti si rintraccia sul terreno degli interessi politico-mafiosi?

Ragionando su questo schema e incontrando nel sistema di potere contiguità, connivenza, sottovalutazioni, opportunismi, la Federazione di Trapani ha scelto l'autonomia e l'opposizione per l'alternativa con un netto elemento di discontinuità. Non ci può essere solo questo, ma anche la costruzione di uno schieramento che organizzando scelte ed interessi modificabili i rapporti di forza, nonché gli orientamenti degli altri partiti. Abbiamo, per esempio, detto no alla proposta di entrare in giunte a Trapani con la Dc, a Marsala con il Psi poiché i contesti politici (ed umani) nonché i rapporti di forza avrebbero stretto il Pci in una funzione di sostanziale copertura. Credo che al

Pci di Trapani oggi viene riconosciuto il titolo politico e morale per fare avanzare il rinnovamento, in quanto forza di iniziativa non omologabile cui spetta di intendersi una battaglia per la democrazia e la libertà.

L'emozione e l'indignazione popolari suscitate dall'omicidio di Rostagno hanno conosciuto due interlocutori: la Chiesa cattolica e la federazione del Pci. Certo, la discussione su queste analisi e scelte non è stata facile, però è passata e comunque sarà materia congressuale, a meno di un'adesione al documento acritica ed inelastica di prassi e risultati. Si è trattato di portare a visibilità conseguenze un ragionamento: l'isolamento del partito si misura più che dalla distanza che prende dall'assetto politico esistente e che vuole modificare, da quella che lo separa dalla società. Nella quale invece il sistema si sgretola («e del resto per questo si

era chiesta la nostra cooptazione), e dinanzi al fallimento di interi gruppi di governo interessati e bisogni civili non si sentono rappresentati. Possono esserlo dal Pci. La proposta, lo sappiamo, non può essere solo politica-politica. V'è un'alternativa da costruire anche sul terreno dell'economia. Quaranta, trenta e vent'anni fa i comunisti divennero dirigenti e punti di riferimento lottando per la terra e per la sua trasformazione. Qui nella provincia di Trapani. E furono decine di migliaia gli ettari che divennero democratica proprietà contadina, si diversificò il modo costruendo le cantine, si organizzarono edili, tecnici e nuovi imprenditori con le cooperative di produzione e lavoro. Oggi sono un importante comparto dell'economia trapanese e siciliana. Ma Trapani significa Erce, Sestegia, Zingaro, Mithya, Selinunte, Egadi e Pantelleria. Quanto lavoro, nuovo moderno e colto (il turismo e i beni culturali)? V'è un'alternativa che chiede l'impegno di comunisti perché organizzino in strutture il nuovo lavoro, protagonisti di una battaglia per il governo, così come si fece quaranta, trenta e vent'anni fa? Se qui v'è l'internazionalista della droga è possibile organizzarlo in strutture centinaia di psicologi, medici, terapeuti, infermieri, assistenti sociali, sociologi per costruire l'economia dell'internazionalista del recupero della droga?

Qui, in queste cose, mi pare di cogliere un punto importante della tradizione in trapanese ed in siciliana dell'alternativa e del nuovo Pci.

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-VERONA	3-0
CESENA-MILAN	1-0
COMO-PISA	1-1
FIorentina-LAZIO	3-0
INTER-BOLOGNA	1-0
LECCE-PESCARA	1-0
ROMA-JUVENTUS	1-3
SAMPDORIA-ATALANTA	1-1
TORINO-NAPOLI	0-1

RISULTATI SERIE B

BARLETTA-ANCONA	1-0
CATANZARO-TARANTO	2-0
CREMONESE-AVELLINO	1-1
EMPOLI-REGGINA	3-0
MESSINA-BARI	3-0
MONZA-ANCONA (osp. nebbia)	4-1
PADOVA-BRESCIA	1-0
PARMA-GENOA	1-1
SAMBENEDELLI-PIACENZA	0-0
UDINESE-COSENZA	2-0

TOTOCALCIO

ASCOLI-VERONA	1
CESENA-MILAN	1
COMO-PISA	X
FIorentina-LAZIO	1
INTER-BOLOGNA	1
LECCE-PESCARA	1
ROMA-JUVENTUS	2
SAMPDORIA-ATALANTA	2
TORINO-NAPOLI	2
BARLETTA-ANCONA	1
SAMBENEDELLI-PIACENZA	X
MONOPOLI-CAMPOBASSO	X
CECINA-PRO VERCELLI	X

TOTIP

1°	1) Erving FC	X
CORSA 21	Fiona Galla	X
2°	1) Free di Jesolo	X
CORSA 21	Griff Sca	X
3°	1) Florida Jet	X
CORSA 21	Erz di Jesolo	X
4°	1) Gading Mae	X
CORSA 21	Estro del Mare	X
5°	1) Frog BI	X
CORSA 21	Egeo	X
6°	1) Shannon Cottage	X
CORSA 21	Haral Boy	X

Quote: al 59 €12 L. 10.512.000; al 307 €13 L. 61.465.000; agli 8.386 €12 L. 1.516.000.

Il Milan vede nero La Roma bianco...no

La Juventus si aggiudica lo «spareggio» di Roma e insegue Inter e Napoli ancora vincenti

Per i rossoneri quarta sconfitta della stagione, mentre a fatica la Samp pareggia con l'Atalanta

Successo salvapanchina per Eriksson, l'Ascoli (primi due punti in casa) mette nei guai Bagnoli



Tutti accanto a Altobelli, che ha segnato e si è infortunato. Accanto, la «szuccata» vincente di Sarona

Berlusconi amaro: «Per ora resta Sacchi»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. Doveva essere la partita del rilancio. L'occasione per cancellare con un colpo di spugna (una vittoria) un avvio di stagione tormentato e sfortunato e magari per rimettersi all'inseguimento delle prime. Invece il responso dello stadio Manuzzi è stato davvero impietoso: il Milan dei tre «ulipiani» più bravi d'Europa si è impappinato e ha perso contro un Cesena, privo di sei giocatori che agiva di rimessa con estrema prudenza e che avrebbe acceso cento ceri per un pareggio.

Cosa è successo allo splendido giocattolo di Arrigo Sacchi che nella scorsa stagione aveva incantato lo stivale col suo gioco aggressivo, veloce ed efficace? Ad un primo sguardo sembrerebbe nulla. Stesso pressing, stesso millimetrico giochetto del fuori-

gioco, stesse azioni ritmate. Eppure, gratta gratta, anche a Cesena si è notato che qualcosa s'è inceppato. Al Manuzzi si è vista una difesa fragilissima: Mussi e Costacurta sono andati in bambola in diverse occasioni soprattutto nell'attimo del gol di Holmqvist. Il centrocampo è più lento e prevedibile dell'anno scorso. Rijkaard è elegante e pulito nel suo nuovo ruolo di centrocampiano metodista, ma gioca con troppo sussiego. In attacco, poi, Donadoni sembra un fantasma mentre Van Basten e Gullit si fanno arginare da Chiti e Gelain. E quando i due giocatori più forti d'Europa cedono di fronte a Chiti e Gelain vuol dire che qualcosa non va.

Gullit continua a parlare di «Milan sfortunato». Ma Baresi

più realistico ribatte: «No, qui non si tratta di malasorte, qualcosa non gira più a dovere». «Stiamo pagando un prezzo superiore ai nostri demeriti» taglia corto Arrigo Sacchi. Tassotti ammette: «Il nostro è un male oscuro che non riusciamo ad individuare. La colpa di questo stato di cose comunque è di tutti. E se non riusciamo a venir fuori presto da questo impiccio saranno davvero guai».

Ad ogni modo il male oscuro del Milan dovrà essere curato da Arrigo Sacchi. Terzi, Meriggio, alle 17.15, Adriano Galliani ha annunciato: «Ho parlato pochi istanti fa con Berlusconi: è ovviamente amareggiato per la sconfitta e per la posizione in classifica, ma conferma la piena fiducia a Sacchi. Il tecnico rimarrà almeno fino a giugno». E dopo? «Dopo vedremo».



Diego Maradona

La «ristrutturazione» del caparbio Zoff

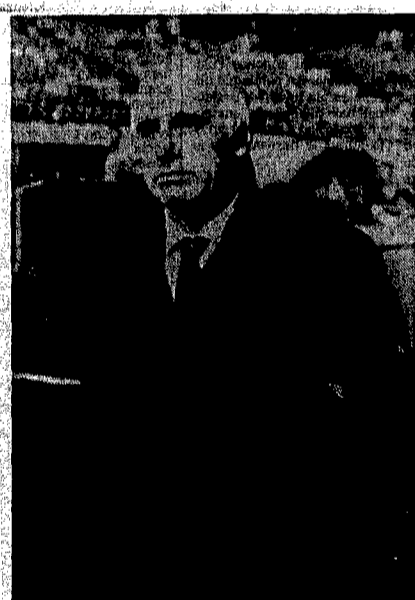
RONALDO PERGOLINI

ROMA. Era stato etichettato come il match dal quale sarebbe scaturita la «spalla» del Napoli per dare la caccia all'Inter. L'inarrestabile fuga dei nerazzurri e la caparbia rincorsa del Napoli hanno, almeno per il momento, rinviato il disegno di nuovi scenari-scudetto. La vittoria della Juventus a Roma offre, però, spunti per riflettere su questa squadra partita all'inizio della stagione con il marchio della confusione. Indecisione se non confusione nella scelta del tecnico, approssimazione nella campagna acquisti. Erano in molti a scommettere su un'altra stagione «no» della Vecchia Signora. Ma nessuno aveva fatto i conti con quel testardo ma non coccolato friulano capatitato su una delle panchine più esigenti del calcio nostrano.

La matassa che Boniperti consegnò a Zoff era già abbastanza aggrovigliata e quando SuperDino stava cercando di trovare il bandolo, Boniperti gli scompaginò di nuovo i fili con l'acquisto di Zavarov. Roba da far incanutire di botto quella capigliatura che nemmeno le quarantasette primavere sono, finora, riuscite ad imbiancare. Ma lui che dell'educazione e della riservatezza ha fatto una religione possibile anche il coraggio dell'onestà e la caparbità dei giusti. Ed ecco, allora, dare il ben-servito ad un amico, più che ad un giocatore, come Cabriani. Per poi, senza lasciarsi dilaniare dall'imbarazzo, richiamarlo in squadra. Caparbio Zoff che di destituire un senatore come Briò, di mandare in tri-

buna un certo Mauro e di far capire, con il suo «falicoso» friulano, ai tre stranieri che in questa Juventus si fanno i turni come alla Fiat.

Un'opera di ristrutturazione per niente facile, che avrebbe fatto ammattire l'ingegner Romiti e, visti i risultati, nemmeno tanto dolorosa. Certo non è arrivato alla quadratura del cerchio, ma questa Juventus appare ben squadrata. I troppi tronconi non gli sono mai piaciuti e la difesa che è riuscito a mettere in piedi è un gioiello di scintillante semplicità. Così come il centrocampo. Certo, così come è consegnata è un modello di squadra certamente più adatto a scorazzare in trasferta che a sprizzare in casa, ma d'altronde la Fiat gli ha messo in mano pezzi buoni per una vettura turistica e non per una spider.



Sacchi, un'altra giornata amara per lui

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 10

- SCI Coppa del Mondo: a Kirchberg slalom gigante maschile

MERCOLEDI 11

- PALLAVOLO Coppa dei campioni: Panini-Steeus

GIOVEDI 12

- BASKET Coppa dei Campioni: Scavolini-Nashua

SABATO 14

- PALLANUOTO Serie A
- PALLAVOLO Serie A

DOMENICA 15

- CALCIO Serie A, B, C, C1, C2
- BASKET Serie A1 e A2
- RUGBY Serie A1

Sci. Quinto nel SuperG ostacolato dalla nebbia Tomba, punti preziosi nella gara più lunga



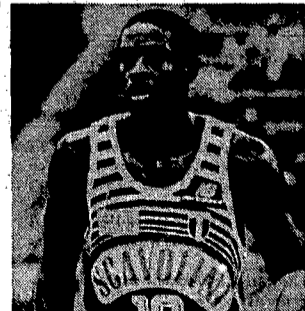
Da sinistra Hans Enn, Martin Hangl (il vincitore) e Helmut Mayer

REMO MUSUMECI A PAGINA 17

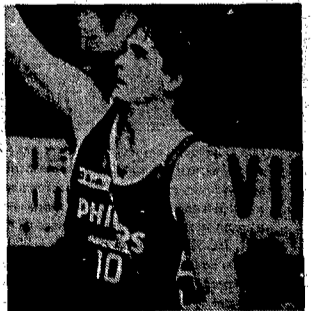
E domenica «big match» tra Napoli e Inter

Ieri hanno vinto entrambe, la resa dei conti si farà a posizioni invariate. Inter e Napoli si scontrano domenica prossima al San Paolo: i napoletani dovranno vincere, gli interisti potranno puntare al pareggio. Sarà uno scontro fra l'attacco più forte (la famosa «Macaca» di Maradona, Careca e Carnevale) e la difesa più impenetrabile (con i tre nazionali Zenga, Ferri e Bergomi, il panzer Brehme e un Mandorlini che da qualche giornata nessuno sembra voler più discutere). Un po' all'ombra del match-clou, domenica prossima c'è un'altra partita importante, Lazio-Roma, un ritorno del derby della capitale dopo il Purgatorio dei laziali in serie B.

Basket. L'Enichem sconfitta dalla Benetton Milano ritorna in vetta La Phonola batte la Knorr



Larry Drew



Roberto Premier

LEONARDO IANNACCI A PAGINA 17

SPORT

ROMA JUVENTUS

ROMA: Tancredi 6; Tempestilli 6; Nela 6; Manfredonia 7,5; Oddi 5,5; Collovati 5,5 (75); Rizzitelli s.v.; Massaro 6,5; Desideri 6,5; Voeller 7; Giannini 7,5; Pollicano 6,5 (12 Peruzzi, 13 Gerolin, 14 Ferrario, 15 Di Mauro).

JUVENTUS: Tacconi 8; Favero 6,5; Cabrini 7; Galia 6; Bruno 6; Tricella 6; Marocchi 6; Barros 7; Altobelli 6,5 (16 Buso 5); Zavarov 4,5 (72); Laudrup 6; Mauro 7 (12 Bodini, 13 Brio, 14 Magrin).

ARBITRO: Baldas di Trieste 5.

RETI: 13' Altobelli, 80' Barros, 85' Giannini (rigore), 93' Cabrini (rigore).

NOTE: angoli 5 a 2 per la Roma. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Manfredonia, Massaro, Mauro, Pollicano e Zavarov. Spettatori 49.463 (18.655 abbonati e 30.808 paganti) per un incasso di 1.460.230.000 (555.230.000 quota abbonati).

Altobelli lascia l'Olimpico dolente: ha riportato una distorsione al ginocchio. È il 13' del primo tempo, l'attaccante ha appena segnato il gol del vantaggio juventino. In basso a sinistra, un duello tra Cabrini e Massaro; a destra Rui Barros segna il secondo gol vincendo l'opposizione di Oddi

ROMA-JUVENTUS Pubblico record e bel sole ma i giallorossi non ce la fanno

Tacconi formato Zoff Semaforo rosso per Nils Liedholm

ROMA. La Befana è una Vecchia Signora e nel portarsi via tutte le feste ha pensato bene di mettere nel suo sacco anche quella messa in piedi ieri all'Olimpico. Un grande spettacolo, punteggiato da una giornata quasi primaverile e da un pubblico che ha stabilito un'affluenza record.

Tutto era pronto per salutare una nuova vittoria giallorossa e sin dalle prime battute la squadra di Liedholm dà l'impressione di voler ripetere il colpo messo a segno a San Silvestro contro il Napoli. E in campo non c'è quel Napoli svagato e smagato, ma una Juve accorta, concentrata e decisa a non concedere il minimo spazio ad una Roma che attacca in maniera rugbistica. Ma nelle mischie la Juventus non si trova a disagio. Il suo pacchetto di centrocampo una volta rubata la palla all'avversario è capace di aprirsi come una bomba a mano del tipo «ananas»: e se poi si possiede una spoletta come Barros e uno «Spillo» è facile fregare l'avversario. La stiletta d'autore di Altobelli poteva avere l'effetto di una pugnata alla schiena e invece, la Roma, a conferma del suo buon momento, non si sgonfia nem-

meno per un attimo.

Con Manfredonia e Giannini, superbi stantuffi di un motore che può contare anche sulla potenza sviluppata da «cillindri» come Desideri, Pollicano e Massaro, continua a macinare chilometri di gioco. E non è una maratona fine a se stessa, visto che lo specchio della porta viene centrato a ripetizione e che solo quell'attaccatutto di Tacconi impedisce che vada in frantumi. «Dovevamo evitare di attaccare troppo frontalmente», dirà poi Liedholm - ragionare di più cercando di aggirare la difesa della Juve sulle fasce». Sì, forse, visto che la Roma non possiede troppi piedi buoni capaci di imbastire fraseggi entro spazi brevi, era la tattica migliore. Ma considerando il volume di gioco sviluppato questa Roma avrebbe dovuto vincere, se spio Tacconi si fosse limitato a recitare il ruolo di riserva della nazionale che gli ha assegnato Vicini.

Continuando a giocare così però non può «dire male» per sempre. Per i tifosi giallorossi certo la Juve ha «rubato» la partita, complice un arbitro Baldas che ha perso l'occasione per dirigere balanzosamente una partita di vero



Scommessa negli spogliatoi

Bruno, la moviola, l'arbitro e una sfida

ROMA. C'era davvero? Davvero non c'era? Nel dopo partita si parla molto dei rigori - quelli dati e quelli non dati - ma soprattutto del penalty concesso da Baldas per l'intervento di Bruno su Voeller. Pasquale Bruno, 27 anni, al secondo anno in maglia bianconera, fa subito una rivelazione. «Il fallo non c'era e anche Voeller era talmente stupido che mi si è avvicinato e ha detto sorridendo «Che sorpresa». L'ho detto anche a Baldas ma lui era convinto di aver visto giusto. Allora gli ho proposto questa scommessa: vediamo alla moviola come è andata e chi ha torto paga una cena. Lui ha accettato e sono sicuro che gli costerà una bella mangiata».

Roma-Juve, è stata seguita con attenzione anche da spettatori «eccellenti». Fra gli altri, il presidente del Consiglio De Mita, il vicepresidente del Senato, Lama, il direttore generale della Rai, Agnes, il presidente della Dc, Forlani, il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco. E poi ancora il presidente del Coni, Gattai, il generale D'Ambrosio, il fresco ex presidente della Fiat, Nebiolo, il direttore generale del Col, Luca di Montezemolo e uno stuolo infinito di senatori e deputati. Mancava Gianni Agnelli, rimpiazzato per l'occasione dal nipote Giovanni che all'intervallo appariva entusiasta. «Grande Juve, ottimo risultato. Su tutti Mauro e Marocchi. Più compassato De Mita in fondo verde e solito stuolo di accompagnatori. «Mio figlio tiene per la Juve, è molto interessato. Io invece guardo la partita con supremo distacco. Non vedo bel gioco». Voli? Dopo la notizia del pareggio dell'Avellino a Cremona, pare che abbia recuperato un briciolo di buonumore. Più tecnico il giudizio di Forlani. «Bianconeri molto accorti, la Roma menava di più». Infine Luciano Lama, cuore juventino. «Mi piace per l'uscita di Altobelli, sta giocando bene Barros. Zavarov? Avrebbe bisogno di un po'... di presteri...».

La gara è stata molto seguita anche sugli spalti, perfino nella solennità trionfale tribuna Monte Mario. Qui, alcuni spettatori nelle postazioni adiacenti alla tribuna stampa hanno litigato anche con i giornalisti. Nello spicciolare intermezzo si è distinto l'ex cantante Gipsy, tifosoissimo della Roma, con un paio di spuntacchi fortunatamente fuori bersaglio.



Sono 132 i centri del «vecchio» Spillo che ora insegue il record di Pruzzo (133) I 13 minuti di Altobelli: gol e ko

MARIO RIVANO

ROMA. Uno dei duelli più vecchi della storia: Altobelli (34 anni) che anticipa Collovati (32), Oddi (33) e batte Tancredi (34) domani, trise compleanno). Una «moviola» che ha pesato su tutto il resto della partita, condizionandone il risultato, e che non toglie nulla comunque alla splendida prodezza dello «Spillo» pluridecorato. Una puntura che ha fatto male anche al diretto interessato, stavolta: il centravanti della Juve nell'azione vincente si è procurato una distorsione al ginocchio destro. La sua partita

è durata solo 3 minuti ma come abbiamo visto non è stata indolore. «Era una vita che aspettavo di vincere qui all'Olimpico, fin da ragazzino non mi era mai riuscita l'impresa. Ma le tradizioni stanno lì apposta per crollare, da un momento all'altro. Pensate, negli ultimi 9 anni che stavo all'Inter qui avevo sempre perso», e anche la Juve da 3 anni buscava sempre in trasferta con la Roma».

Il medico della Juventus, dott. Bosio, lo ha appena visitato. «C'è una distorsione, ma il ginocchio fortunatamente per ora non si è gonfiato. Domattina (oggi ndr) alle 11 lo visiterà il prof. Pizzetti e vedremo poi il da farsi. «Mi sono accorto subito dell'infornuto - spiega l'ex centravanti della nazionale - praticamente nel momento in cui segnavo. La gamba d'appoggio ha ceduto, forse l'ho appoggiata male, ma in quel frangente era importante anticipare tutti e io come al solito sono butolato...». È il gol numero 132 per Altobelli che nella classifica dei marcatori di tutti i tempi raggiunge un altro juventino, degli anni '30, Borel II. Ventunesimo posto assoluto, ma fra i calciatori in



AFFARI & SPETTACOLO

7.000.000 in un anno senza interessi oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Figli del 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contante di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e massa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

Ogni proposta è studiata e sviluppata da Fin Renault, la finanziaria del Gruppo. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 653.

In presenza dei formali requisiti richiesti da Fin Renault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

RENAULT

Muoversi, oggi!

SPORT

Rossoneri lenti e prevedibili fermati da una squadra romagnola priva di sei titolari. Primo gol italiano di Holmqvist

CESENA	1
MILAN	0

CESENA Rossi 7 5 Cuttono s.v. (20 Del Bianco 6 5) Limido 6 5 Bordin 6 5 Gelain 6 5 Chiti 6 5 Chiarico 6 5 (88 Aselli s.v.) Piracini 7 Agosti 7 5 Domini 7 5 Holmqvist 7 5 12 Aliboni 13 Turci 16 Casadei
MILAN Galli 6 Tassotti 6 Mussi 5 Rijkard 6 Costacurta 5 Barasi 6 Donadoni 5 (59 Vrdis 6) Ancelotti 5 5, Van Basten 5 5 Gullit 6 Evans 5 (12 Pinato 13 Viviani, 14 Colombo 16 Mannari)
ARBITRO Pezzella 6 5
RETI 70 Holmqvist
NOTE Angoli 5 a 2 per il Milan Ammoniti Piracini per proteste Ancelotti per proteste Del Bianco per comportamento non regolamentare Spettatori paganti 22 951 per un incasso di 529 milioni 280 mila Abbonati 4763 per un rateo di 100 milioni 187 470 lire



LECCE	1
PESCARA	0

LECCE Terraneo 6 5 Vanoi 7 Migliano 6 5 Conte 7 Baroni 7 5 Nobile 6 5 Monero 6 5 Barbas 6 5 Pasculli 6 (dal 88 Pasocco sv) Benedetti 6 5 Vinzo 6 5 (dal 77 Levanto sv) 12 Negretti 13 Garza 15 Monaco Allenatore Mazzone
PESCARA Zinetti 6 Dicara 6 5 (dal 48 Tita 5 5) Bergodi 5 5 Bruno 5 5 Junior 6 Clarantini 5 5 Caffarelli 5 5 Milano 5 5 Edmar 5 5 Gasparini 5 5 Berlinghieri 5 (dal 77 Zanone sv) 12 Gatta 13 Ferretti 15 Danese Allenatore Galeone 6
ARBITRO Luci di Firenze 6 5
RETI al 10 Vinze
NOTE Angoli 6 a 0 per il Lecce Ammoniti Clarantini al 38, Bruno al 44 Barbas al 56 Tita al 83 Spettatori paganti 9 703 per un incasso di 174 722 000 più 5 100 abbonati per una quota di 172 272 000

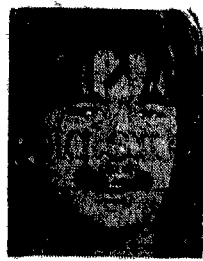
Holmqvist regala ai romagnoli il gol della vittoria e solleva il Cesena dalla zona retrocessione. A centro pagina Virdis cerca di togliere dal goal Sacchi, ma Rossi para Sotto, Barbas in attacco contrastato da Caffarelli in Lecce-Pescara

CESENA-MILAN

Il diavolo va all'inferno



Van Basten

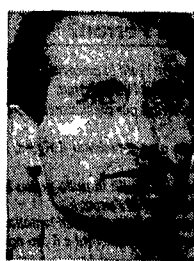


Gullit

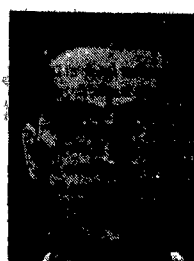
Tutti i miracoli del signor Rossi

70' gran destra di Rijkard da fuori area, parata a fatica da Rossi. La palla sfugge al portiere che però la recupera
33' la più bella azione del Milan in tutta la partita. Ancelotti sotto tre avversari nella tre quarti campo poi dà sulla destra a Gullit che entra in area tira in diagonale, ma la palla viene deviata da Rossi
81' su calcio d'angolo colpo di testa di Virdis, para il portiere cesenate
86' Van Basten lavora un buon pallone sulla sinistra, cross calibrato in area per Virdis che tira, ma Rossi col corpo sventa il pericolo

70' nella più classica delle azioni di contropiede il Cesena va in vantaggio. Piracini taglia un bel pallone per Agostini sulla sinistra. Il centravanti passa al centro dell'area al liberissimo Holmqvist che supera Galli con un bel destro
73' Mussi dalla destra crossa in area per la testa di Gullit ma il tiro viene parato da Rossi
74' stessa azione stupida dall'altra parte e ancora Gullit di testa impegna il portiere cesenate
75' tiro di Gullit da dentro l'area di rigore, deviato miracolosamente da Rossi con un piede
81' Tassotti opera un cross dalla destra per la testa di Virdis, ma il pallone viene ancora bloccato dal portiere cesenate □ WG



Piracini



Cuttono



L'ungherese segna dopo 10 minuti. Tutto facile per il Lecce

Vincze, primo gol Mazzone: «Non sarà l'ultimo...»

Un monologo giallorosso
3' punizione di Barbas, Migliano di testa, fuori
10' punizione per fallo su Pasculli. Barbas da una posizione privilegiata centrale, scoccando lateralmente a Baroni. Il difensore tira forte, respinge il portiere Zinetti con i pugni. Interviene Pasculli che tira, ma Clarantini rinvia il pallone. Il pallone schizza sulla sinistra dove Vincze è bene appostato e - lasciato incustodito - segna praticamente a porta vuota
18' punizione per fallo su Vincze di Barbas, para a terra Zinetti
30' fallo di Benedetti su Junior batte la punizione lo stesso Junior, respinge la barriera leccese
33' incertezza di Migliano su lancio per Edmar, ma Terraneo esce e para
36' azione Conte-Barbas-Monero, con cross finale per Conte il quale per l'ultimo bucano per concludere a rete
38' fallo di Bruno su Pasculli. punizione con Barbas che indirizza sul palo destro, Zinetti con una prodigiosa parata in angolo
60' Conte porge a Vincze, il quale si libera bene ma tira alto
67' Pasculli dalla sinistra manda al centro in piena area dove interviene Conte sbilanciato e colpisce male il pallone schizza verso Levanto il cui tiro sfiora il palo alla destra del portiere Zinetti □ L.P.

LUCA POLETTI

LECCE. L'oggetto misterioso del Lecce, quell'Istvan Vincze fortemente voluto dall'allenatore Carlo Mazzone nella scorsa estate e ingaggiato dai dirigenti leccesi, ha segnato il suo primo gol da quando è in Italia. «Ha dimostrato quelle qualità tecniche - ha detto subito dopo il tecnico leccese - che conoscendo lo stato di un bel giocatore sono sicuro che appena nu scirà ad ambientarsi meglio a capire e a parlare l'italiano farà vedere cose migliori che senza dubbio torneranno utili alla nostra squadra»
Di ricordo il giovane attaccante - aiutato da un interprete - alterna. «Aspettavo da tempo questa rete e il merito è anche dell'allenatore perché mi ha detto come dovevo giocare, soprattutto in quale zona di campo farmi trovare. Così è stato, ora aspetto di segnare qualche altra rete»
Quel gol dopo 10 minuti ha praticamente messo in ginocchio il Pescara costretto a rinunciare a tre uomini come Campione Pagano e Marcegiani ma incapace soprattutto di fermare un Lecce che voleva la vittoria a tutti i costi. Anche l'allenatore Mazzone non aveva la migliore formazione assente Righetti, sulla via del recupero da una fastidiosa pubalgia, ed Enzo in tribuna per una squalifica. A complicare la partita al Lecce - chiamato ad attaccare dal primo minuto - si sono aggiunti un forte vento e il terreno irregolare che hanno disturbato la manovra giallorossa. Ma trovato il gol, il Lecce ha chiaramente dimostrato per il resto della partita di meritare non solo il vantaggio ma anche la vittoria. E negli spogliatoi lo ha ammesso con molta onestà anche l'allenato-

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI
CESENA Arrigo Sacchi sperava che l'aria della sua Romagna tonificasse il convalescente Milan. Invece lo stadio Manuzzi che nella stagione '80-81 fu testimone dei suoi primi successi di tecnico "rivoluzionario" (vinse lo scudetto con la primavera del Cesena) ieri pomeriggio è stato teatro di una delle più cocenti sconfitte dei rossoneri. Il Milan non solo non ha preso il brodino che tutti aspettavano, ma s'è fatto metter sotto da un Cesena rimaneggiatissimo (a Bigon mancavano sei giocatori della "rosa") che avrebbe fatto salti di gioia per un paraggio.
L'adeso il «diavolo» si vede retrocesso nel grigiore del centroclassifica senza più alcuna speranza di potersi innestare nel gioco scudetto. E, così ancora più avvilente per i suoi tifosi, vede l'inter correre i propri sogni tricolori.
Il Milan visto ieri a Cesena non somiglia certo alla pimpante squadra che nel passato torneo dava lezioni di gioco con la sua zona arretrante e col suo pressing assillante.
Baresi e compagni quest'anno, è vero, le stesse cose ma al fallimento, quindi con una prevedibilità sconcertante. È ovvio che le geometrie sono sempre pulite, il pressing è costante, la tecnica del fuorigioco è sempre ben attuata.
Ma i risultati pratici sono praticamente dimezzati, ieri, poi, s'è vista una difesa assolutamente inaccettabile col povero Mussi costantemente in bambola. A centrocampo Sacchi aveva cercato di apportare alcune modifiche con Rijkard a ridosso della difesa come centrocampiano metodista il giocatore è parso diligente, ma non ha avuto quelle ispirazioni che sarebbero state necessarie per imbastire azioni efficaci che mettessero in difficoltà un Cesena duttile e pra-



Rossoneri tutti d'accordo: «Oggi avremmo davvero meritato di vincere»

Sacchi: «Eppure siamo forti...»

WASHINGTON ALTINI
CESENA È pur vero che l'abito non fa il monaco, ma quel diavolo d'un Milan si è fidato troppo di un Cesena che aveva più titolari in tribuna che in campo. Il Milan becca duro e a fatica digerisce il colpo certamente non prevenuto. Succede invece che la panchina di Sacchi vacilli proprio qui, dove l'Arrigo nel lontano 1981-82 aveva vinto il tricolore coi giovani del Cesena. L'allenatore del Milan si affaccia in sala stampa sforzandosi di trovare motivi per sorridere. «Evidentemente stiamo pagando ai di là dei nostri de-

meriti - sostiene Sacchi - e già il pari sarebbe stato un risultato che si sarebbe andato stretto. Oggi era anche difficile pensare perché il Cesena ci ha chiuso bene gli spazi». Di più Sacchi non aggiunge, dribbla così domande imbarazzanti sul suo futuro e lungo il corridoio dello spogliatoio trova l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, che lo «confessa» a caldo sui mali del Milan. Galliani, in attesa di mettersi in contatto col presidente Silvio Berlusconi per sapere il da farsi, cerca una spiegazione plausibile non che ci succede in questo periodo. Eppure oggi abbiamo giocato la miglior partita in trasferta». A chi gli chiede se il Milan per caso non abbia smarrito la via del gol, Gullit replica: «Nessuno può comunque dire che non ci abbiamo provato, è stato bravissimo Rossi a parare tutto quello che gli abbiamo sparato contro».

Dall'aria da funerale che si respira nello stanzone milanista, all'euforia di quello cesenate dove si fa baldoria. Tanti i complimenti per il baby Andrea Del Bianco, 19 anni, che ha esordito sostituendo capitano Cuttono il quale, per

PROSSIMO TURNO
(15/1/89 - ore 14 30)
ATALANTA-ASCOLI
BOLOGNA-LECCE
FIORENTINA-JUVENTUS
LAZIO-ROMA
MILAN-COMO
NAPOLI-INTER
PESCARA-SAMPDORIA
TORINO-PISA
VERONA-CESENA

CANNONIERI

10 RETI: CARCA (Napoli) (nella foto)
9 RETI: BERENA (Inter), BAGGIO (Fior)
8 RETI: CARNEVALE e MARADONA (Napoli) Viali (Samp)
7 RETI: VIRDIS (Van Basten) (Milan)
6 RETI: POLI (Inter), PARCULLI (Lecce), LAUDRUP, ALTABELLI e BARROS (Juve), MULLER (Tor), BORGONOV (Fiorentina)
5 RETI: SIMONE (Como), INDOCCIATI (Pisa), EVAIR (Atal), DE AGOSTI (Liv), ZAVAROV (Lecce), EDMA, GASPERINI (Pesc), DOS SENA (Samp), CANIGLIA, BORTOLAZZI, GALDERISI (Ver)
4 RETI: BERTI (Diaz) (Inter), GIOVANNINO, GIORDANO e CVEKTOVIC (Asc), BONACINA (Al), ALESSIO (Bol), AGOSTINI, DOMINI (Ces), GIUNTA (Co), DI PELLEGRINI (Fior), GREGUCCI, BOSSA (Lazio), CABRINI (Lecce), ZAVAROV (Lecce), MATHIASUS, BREHME (Inter), BA RONI (Lecce), BERLINGHIERI, TITA, PAGANO (Pesc), RIZZI (Tori), GIANNINI, NELA, MARRAS, POLICIANO, VOELLER (Roma), MANCINI, VICTOR (Samp), FUSER (Tor)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me ing						
		GI	V	Fa	Pa	Fa	Su	V	Pa	Fa	Su							
INTER	22	12	10	2	0	21	4	5	1	0	10	2	6	1	0	11	2	+4
NAPOLI	19	12	9	1	2	27	10	5	1	0	19	5	4	0	2	8	6	+1
JUVENTUS	17	12	6	5	1	23	14	2	3	1	7	7	4	2	0	18	7	-1
SAMPDORIA	16	12	6	4	2	17	8	4	1	1	11	4	2	3	1	6	4	-2
ATALANTA	15	12	4	7	1	12	8	2	3	0	5	2	2	4	1	6	5	-2
ROMA	15	12	6	3	3	14	11	3	1	2	7	8	3	2	1	7	3	-3
FIORENTINA	12	12	5	2	5	17	18	4	1	1	11	7	1	1	4	6	11	-6
MILAN	12	12	4	4	4	15	12	2	2	2	7	3	2	2	2	8	9	-6
LAZIO	10	12	1	8	3	9	12	1	3	1	7	6	0	5	2	2	6	-7
PESCARA	10	12	3	4	6	13	18	2	2	2	6	5	1	2	3	7	14	-8
COMO	10	12	3	4	5	10	15	3	1	3	8	10	0	3	2	2	6	-9
LECCE	9	12	4	1	7	8	18	4	0	2	5	5	0	1	5	3	11	-9
VERONA	9	12	2	5	5	9	15	2	2	2	5	5	0	3	3	4	10	-9
CESENA	9	12	2	6	5	7	14	2	3	2	4	5	0	2	3	3	9	-10
TORINO	8	12	2	4	6	13	17	1	3	2	8	8	1	1	4	5	9	-10
PISA	8	12	2	4	6	8	17	1	1	3	2	8	1	1	4	4	9	-10
ASCOLI	8	12	3	2	7	10	15	1	2	4	6	10	2	0	3	4	5	-11
BOLOGNA	7	12	3	1	8	10	18	2	1	2	6	5	1	0	6	4	13	-10

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N 21 del 15/1/89

ATALANTA-ASCOLI
BOLOGNA-LECCE
FIORENTINA-JUVENTUS

H VERONA-CESENA
LAZIO-ROMA
MILAN-COMO

NAPOLI-INTER
PESCARA-SAMPDORIA
TORINO-PISA

ANCONA-COSENZA
REGGINA-CREMONESE
RIMINI-TORRES
POGGIO-ALESSANDRIA

FIorentina	3
LAZIO	0
FIorentina: Landucci 6 Bosco 6 Carobbi 6 5 (88 Bin v.), Dunga 7 5 (67 Matar) Battistini 6 5 Hysen 6 5 Salvatori 6, Cucchi 6 Borgonovo 6 6 Baggio 6 5 Di Chiara 6 (12 Pellicani 13 Calisti 16 Centrone)	
LAZIO: Fiori 6 5 Monti 6 Berutto 6 Pin 7 Manno 6 Pracedda 5, 5, Icardi 6 5 Acarbis 6 5 (57 Di Canio 5 5) Rizzolo 5 5, Mura 6, Sosa 5 (12 Bastianelli 13 Di Loreto 16 Prodoema)	
ARBITRO: Magni di Bergamo 6	
RETI: 17 Borgonovo, 57 Salvatori, 87 Baggio	
NOTE: angoli 8 a 1 per la Fiorentina Ammoniti: Di Chiara, Monti Spettatori paganti 20 400 di cui 10 600 abbonati per un incasso di 542 132 000 lire Cielo coperto temperatura invernale	

SAMPDORIA	1
ATALANTA	1
SAMPDORIA: Pagliuca 6 Mannini 6 5 Carboni 6 (57 Pradella) Pan 5 5 Vierchowod 6 5 Pellegri 6 5 Victor 6 5 (88 Bono) mi Cerezo 6 5 Viali 5 Mancini 4 Dossena 6 5 (12 Bistaz zoni, 13 Pellegri) 14 Larina	
ATALANTA: Ferron 8, Contratto 8, Pasciullo 6 5 Fortunato 7, Barcella 6 5 Esposito 5 5 (80 Prandelli) Stromberg 6 5 Prytz 6 Evar 5 5 (67 Madonna) Nicolini 6 5, Bonacina 6 (12 Pizzi) 13 Prognia 15 De Patra	
ARBITRO: Amendola 4	
RETI: al 57 Evar al 90 Viali	
NOTE: angoli 8 a 2 per la Sampdoria Pomeriggio di sole temperatura mite terreno orrendo come al solito Hanno assistito 1 411 spettatori paganti con 16 367 abbonati per un incasso complessivo di 365 766 368 Ammoniti: Pasciullo Mannini e Viali Tafferugi in curva nord con l'intervento della Celere e manganellate dopo il gol del pareggio	

TORINO	0
NAPOLI	1
TORINO: Marchegiani 7, 5 Brambati s v (34 Rossi) Catena 6, Ferri 6 Benedetti 4 Cravero 6 Sabato 6 (88 Fuser s v), Comi 6 Muller 5 5 Zago 5 Sikoro 6 (12 Di Sarno, 15 Edu, 16 Menghini)	
NAPOLI: Giuliani 6 Ferrara s v (32' Carannante 6) Francini 7, Fusi 7 Corradini 6 5 Renica 6 Crippa 7 De Napoli 6, Careca 6 5 Maradona 6 Carnevale 6 5 (12 Di Fusco, 13 Di Rocco, 14 Filardi 16 Neri)	
ARBITRO: Lenese di Mesana 5 5	
RETE: al 30 Careca	
NOTE: angoli 7 a 6 per il Napoli Cielo sereno, temperatura fredda (meno 3 gradi) terreno in buone condizioni Espulso al 24' Benedetti per doppia ammonizione Spettatori paganti 20 730 per un incasso di 402 milioni e 892 mila lire abbonati 11 808, quota abbonati 243 milioni 148 824 lire	



Per Gianluca Viali la sesta rete in campionato

FIorentina-Lazio

La befana laziale fa grandi i viola e salva Eriksson

Il capolavoro di Baggio

9' Muro vince un duello con Saluatori e Bosco, raggiunge il limite dell'area viola e lascia partire una gran bordata il pallone si stampa sulla traversa

13' lancio di Hysen per Borgonovo che di testa gira verso Baggio Gran tiro di destro e gran parata di Fiori che devia in calcio d'angolo

17' Di Chiara scatta e al limite dell'area viene affrontato da Manno che devia sul fondo Calcio d'angolo battuto da Baggio, pallone in area Borgonovo, con scelta di tempo, salta più alto di tutti e di testa devia in rete

43' Sosa salta Hysen, raggiunge il fondo e allunga a Pin che, coperto dai difensori viola, serve l'accontente Acerbis La mezzola a porta vuota, manca il pareggio

57' calcio d'angolo battuto da Baggio Colpo di testa di Hysen, pallone ribattuto da Marino che finisce sui piedi di Saluatori che, da una decina di metri, centra la porta

67' fallo di Monti su Carobbi Punizione al limite dell'area Baggio allunga a Di Chiara che gli alza il pallone perfetto tiro di Baggio con pallone all'incrocio dei pali, sulla sinistra di Fiori □ L.C.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LORIS GUILLINI

SAMPDORIA-ATALANTA

Un pari «scippato» dalle primedonne blucerchiate

C'era un fallo su Ferron?

9' splendido lancio di Dossena che libera Viali in area non buona la coordinazione, tiro angolato ma debole, Ferron ferma

10' annullato un gol segnato da Bonacina per presunta canca di Evar su Vierchowod

13' gran volo di Viali che rovina in area e reclama il rigore Il contatto era avvenuto comunque fuori area

39' calcio a due per la Samp battuto da Viali la palla passa la traversa e finisce sul palo, poi sulla faccia di Ferron

57' Atalanta in gol con Evar che riceve da Prytz dopo un tentato di Stromberg Al brasiliano nasce la finta su Pellegri e il tiro non trova ostacoli

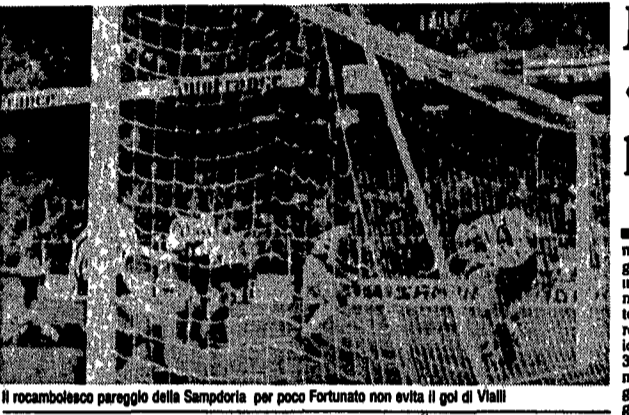
75' da una mischia in area atalantina sbucca la testa di Mancini ma Ferron è prontissimo

90' Victor imbeccato da Dossena impiega una eternità a girarsi e l'occasione sfuma

90' la Samp pareggia con Viali che tocca in rete un pallone sfuggito a Ferron vistosamente ostacolato da Pradella □ G.P.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

Una bruttissima Samp si salva senza meriti al 90' Il gol di Viali forse era irregolare



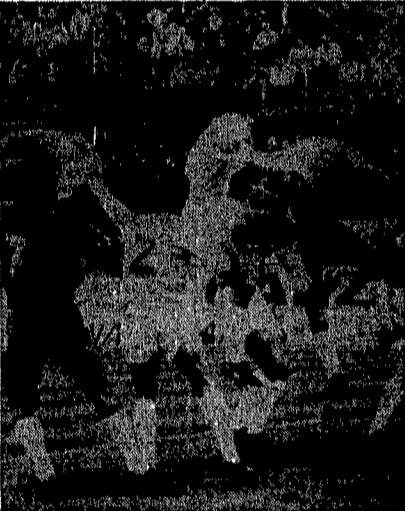
Il rocambolesco pareggio della Sampdoria per poco Fortunato non evita il gol di Viali

Mondonico amaro «E ci hanno pure picchiato...»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA «Mi dispiace, mi dispiace molto vedere un giocatore come Viali giocare in quella posizione di certo non ci guadagna. È un peccato. Sicuramente lo farei giocare in modo diverso. Lo avessi fatto Atalanta avrebbe vinto 3-0». Emiliano Mondonico mastica amaro, ha dei rospi in gola che non riesce a mandar giù, una gran voglia di polemizzare con Boskov, il grande tecnico della grande esperienza che sbandiera i suoi campioni e parla di calcio e fa il professore. Ma Mondonico non aveva appena visto la sua Atalanta stare in campo meglio dei «campioni». «Noi naturalmente non abbiamo la pretesa di paragonarci alla Sampdoria che va in giro a insegnare il bel calcio noi veniamo dalla provincia, giochiamo con molta modestia le nostre partite, come cerchiamo di colpire solo la palla e non il portiere avversario come non visto fare oggi contro Ferron in occasione del pareggio e anche prima da Vierchowod. Ho visto anche una Atalanta che con il suo calcio modesto era andata in rete a mio parere regolamentare, chi doveva dare lezione di bel calcio ha invece colpito un palo solo su punizione. Amen, ce ne andiamo masticando amaro, ma serenamente». Quelli della Samp invece sono euforici, da Bostov a Dossena. Per il tecnico torinese non si è vista «una grande Sampdoria». «Mi è piaciuta», aggiunge - questa squadra che ha saputo lottare e la seconda volta che pareggiamo alla fine». Ma avete perso comunque un altro punto dalla capofila. «Noi? Chi sa come finire la partita al San Paolo? No, non siamo fuori». E l'Atalanta? «Nel calcio la fortuna è il dodicesimo uomo, oggi loro hanno giocato in dodici». Ma che dire di questo pareggio squadrato per le orecchie? Risponde Dossena. «Oggi abbiamo perso un punto. Avevamo meritato di vincere». □ G.P.

FIRENZE Non c'è mai stata partita tra la Fiorentina e il Lazio, scesa in campo con una formazione di ripiego. Solo se Muro, dopo appena sei minuti, non si fosse visto respingere il pallone dalla traversa a portiere battuto, la gara avrebbe potuto prendere una strada diversa. Come non sarebbe stato prevedibile il risultato se Acerbis, dopo il bel gol realizzato da Borgonovo, non avesse mancato un'occasione che grida ancora vendetta. Purtroppo questo errore laziale lo hanno pagato a caro prezzo la Fiorentina ha chiuso il conto con un secco 3 a 0. Risultato, visto come sono andate le cose in campo, che non fa una piega poiché dopo la traversa di Muro la squadra brisliano Dunga (giocatore bristoso e sempre disposto a lottare su ogni pallone) è apparsa incontenibile. I viola, infatti, si sono fatti più aggressivi, hanno fatto pressing in ogni zona del campo, hanno, con facilità, raddoppiato le marcature, non hanno dato al laziale la possibilità di impostare le loro manovre.

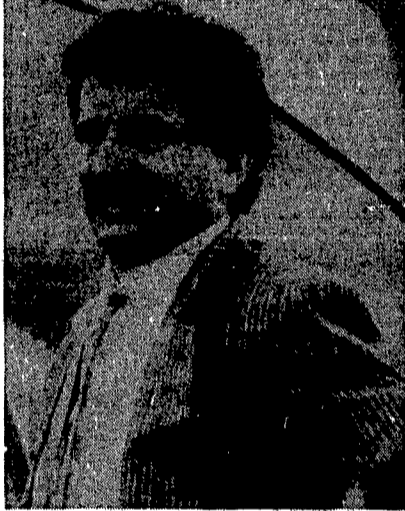


Il primo gol della Fiorentina Borgonovo svetta sul mucchio

GENOVA Resterà comunque la gara delle beffe, patite, supposte, temute e mancate. Di certo con quel goluccino uscito da una situazione torbida, con Ferron neutralizzato da Pradella, la Sampdoria ha salvato la pelle anche se, per quello che ha fatto in novanta minuti con l'Atalanta, le sue ribaldisse ambizioni di scudetto appaiono quanto mai velleitarie. Contro l'Atalanta, che ha un impianto di primo ordine, un gioco estremamente semplice e redditizio e precise idee sulle proprie possibilità, la Samp ha scoperto non solo di non saper divertire, ma di non essere nemmeno cinica e incisiva. L'Atalanta non ha mai fatto barricate, se non nei concitati minuti finali quando cieco era anche l'assaltatore dei doriani. Prima aveva tenuto il campo con grande sicurezza annullando i tentativi della Sampdoria spesso sul nascere, tenendo lontani i presunti giocolieri di Boskov dall'area di Ferron, replicando appena possibile e dimostrando idee molto chiare su come sfruttare

le opportunità. Come in occasione dell'azione che aveva visto Stromberg, secondo uno schema evidentemente studiato, mettere al centro al decimo. Dietro a tutti sbucava Bonacina e francamente il suo gol pareva netto. Molto più limpido di quello buttato dentro ormai con gli occhi velati da Viali al 90', con Ferron che finiva in terra. Boskov aveva alla vigilia parlato di una Samp che con i suoi mezzi insegnava calcio, alla fine chi ha dato lezione è stata la squadra di Mondonico, che ha avuto forse il solo torto di arrivare al gol con l'uomo più inutile Evar, vero oggetto misterioso. Fino a quel momento aveva solo sollevato dubbi sui suoi presunti natali di calciatore brasiliano. Nelle sue vene di sangue carico non deve scorrere molto poco, uno di quei rari globuli rossi ha deciso al 57, quando gli è riuscita una finta ed un tiro in sequenza. Prima e dopo nulla.

Esattamente come bimbovizato Mancini, splendido nella sua indifferenza a tutto, arrabbiato con tutti, staccato da tutti, una volta soltanto entrato nelle cronache per un colpo di testa in mischia. Almeno Viali ha corso in lungo e in largo, aggrappandosi alla energia e alla generosità, se non a quella classe che pare andata persa. Non stupisce ora se a San Siro con la capofila, Boskov ha fatto giocare in difesa i suoi, sapeva che non avrebbero retto ad una gara vera. In l'Atalanta non ha mai adottato, qui a Marassi, la stessa strategia. Certo la Samp ha corso e faticato moltissimo, ma il suo gioco non è andato mai al di là di un continuo buttare palloni in mezzo, verso improbabili colpitoni. Il pareggio ha rovesciato le impressioni e bilanci, ma non si può dimenticare che fino al 90 a vincere era l'Atalanta e nessuno avrebbe potuto accusarla di furto. Di certo spocchiosa e non può essere cancellata, la brutta partita giocata dalla Samp, tenuta in vita più da gente come Mannini, Vierchowod e Victor che dalle sue fatali primedonne.



L'allenatore dell'Atalanta, Emiliano Mondonico

TORINO-NAPOLI

Con Careca i napoletani in rotta per lo scudetto

Marchegiani il migliore in campo

24' Benedetti viene espulso per doppia ammonizione dopo un ennesimo fallo su Careca

29' Sabato dal limite tira di forza ma la palla va alta di un soffio

30' Corradini serve Fusi sulla destra. Il mediano dal vertice dell'area di rigore lascia partire un cross teso che Crippa finta per Careca, che spedisce in rete

33' Crippa smarca bene Fusi in area ma la conclusione viene parata da Marchegiani

57' bel lancio di Sabato per Muller che con un astuto pallonetto aggira Giuliani, ma Renica in extremis allontana la palla quasi sulla linea

42' corner di Maradona, Francini tocca per Carnevale che anticipa Marchegiani in uscita. Ha la palla prima di entrare in rete viene deviato sopra la traversa da un difensore

58' Careca lanciato da Fusi si presenta solo davanti a Marchegiani che con i piedi riesce a salvare la sua porta

75' ancora Marchegiani sugli scudi. Nuovamente di piede salva su una conclusione di Careca

87' nuova prodezza del portiere del Torino su una violenta conclusione di Careca

90' Maradona serve lungo per Carnevale che si presenta solo davanti a Marchegiani che ancora una volta con una prodezza riesce a salvare la sua porta □ Pa.Ca

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

TORINO Dunque il Napoli c'è ancora anche se con qualche cerotto di troppo. Al cune dei suoi giocatori sono scesi in campo anche ieri in condizioni fisiche non proprio ottime. È l'unico problema di una squadra che non ha perso smalto e non si sente affatto appagata come Bianchi aveva adombrato dopo lo scivo lene romano di fine anno. Che il Napoli avrebbe onorato con una vittoria la liturgia palonara della domenica lo si è

Benedetti espulso quasi subito, Muller troppo isolato: i granata alzano bandiera bianca I partenopei segnano, sciupano una valanga di gol e si rimettono dalla batosta di fine anno

Con Careca i napoletani in rotta per lo scudetto

parte della partita. Nei 15 minuti iniziali abbiamo contato 4 falli maligni e plateali del difensore ai danni di Maradona, sceso in campo con una schiena a pezzi, ma con i piedi ben sintonizzati nel cuore della lotta. Per Ferri però c'è stato soltanto qualche rimprovero benevolo dell'arbitro Lanese, ma neanche un ammonizione come avrebbe ampiamente meritato. Ebbene contro un Torino ridotto ormai in dieci, il Napoli non si è potuto esimere dai suoi doveri di grande squadra. Non vincere contro un avversario in inferiorità numerica è indubbiamente non alla stessa sua altezza avrebbe sicuramente scatenato nuove ondate polemiche e le insinuazioni sulla situazione dello spogliatoio e dei rapporti tra squadra e allenatore si sarebbero ulteriormente moltiplicati. Del resto per raggiungere l'obiettivo dei due punti non occorreva grande acume calcistico. Indiscutibile la superiorità dei partenopei, bastavano soltanto continuità d'azione e il guizzo di uno dei suoi campioni. Cosa che puntualmente è avvenuta. È bastato accendere i motori di Fusi, Crippa e Francini per vanificare l'orgoglio del granata. Tre propulsori che hanno dato slancio a tutta la squadra, ben roditi da Carnevale, sempre meno go leader, sempre più «torman



L'esultanza di Careca, match-winner di Torino-Napoli

Sala «Benedetti non andava espulso»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Rabbia, contestazione, dimissioni in fuga per evitare l'impulso con i tifosi: arbitro insultato e scortato da tre auto per evitare danni peggiori all'uscita del Comunale. In casa granata, dopo questa nuova sconfitta c'è la paura di una classifica che si fa veramente preoccupante. Il coro nel dopopartita è unanime: il campionato per noi comincia da domenica prossima, quando cominceremo a vederla con le provinciali.

Ma intanto c'è quell'espulsione di Benedetti, che non va giù a nessuno. Cravero è addirittura in preda. «Ogni domenica ne inventano una nuova per metterci in difficoltà».

Quasi identico il pensiero di Claudio Sala allenatore ancora senza vittoria. «Un altro arbitro avrebbe gestito meglio le cose. Arrivare all'espulsione di un giocatore dopo appena mezz'ora è un eccesso, una sevizanza secondo me esagerata». □ Pa.Ca

Maradona «Riprende la caccia all'Inter»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Un'intervista prima della partita e di come in campo a cercare di fare il possibile. La decisione di scendere in campo Maradona l'ha presa soltanto un'ora prima del fischio d'avvio, dopo un rapido colloquio con il suo allenatore Bianchi. E alla fine è sofferente e felice nello stesso tempo. La schiena gli fa male ma i due punti gli piacciono i dolori. «Questo è il Napoli che piace a me, pieno di slancio e di coraggio, con il collettivo che viene avanti a cercare in continuazione il gol. Da oggi la corsa riprende». E tutti i discorsi scivolano puntualmente sulla superiorità di domenica prossima al San Paolo contro la capofila Inter. Careca su questi argomenti non conosce mezze misure. «Giochiamo in casa dobbiamo vincere. Non esiste alternative». □ Pa.Ca

SPORT

ASCOLI	3	INTER	1	COMO	1
VERONA	0	BOLOGNA	0	PISA	1

ASCOLI: Pazzagli 6, Destro 6,5 (dal 62' Fioravanti s.v.), Rodia 6,5, Banetti 6, Fontolan 5,5, Arslanovic 6, Agostini 6 (dal 73' Aioli s.v.), Carillo 6, Giordano 7,5, Giovannelli 6,5, Cvetkovic 7, Al. Bersellini 6,5.

VERONA: Cervone 6, Marangon 5, Volpescina 5,5, Bonetti 4,5, Pileri 5,5, Iachini 5,5, Bruni 5,5, Troglio 5,5, Galderisi 6,5, Bortolazzi 6, Caniggia 6, All. Bagnoli 5,5.

ARBITRO: Frigerio 5,5.

RETE: al 10' Cvetkovic, al 19' Giordano, al 57' Cvetkovic.

NOTE: angoli 12 a 3 (3-0) per il Verona. Spettatori 9.135 per un incasso complessivo di lire 133.108.470 milioni di cui 83.876.470 di quota per i 6.644 abbonati. Cielo sereno, temperatura pungente, terreno in buone condizioni.

INTER: Zenga s.v., Bergomi 6, Brehme 7, Baresi 6, Ferri 6,5, Mandorlini 6,5, Fanna 6 (79' Verdelli s.v.), Berti 5 (52' Bianchi 6,5), Diaz 6,5, Matthäus 6,5, Serena 6,5. (12 Malgioglio, 13 Galvani, 14 Rivolta).

BOLOGNA: Sorrentino 6,5, Luppi 6, Villa 6, Pecci 6,5, De Marchi 6, Monza 6, Bonini 6, Alessio 6,5, Marronaro 6,5 (67' Rubio 6), Bonetti 6,5, Stringara 5 (73' Lorenzini s.v.), (12 Cusin, 13 Demol, 14 Altomoni).

ARBITRO: Fabbricatore di Roma 5.

RETE: 70' Serena.

NOTE: angoli 8 a 1 per l'Inter. Spettatori 48.529 di cui 25.023 abbonati per un incasso di 384 milioni 933 mila lire. Giornata fredda, terreno duro. Ammoniti: Zenga e Matthäus; Monza e Alessio. Espulso Alessio all'80 per doppia ammonizione.

COMO: Paradisi 6; Annoni 6, Colantuono 5,5; Lorenzini 5,5, Maccopei 6,5, Altiero 6; Invernizzi 6,5, Canti 5,5 (dal 75' Verza 6), Corneliusson 6 (dal 44' Giunta 6), Milton 6, Simone 7, (12 Savorini, 14 Todesco, 16 Biondo).

PISA: Grudina 6; Cavallo 6, Brandani 5,5 (dal 46' Dolcetti 6,5); Faccenda 6, Tonini 5,5, Boccafresca 6,5; Cuoghi 7, Gazzaneo 6, Incocciati 6,5, Bernazzani 6, Severyna 5,5 (dal 78' Dianda s.v.), (12 Nista, 14 Piovaneli, 16 Allegrì).

ARBITRO: Sguizzato di Verona 6.

RETE: 5' Simone, 59' Boccafresca.

NOTE: angoli 5 a 2 per il Pisa, cielo sereno, temperatura accettabile. Ammoniti Boccafresca, Cavallo, Bernazzani, Gazzaneo e Colantuono. Spettatori paganti 3.993 più 3.208 abbonati per un incasso totale di 106 milioni 318 mila lire.

Flash di CALCIO



Incidente all'ascolano
Destro: frattura dello zigomo

Nella partita Ascoli-Verona ben cinque giocatori marchigiani sono finiti sul tappeto dell'arbitro Frigerio rei di gioco scorretto; ma gli infortuni più seri sono accaduti ai bianconeri. Bersellini ha dovuto sostituire prima Destro (nella foto) e poi Agostini. Per Flavio Destro si è temuto il peggio: il terzino dopo un contrasto aereo con Bonetti si è accasciato sul terreno. Il giocatore è stato accompagnato in ambulanza all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura dello zigomo destro. Ne avrà per una decina di giorni. Meno grave l'infortunio ad Agostini. Il torante, colpito duro da Troglio, ha riportato una forte contusione al ginocchio destro e dovrà stare fermo per almeno tre giorni.

Nebiolo all'Olimpico:
«La stampa è stata ignobile»

Primo Nebiolo il giorno dopo. A 24 ore dalle dimissioni che lo faranno scendere di sella dalla Federazione di atletica leggera il prossimo 8 febbraio, il presidente (o sarebbe più giusto chiamarlo ormai ex), si è preso un pomeriggio di svago all'Olimpico, dove ha assistito al big match Roma-Juventus. Ma anche qui, intrufolati in tribuna d'onore durante l'intervallo, ha trovato i giornalisti. E Nebiolo, dopo un rapido commento sulla gara, non ha risparmiato la frecciate: «Certo stampa, ha trattato in maniera ignobile». Un'aggettivo forte, pronunciato da un uomo che si sente amaro. Un uomo potente che dopo aver commesso tanti errori vede i fantasmi all'interno delle redazioni dei giornali.

Calcetto Per l'Italia seconda fase ai Mondiali

L'Italia ha perso ieri per 4-1 con gli Stati Uniti ad Arnhem, in Olanda, ai Mondiali di calcio, ma aveva già in tasca matematicamente il passaggio per passare alla seconda fase. Gli azzurri adesso dovranno affrontare domani a Rotterdam (alle ore 21) il Belgio, mentre mercoledì giocheranno contro l'Olanda sempre ad Arnhem (21), ed infine giovedì concluderanno il calendario del Gruppo uno a Rotterdam contro l'Ungheria (19.45). Nel Gruppo due sono invece state inserite Brasile, Paraguay, Argentina e Stati Uniti. Come si vede i due raggruppamenti sono divisi in modo netto: da una parte il calcio a cinque europeo, dall'altra quello americano. Insomma, sembrava tutto studiato, ma non è così. Infatti, l'Italia ha perso contro gli Usa senza calcolare se era meglio passare come prima o seconda nel proprio girone. L'unica accortezza di Enzo Trombetta è stata quella di schierare il quintetto di riserva, per tenere freschi i giocatori titolari in maniera - se possibile - da puntare a risultati eclatanti.

Invasione di campo Portiere ferito

Alcuni incidenti si sono verificati ieri a Lanciano nel corso dell'incontro fra due squadre di calcio di due centri della provincia di Chieti: Mozzagrogna-Perano, che militano nella prima categoria, girone B. Alla ripresa del secondo tempo il portiere Lombardi del Mozzagrogna è rimasto ferito. Medico sul campo, gli sono stati praticati tre punti di sutura. L'arbitro ha sospeso la partita per 20'. Ritornata la calma, l'incontro si è concluso senza altri incidenti e il Perano ha vinto 2-0.

ENRICO CONTI

ASCOLI-VERONA

Per Giordano un ritorno al passato

E Cvetkovic concede il bis

17' Janco di Giovannelli per Benetti che si inolia verso la porta. L'azione viene fermata per un fuori gioco apparso inesistente.

18' ancora Janco di Giovannelli e Bonetti di testa passa a Cervone. Si inserisce Cvetkovic che ruba il tempo al portiere veronese e mette in rete.

19' Rodia si inolia sulla fascia e passa a Giovannelli. Il regista lancia immediatamente al centro dell'area Giordano che si presenta solo davanti a Cervone. Il centravanti finta la conclusione, fa sedere il portiere e poi lo trafugge.

40' mischia in area ascolana. Cerca prima di concludere Bruni in mezzo giro poi sulla respinta del difensore tira ancora, fuori, Marangon.

47' Ascoli in contropiede. Cvetkovic si presenta di nuovo davanti a Cervone ma Frigerio fischia la fine del tempo.

57' annesso Janco di Giovannelli in area. Tocca di testa Giordano e la sfera finisce a Cvetkovic che anticipa Pileri e di esterno destro supera per la seconda volta Cervone.

67' passaggio di Troglio, in area, per Galderisi. Fronta la girata del centravanti ma Pazzagli riesce a mandare in angolo. □ F.M.

FRANCESCO MARZOCCHI

ASCOLI. È successo tutto in una volta: Giordano che gioca e segna un gol da antologia; Cvetkovic che rompe il digiuno e, addirittura, fa due reti; la prima vittoria dell'Ascoli al Del Duca. La «dea bendata» dopo aver consegnato il quarto premio della Lotteria Italia si è fermata un giorno in più in Ascoli dando una mano a risolvere, prima della classifica, il morale della truppa di Bersellini. In verità l'Ascoli ha stramentato di vincere una partita giocata con tanta grinta e determinazione.

Il Verona è stato costretto fin dai primi minuti a difendersi e ogni volta che tentava la via della rete difesa da Pazzagli i difensori marchigiani, senza troppi complimenti, recuperavano la palla per il rilancio delle azioni. La zona, approssimata, del Verona ha fatto il resto: Giovannelli, in giornata di grazia, con lunghi lanci superava la retroguardia gialloblù mettendolo in movimento il mobilissimo Giordano e Cvetkovic. Già prima del gol c'erano stati dei tentativi fermati maldestramente dall'arbitro Frigerio su segnalazione dei suoi collaboratori poi, dopo il vantaggio, l'Ascoli ha dilagato. Ha lasciato il bandolo del gioco agli scaligeri per agire con i cicanti, contropiede. Da tempo memorabile non si ricordava un Ascoli in vantaggio di due gol dopo venti minuti. Per il Verona, restituito e incapace di ogni reazione, non c'è stato più nulla da fare. Solo, una

INTER-BOLOGNA

Saracinesche a San Siro, ma Serena scardina il lucchetto e la corsa irresistibile prosegue

Senza un attimo per respirare Chi incastrerà Mister Trap?

Mandorlini imita Zenga

5' il Bologna è vicino al gol. Fanna e Zenga pasticciano, Monza crossa per Marronaro che, di testa, indirizza il pallone in porta: sulla linea salva Mandorlini in corner.

30' traversone di Brehme che attraversa tutta la porta del Bologna: Serena e Berti non intercettano per un soffio.

36' l'Inter è vicinissima al gol. Berti crossa e Bergomi colpisce di testa: Sorrentino salva prima deviando sulla traversa e poi respingendo un successivo intervento di Serena.

52' un difensore manca l'intervento e Berti, a volo, tira sopra la traversa.

70' dopo un assedio di 20 minuti l'Inter va in vantaggio. Dalla destra Bianchi fa spiovare un cross per Serena: colpo di testa e Sorrentino viene battuto.

78' contropiede del Bologna e l'Inter rischia di subire il pareggio. Villa solo davanti al portiere tira sopra la traversa.

88' punizione di Diaz che sfiora il palo sinistro. □ D.C.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tranquilla, senza angosce o voglie di straripare, l'Inter prosegue la sua marcia d'avvicinamento verso lo scudetto. Scudetto è una parola un po' grossa da pronunciare dopo solo 12 giornate, però le cifre che illustrano il cammino della squadra di Trapattoni tolgono qualsiasi dubbio anche al più accanito statista. Guardiamole un attimo: liberata anche dal Bologna, adesso l'Inter guida la classifica con 22 punti (record assoluto in 12 partite) con una media inglese di più quattro. Ha subito appena quattro gol e, in trasferta, ha vinto 5 partite su sei. Lasciando perdere

altre minuzie statistiche, la squadra nerazzurra guardandosi indietro scopre d'avere solo un vero pericoloso inseguitore: il Napoli (quota 19) che non perde quasi mai un colpo e che domenica prossima l'ospiterà al San Paolo. Certo, la Juventus (17) sta venendo fuori bene, però come la Sampdoria è troppo discontinua. Insomma: l'Inter ha un solo vero avversario, e scoprirlo neanche a metà del guado, per Trapattoni & company, è sicuramente incoraggiante.

Delineato il futuro, vediamo cosa è successo ieri col Bologna. Non è stata, diciamo subito, una partita da cineteca. La squadra di Malfredi, priva di Poli e, con tutti i suoi tre stranieri in panchina (anche questo non è male come primario), si è messa in campo nel modo più logico: cioè una punta sola (Marronaro), e tutti gli altri ben piazzati a difesa della loro porta. Tutto secondo i più spregiudicati canoni della zona, naturalmente, ma questo non toglie che il risultato finale, dal punto di vista dello spettacolo, non sia stato il massimo della vita.

Mancava ieri, tra i nerazzurri, Matteoli e spesso, in fase d'appoggio, la sua assenza si è sentita. L'Inter infatti, che presentava anche Fanna al posto di Bianchi, attaccava in insistenza in modo però facilmente prevedibile. E il Bologna, soprattutto nel primo tempo, rispondeva bene alla scontata pressione nerazzurra con manovre ordinate e rendendosi perfino pericoloso in contropiede (vedi al 5' il salvataggio in extremis di Mandorlini). Nella ripresa, un po' per scelta un po' perché non ce la faceva più, il Bologna arretrava sempre più le sue trasformazioni e la partita si trasformava nel classico assedio di Fort Apache. Tira da una parte, crossa dall'altra, alla fine (70') ci pensava Serena a metterci una pezza. Il goleador nerazzurro (Tovata rete, a due lunghezze da Careca) aveva la buona idea di fingere di uscire dall'area rossoblu per poi rientrare velocemente al centro: Bianchi (che aveva da poco sostituito Berti) capiva tutto e faceva spiovare il pallone proprio là dove Serena l'attendeva in colpetto di crapa, e voilà, il gol è fatto. Fin troppo facile.

Maifredi «Non siamo squadra materasso»

MILANO. «Avete visto che avevo ragione io? Sapevo che il Bologna ci avrebbe creato numerosi problemi. Giovanni Trapattoni è abbastanza soddisfatto. In questi casi, giocare bene non è facile. La sostituzione di Berti? Una necessità tattica: volevo allargare il gioco e poi far prendere fiato a questo giocatore che ultimamente ha corso parecchio. Il gol, comunque, è venuto proprio da un passaggio di Bianchi...» Anche Malfredi non è deluso. «Il Bologna ha giocato bene. Certo potenzialmente è inferiore all'Inter, però ha avuto un paio d'occasioni in contropiede e complessivamente non ha sfigurato. Più che far punti, qui a San Siro, volevo far vedere che il Bologna non è «quella squadra materasso» che alcuni dicono». □ D.C.

COMO-PISA

Subito in vantaggio i lombardi si sono smarriti spianando la strada al pareggio di Boccafresca

La promessa non mantenuta

Simone l'enfant prodige

1' partenza fulminea del Como che dopo soli 10 secondi sfiora il gol: Centi pesca Lorenzini lanciato sulla sinistra, pronto il tiro e Grudina si salva in angolo.

5' passa in vantaggio il Como: Punizione dai 25 metri, Centi serve al centro per Simone ben piazzato che con una scatta al volo manda il pallone nel «sette».

13' angolo per il Pisa: batte Gazzaneo, Cuoghi allunga di testa per Tonini che manda fuori.

16' punizione del limite per il Como: Simone smarca a sorpresa Albiero sulla destra che sparcchia un diagonale indirizzato alla bandierina opposta.

24' si libera bene Incocciati sul cui sinistro dal limite Paradisi smarcia con qualche difficoltà in angolo.

38' Grudina e Severyna pasticciano nella loro area: un innocuo pallone invernizzi si inserisce e finisce a gambe levate; l'arbitro invita a proseguire.

52' dai venti metri tenta la conclusione Bernazzani, troppo centrale per impensierire Paradisi.

59' pareggio il Pisa: penetra sulla destra Severyna che serve in area Boccafresca, il quale tutto solo batte a rete con precisione. Sarà anche l'ultima azione degna di nota. A questo punto nessuna rischia più. □ G.F.R.

GIAN FELICE RICEPUTI

COMO. Il Como promette e non mantiene. Il Pisa va subito sotto e lentamente riemerge raggiungendo il pareggio e terminando l'incontro addirittura con qualche rammarico. Il pari tutto sommato è comunque equo e consente a entrambi di limitare i danni in coincidenza delle vittorie di parecchi avversari nella lotta per la salvezza. Certo, il cammino per le squadre di Marchesi e di Bolchi si presenta tutto in salita e le sofferenze sono probabilmente destinate a durare fino all'ultima giornata, se tutto andrà bene naturalmente. Sperava il Como di uscire dal mischio con una vittoria che sarebbe stata importantissima: il gol del suo arciere scelto Simone (al terzo gol in tre partite) arrivato dopo soli 5 minuti, sembrava averlo messo sulla buona strada, ma ben presto sono venute a galla alcune carenze assai vistose: soprattutto a centro-

campo e non ultima la paura di vincere. Non si spiega altrimenti il fatto di aver sull'1 a 0 immediatamente arrestato l'assetto di almeno 30 metri. Consentendo così al Pisa di entrare a poco a poco in partita.

Il gioco offensivo si addice ai toscani, ma alla carenza di estro e di piedi buoni suppliscono con una disciplina tattica, generosità e una costanza encomiabili. E così, dagli e ridagli, al quarto d'ora della ripresa arrivava anche l'occasione buona per un pareggio certamente meritissimo. Essendo andate così le cose non aveva tutti i torti Bruno Bolchi negli spogliatoi a dichiararsi soddisfatto a metà: «La prova della mia squadra - ha detto - è stata sicuramente molto positiva, ma è destino che noi per avere quanto ci spetta dobbiamo falcicare il triplo dei nostri avversari. Dopo il gol abbiamo dominato in lungo e

GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 321.000 caduna, risparmiando L. 1.991.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.259.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 690.000. Niente male come primo affare dell'anno! Preferite Panda e Uno diesel? Perfetto: il superbollo è compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 2/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

l'Unità
Lunedì
9 gennaio 1989

15



MESSINA	3
BARI	0
MESSINA: Dore 6; De Simone 7, Grandini 7; Modica 7, Damommo 8, Pettiti 6; Cambiagli 5,5 (37' Pierleoni 7), Di Fabio 6 (89' Picasso ng), Schillaci 7,5, Mossini 6, Mandelli 6,5, (12 Ciucci), 13 Doni, 15 Pierleoni, 16 Valgi.	
BARI: Mannini 5; Loseto 5 (57' Nitti 6), Carrera 6; Terracenera 6, Guastella 6, Armenise 5 (52' Lupo 6); Carbone 6,5, Urbano 6, Monelli 6, Di Gennaro 5,5, Scarafoni 5, (12 Albergo, 13 Amoroso, 16 Bergossi).	
ARBITRO: Felicani.	
RETE: 30' Schillaci, 51' Mandelli, 54' Pierleoni.	
NOTE: angoli 8 a 2 per il Messina. Ammonito De Simone. Spettatori 1.0mila circa per un incasso di 129 milioni. Giornata di sole, terreno allentato.	

PARMA	1
GENOA	1
PARMA: Ferrari 6,5; Rossini 7, Apolloni 7, Di Già 6,5, (67' Gelati), Minotti 6, Flamigni 6, Osio 6, Fiorin 6,5, Melli 7 (78' Faccini), Di Carlo 6,5, Gambaro 6, (12 Paleri, 14 Verga, 15 Glandebaggi).	
GENOA: Gregori 6; Ferroni 5,5, Gentilini 5,5; Rutolo 6, Torrente 6, Signorini 6, Erario 6; Quagnotto 6,5, Nappi 7,5, Onorati 6, Fontolan 7, (12 Boschi, 13 Rottola, 14 Signorini N, 15 Puscaddu, 16 Briacchi).	
ARBITRO: Baschin di Legnago.	
RETE: 37' Di Carlo, 75' Fontolan.	
NOTE: Angoli 8 a 6 per il Genoa. Giornata grigia, negli ultimi venti minuti minaccia di nebbia con visibilità limitata. Ammoniti Rossini, Gentilini e Di Carlo. Spettatori 12.768 per un incasso di 220 milioni 352 mila lire. Nella gara non era valido l'abbonamento dei tifosi parmensi.	

CREMONESE	1
AVELLINO	1
CREMONESE: Rampulla 6; Garzilli 6, Gualco 6,5; Piccioni 6 (78' Merlo n.g.), Montorfano 6, Citterio 6; Lombardo 7, Avanzi 6,5, Bivli 6, Loseto 6,5, Chiorri 6 (72' Masperso n.g.), (12 Violini, 13 Galletti, 16 Paini).	
AVELLINO: Di Leo 6,5; Murelli 5,5, Dal Prà 6,5; Celestini 6 (63' Moz 6), Amadio 7, Sironi 5 (53' Strappa 6); Bertoni 6, Pileggi 6,5, Marulla 5,5, Bagni 6,5, Baldieri 6, (12 Amato, 13 Fracconi, 16 Scrammi).	
ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6,5.	
RETE: 11' Avanzi, 55' Celestini.	
NOTE: Angoli 3 e 1 per la Cremonese. Giornata fredda con nebbia. Al 70' sono stati accesi i riflettori per migliorare la visibilità. Espulso al 90' Murelli per fallo, a gioco fermo, su Bivli. Ammoniti Di Leo, Celestini e Loseto. Spettatori paganti 3.393 per un incasso di 40.885.000 lire. Abbonati 2.078 per una quota di 41.048.000 lire.	

BARILETTA	1
ANCONA	0
BARILETTA: Coccia; Cosaro, Magnocavallo; Mazzaferro, Guerrini, Fogli; Nardini, Ferrazzoli, Panero (87' Saiterelli), Fierotti (68' Scaringella), Sorcini, (12 Baroni, 13 Barini, 16 Colsimboli).	
ANCONA: Vettore; Fontana, Cucchi; Donà, Bruniera, Vionori (62' Spigarello); Lenti, Evangelista, Gedde (82' De Martino), Brondi, Garlani, (12 Piagnerelli, 13 Deogratias, 14 Ceramicola).	
ARBITRO: Boamo di Carignano.	
RETE: 35' Sorcini.	
NOTE: angoli 2 e 2. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 6.000. Ammoniti Cosaro, Donà, Vettore e Magnocavallo.	

MESSINA-BARI

Fatale il 17 sulla ruota di Messina

Schillaci è il protagonista

11' Scarafoni di prima intenzione batte a rete, la palla sfiora il palo alla sinistra di Dore.

14' Punizione battuta da Di Gennaro, corta respinta di Dore, Monelli spreca una facile occasione.

17' Punizione di Mossini sulla tre quarti, testa di Mandelli, la sfera è sul fondo.

22' Punizione sulla destra, batte De Simone, sullo spiovente Schillaci anticipa tutti ma la sfera è deviata sulla traversa da Mannini.

25' Punizione per il Messina; batte Modica, centro di Schillaci per Cambiagli che a porta quota manda alle stelle.

28' Calcio d'angolo battuto da Di Fabio, colpisce di testa Schillaci e si ferma.

41' Tiro di Armenise servito da Urbano, la palla sfiora il palo.

45' Punizione per il Bari battuta da Loseto, la sfera sorvola la traversa.

51' Angolo battuto da Modica sul primo palo, interviene Mandelli e con la complicità di Mannini segna.

54' Punizione per il Messina per fallo subito da Pierleoni, s'incarica delle battute lo stesso giocatore. Sul tiro fa volo Mandelli e la sfera nel sacco.

57' Ancora punizione per il Messina, batte Schillaci, la sfera sfiora l'incrocio alla destra di Mannini.

63' Carrera cerca di correggere una punizione di Di Gennaro, colpisce bene di testa ma la palla è di un soffio al lato.

D.F.C.

PIPPO COSTA

MESSINA. Grosso capitolo del Bari di Salvemini che ha confermato per gli amanti della cabala che il 17 è un numero scagionato. Perciò amaro inizio dell'anno per il Bari che ha subito la prima sconfitta del campionato dopo sedici risultati positivi consecutivi. Il portiere Mannini ha perduto l'imparzialità (522 minuti). Merito di un Messina molto determinato ed aggressivo ma anche di alcune leggerezze del reparto arretrato della squadra di Salvemini. I galletti erano scesi al «Giovanni Celeste» con la netta convinzione di fare risultato confortati dalle cifre - tra le quali spiccavano anche le sole 4 reti al passivo -. Hanno mostrato con una prestazione veramente da dimenticare che spesso i conti bisogna farli insieme all'oste. Chi si aspettava di vedere una gara di calcio-spettacolo è stato deluso: tre gol subiti, un gol annullato, una traversa sono evidenti segni che vanno al di là di un giudizio prettamente tecnico. Certamente la sconfitta subita non può far cambiare il giudizio sui galletti pugliesi, forse il modo come è arrivata ci lascia perplessi. Eppure nei primi minuti il Bari aveva costretto i peloritani a frettolosi recuperi grazie al portiere messinese per ben due volte. Le premesse c'erano tutte e per gli avanti baresi sembrava tutto facile, il Messina da parte sua, per

PARMA-GENOA

Attenti a quei due ex A Di Carlo risponde Fontolan

Onorati in grande evidenza

8' Flamigni appoggia a Melli, tiro dal limite bloccato a terra da Gregori.

18' Melli ruba la palla, a Signorini ma il suo tiro viene deviato in corner da Ferroni.

22' Di Carlo su punizione: ribatte la barriera.

32' Onorati prova la botte di controbalzo dal limite, il suo tiro è a lato di un soffio.

37' Melli fugge via sulla destra, Gentilini cerca di trattenerlo ma non vi riesce, il centravanti appoggia al centro per l'occorrenza Di Già. Il tiro del mediano viene ribattuto da Ferroni, sul rimpallo interviene Di Carlo che infila di piatto sinistro Gregori.

40' Onorati di testa a lato su un corner battuto da Nappi.

41' mischia in area parmensi; prova a risolvere di forza Ruotolo ma il suo tiro è ribattuto.

44' Fiorin pesca in profondità Melli, anticipato con la punta del piede da Ferroni che mette in angolo.

48' Ruotolo appoggia in area a Nappi, tiro in diagonale a lato di un soffio.

64' Nappi su errato passaggio a ritroso di Minotti tira prontamente ma Ferrari para a terra.

68' Onorati si libera bene in area e tiro di destra, Ferrari ribatte, ma non può nulla su Fontolan che ribadisce in rete.

□S.C.

SERGIO COSTA

Ferrari, il merito non è solo, non è tutto, dei ribelle Toni e ex romanista. V'itali aveva studiato bene le sue mosse a tavolino: pressing e velocità, controbilanciando quelle che sono le armi migliori del Genoa, con lo scopo di contastare degnamente il nemico. E all'atto pratico il disegno della vigilia ha avuto gli effetti sperati. Soltanto per un tempo, però, fino a quando cioè l'usura fisica dei vari Rossini, Apolloni, Minotti, Di Cia, Melli e Fiorin è riuscita a bilanciare la maggior classe degli ospiti. Poi è venuto fuori il tasso tecnico superiore dei rossoblu e la partita ha cambiato completamente fisionomia. Con il vero volto del Genoa (di nuovo aggressivo e determinato come un mese fa) si è assistito ad un progressivo calo dei locali, e così il match si è tramutato in un vero e proprio assedio alla porta di Ferrari.

Dov'è essere proprio la partita degli ex e così è stato fino in fondo. Perché il pareggio lo ha realizzato Davide Fontolan che proprio a Parma aveva trovato gli stimoli giusti per dare avvio ad una brillante carriera. Fontolan, che Sco-

CREMONESE-AVELLINO

Gli irpini di Fascetti impongono il pareggio conquistando il quinto punto in quattro partite

A Mazzia non riesce il poker

Celestini beffa Rampulla

4' lancio di Bagni per Baldieri che si allunga troppo il pallone e non ne approfitta.

11' subito in vantaggio la Cremonese. Di Leo respinge il colpo di testa di Citterio, sul pallone arriva Avanzi che con un diagonale supera il portiere irpino. Sulla traiettoria interviene anche Bivli, che non riesce comunque a toccare il pallone ormai in rete.

18' l'Avellino reagisce con Bertoni che sfiora il palo con un tiro al volo dal limite su corta respinta di Garzilli.

43' contropiede della Cremonese con Loseto, che trova smarcato in area Bivli. Il centravanti supera un avversario ma spedisce al lato di un soffio.

49' Avellino ancora in affanno. E' Guasco che si presenta tutto solo davanti a Di Leo: il portiere irpino in uscita disperata, riesce a mandare il pallone in angolo.

53' Avanzi, la doccia fredda per la Cremonese. Punizione dal limite di Marulla con deviazione finale di Celestini che beffa Rampulla.

56' Lombardo, tra i migliori in campo, supera in dribbling due avversari e libera in area Bivli. Sul tiro da pochi passi dell'attaccante c'è la respinta providenziale e i pugni chiusi di Di Leo.

83' Pileggi ci prova dal trenta metri, ma il pallone finisce a lato di poco.

□A.R.

ANTONIO RICCIO

Lo schieramento col tridente: Bertoni-Marulla-Baldieri. Così, dopo aver resistito con qualche affanno agli assalti di Chiorri e compagni, l'Avellino ha organizzato la rimonte. Il pareggio è arrivato nella ripresa, quando la nebbia si è fatta più intensa, e la visibilità si è

ridotta di parecchio. Celestini è riuscito a deviare alle spalle di Rampulla la punizione calciata da Marulla e alla Cremonese è tornata la paura. La stessa cosa è accaduta, però, all'Avellino, e Fascetti, al termine dei 90 minuti, si è arrendito. «Non so che cosa sia successo ai miei ragazzi - ha detto il mister irpino -. Nella parte finale della gara dovevo cercare di vincere. E, invece, mi sono sembrati troppo timorosi.

Non sorride neppure Mazzia, amareggiato com'è per aver mancato ancora una volta la vittoria davanti ai suoi tifosi. «Peccato, mi ero illuso dopo il primo tempo - ha commentato -. Forse, bisogna controllare la gara con più decisione, senza lasciarsi prendere dalla paura. Nessuno ci stava a rischiare per vincere, dunque. Fascetti ha salvato il rude Celestini dall'espulsione con la provvidenziale sostituzione di Strappa. Il cartellino rosso è stato, invece, inevitabile allo scadere per Musselli che ha mollato un pugno a Bivli, a gioco fermo, e lo ha mandato ko. Comunque il risultato tiene ancora a galla le due squadre per la promozione in serie A.

PROSSIMO TURNO

(15/1/89 - ore 14,30)

ANCONA-COSENZA
AVELLINO-BARILETTA
BARI-PADOVA
BRESCIA-PARMA
CATANZARO-MESSINA
GENOA-UDINESE
LICATA-SAMBENEDETTESI
PIACENZA-EMPOLI
REGGINA-CREMONESE
TARANTO-MONZA

CANNONIERI

- DE VITIS (Udinese).
- BAIANO (Empoli); SCHILLACI (Messina).
- SINONINI (Padova).
- MARULLA (Avellino); NAPPI e QUAGGIOTTO (Genoa); MINOTTI (Parma).
- LA ROSA (Licata); PADOVANO (Cosenza) e MONELLI (Bari).
- BECCALOSI (Barletta); BIVI e CINELLO (Cremonese); SODA (Empoli) e PIERLEONI (Messina).

17. GIORNATA

SQUADRE	PARTITE					RETI		Media Ingresso
	Punti	Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOA	26	17	10	6	1	23	6	+1
BARI	23	17	7	9	1	13	7	-2
UDINESE	22	17	7	8	2	21	10	-4
CREMONESE	20	17	6	8	3	15	13	-5
AVELLINO	19	17	6	7	4	12	11	-7
COSENZA	18	17	6	6	5	13	12	-7
PARMA	18	17	5	8	4	16	18	-8
CATANZARO	18	17	4	10	3	7	5	-8
PADOVA	17	17	6	5	6	14	14	-8
REGGINA	17	17	4	9	4	12	18	-8
MESSINA	17	17	6	5	6	22	20	-9
EMPOLI	17	17	5	7	5	16	14	-9
ANCONA	16	17	3	10	4	14	17	-9
TARANTO	14	17	5	4	8	10	17	-11
BRESCIA	14	17	4	6	7	12	14	-11
BARILETTA	14	17	3	8	6	18	22	-12
PIACENZA	13	17	4	5	8	12	19	-13
LICATA	12	16	3	6	7	12	16	-12
MONZA	12	16	2	8	6	8	12	-12
SAMBENEDETTESI	11	17	2	7	8	6	15	-15

* Sospesa per nebbia.

CLASSIFICA

C1. GIRONA A
Risultati: Carrarese-Venezia 2-0; O-G; Centese-Arezzo 0-0; Modena-Livorno 3-1; Mantovese-Diethorn 0-0; Prato-Rossini 1-0; Spazio-Lucchese 1-0; Trento-L.R. Vicenza 2-4; Triestina-Spal 1-0; Virosciti-Mantova 2-2.
Classifica: Spazio punti 23; Prato 22; Reggiana e Triestina 21; Carrarese e Lucchese 20; Modena 19; Mantovese 18; Diethorn 17; Centese e Mantova 16; Arezzo, Trento e Vireschi 15; Venezia 14; P. Livorno 12; Spal e L.R. Vicenza 11.
Prossimo turno: Arezzo-Trento; Centese-Carrarese; Diethorn-Spazio; L.R. Vicenza-Prato; Lucchese-Modena; Mantova-Triestina; Prolivorno-Spal; Reggiana-Vr. Bergamo; Venezia M.-Montevarchi.
C1. GIRONA B
Risultati: Casertana-Rimini 2-0; Catania-Saleritana 5-0; Foggia-Falerno 1-1; Francavilla-Cagliari 0-0; Ischia-Brindisi 1-1; Monopoli-Campobasso 1-1; Perugia-Giara 0-0; Torres-Casertano 0-1; Via Pescatore-Frosinone 0-0.
Classifica: Foggia punti 22; Brindisi 21; Casertana 20; Fiorentina 20; Frosinone, Giara e Perugia 18; Casarano e Via Pesaro 17; Ischia, Saleritana e Torres 16; Catania e Francavilla 15; Campobasso 14; Rimini 12; Monopoli 10.
Prossimo turno: Cagliari-Monopoli; Campobasso-Giara; Casarano-Saleritana; Catania-Foggia; Frosinone-Brindisi; Ischia-Francavilla; Palermo-Via Pesaro; Perugia-Casertana; Rimini-Torres.
C2. GIRONA A
Risultati: Alessandria-Sora 2-0; Cremonese-Pro Vercelli 0-0; Obbia-Seregno 2-0; Favia-Massese 1-0; Ponteder-Civitanova 2-2; Rondinella-Casale 1-1; Siena-Cuopoli 0-0; Tempo-Poggiosi 1-0; Vogherese-Iva 1-0.
Classifica: Alessandria e Casale punti 23; Obbia 22; Pro Vercelli e Seregno 20; Favia 18; Ponteder, Siena 18; Obbia 17; Massese, Ponteder, Rondinella e Tempo 16; Cecina, Cuopoli e Iva 15; Vogherese 12; Sora 10.
* Penalizzate di 3 punti.
Prossimo turno: Casale-Cuopoli; Cecina-Vogherese; Iva-Obbia; Massese-Obia; Favia-Siena; Poggiosi-Alessandria; Pro Vercelli-Rondinella; Seregno-Sora; Tempo-Ponteder.
C2. GIRONA C
Risultati: Chieti-Biacogie 2-0; Civitanova-Gubbio 0-0; F. Andria-Falerno 2-0; Giulianova-Riccione 0-0; Jelsa-Teramo 2-0; Martina-L. Giuliano 1-1; Potenza-Trani 0-3; S. Marino-Fasano 0-0; Ternana-Celestini 3-0.
Classifica: Ternana punti 25; Gubbio 24; Chieti 23; Trani 22; Celestini 21; F. Andria 20; Giulianova 19; Martina 18; Teramo 18; Lanciano 16; Riccione 15; Fasano 14; Jelsa 13; Castel 11; Civitanova 10.
* Penalizzate di 3 punti.
Prossimo turno: Celano-Gubbio; Civitanova-Biacogie; Falerno-Riccione; Fasano-Potenza; Lanciano-F. Andria; S. Marino-Martina; Ternana-Chieti; Ternana-Jesi; Trani-Giulianova.
C2. GIRONA B
Risultati: Carpi-Juve Domus 2-1; Chiavari-Legnano 1-0; Novara-Farghera 3-0; Orsara-Cassano 0-1; Pordenone-Tegate 1-0; Pro Sesto-Varese 1-1; Ravenna-Dopilaletto 0-0; Suzzara-Giorgione 1-0; Trevio-Fort 0-0.
Classifica: Carpi punti 26; Chiavari, Novara e Sassuolo 24; Pro Sesto 20; Fort e Tegate 19; Legnano 17; Pordenone 16; Juve Domus e Varese 15; Farghera, Ravenna e Suzzara 14; Orsara, Dopilaletto e Trevio 12; Giorgione 9.
Prossimo turno: Fort-Chiavari; Giorgione-Farghera; Juve Domus-Orsara; Legnano-Ravenna; Dopilaletto-Pordenone; Sassuolo-Pro Sesto; Suzzara-Novara; Tegate-Carpi; Varese-Trevio.
C2. GIRONA D
Risultati: Afragolese-Latina 0-0; Battipaglia-V. Lametia 0-0; Benevento-Campiano 2-0; Cynhila-Sorrento 1-1; Juve Stabia-Cyathia 1-1; Kroton-Nola 2-0; Siracusa-Cava 1-1; Trapani-Lodigiani 1-3; Turis-Leonardo 2-0.
Classifica: Campiano punti 24; Kroton, Siracusa 21; Cava 20; Lodigiani, V. Lametia 19; Leonardo, Battipaglia, Nola 18; Latina e Sorrento 17; Trapani, Turis 16; Benevento 15; Afragolese 14; Cynhila 13; Juve Stabia 12; Juve Stabia 8.
Prossimo turno: Afragolese-Battipaglia-Siracusa; Campiano-R. Juve Stabia; Cynhila-Turis; Juve Stabia-Latina; Kroton-Trapani; Lodigiani-Vigor Lametia; Nola-Benevento; Sorrento-Cava.

CATANZARO

2

TARANTO

0

CATANZARO: Zunico; Corino, Gori; De Vincenzo, Caccione, Miceli; Barrolo, Civerati (77' Rispoli), Rebonato, Sacchetti, Palanca (88' Fontana). (12 Marino, 14 Giampietro, 15 Raselli).

TARANTO: Spagnolo; Rossi, D'Ignazio; Gridali, Brunetti (56' Dell'Anno), Biagini, Paolucci, Roselli, Lardi, Pizzi, Pazzini. (12 Incontri, 13 Altamura, 14 Raito, 15 Farnese).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

RETE: 34' Palanca, 66' Rispoli.

NOTE: angoli 7 a 5 per il Catanzaro. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 4.000. Ammoniti Sacchetti e Pizzi.

EMPOLI

3

REGGINA

0

EMPOLI: Drago; Farpiglia, Monaco; Iacobelli, Trevisan, Grani; Leone (74' Della Scala), Di Francesco, Cipriani, Vignola, Baleno (85' Benfari). (12 Calatini, 13 Pellegrini, 15 Soda).

REGGINA: Rosi; Bagnato, Attico; Pozza (48' Orlando), Sessa, Mariotto; Toffoli; Cotonaro (77' Vianini), De Marco, Casarini, Onorati. (12 Tavina, 13 Guerra, 14 Danzi).

ARBITRO: Guidi di Bologna.

RETE: 22', 26', 77' (rigore) Baleno.

NOTE: angoli 9 a 3 per la Reggina, terreno in buone condizioni, spettatori 4.800 per un incasso complessivo di 72 milioni 980mila lire. Ammoniti Mariotto e Casarini.

MONZA

4

LICATA

SOSPESA PER NEBBIA

MONZA: Nuceri; Fontanari, Mancuso; Briochei, Salmi, Rossi; Bolla, Zanocelli, Genz, Consonni, Strappa. (12 Braglia, 13 Giaretta, 14 Nardocchia, 15 Salvo, 16 Gaudenzi).

LICATA: Bianchi; Taromina, Gnozza; Gioianni, Ruffino, Conzaga; Accardi, Sorce (63' Botta), Romano, Muzzani, La Rosa. (12 Zangara, 13 Ficarra, 14 Tarantino, 16 Donnarumma).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

RETE: 9' Accardi, 31' Mancuso, 39' Consonni, 62' e 70' Zanocelli.

NOTE: angoli 8 a 1 per il Monza. Spettatori 3.500. Ammoniti per gioco feroce Gioianni, Accardi, Muzzani. La partita è stata interrotta per nebbia al 75' sul 4-1 per il Monza e sospesa definitivamente all'87'.

PADOVA

1

BRESCIA

0

PADOVA: Benvenuti, Cavasin, Ortoni; Piacentini, Da Re, Donati; Camolese, Soia, Cicci (87' Longhi), Angelini (80' Ruffini), Simonini. (12 Dal Bianco, 14 Beltramo, 16 Mingetti).

BRESCIA: Bordini; Testoni, Chiodini; Binazzoli, Argentei, Giachinti; Turchetta, Zoratto (17' Manzoni), Grini, Della Morte, Marini. (12 Zanovelli, 14 Calari, 15 Pecore, 16 Toranelli).

ARBITRO: Nonni di Sassari.

RETE: 45' Simonini su rigore.

NOTE: angoli 4 a 2 per il Brescia. Terreno in discrete condizioni, nebbia nel secondo tempo. Ammoniti Chiodini. Spettatori 5.800 per un incasso di 105 milioni 300mila lire.

SAMBENEDETTESI

0

PIACENZA

0

SAMBENEDETTESI: Bonaventura; Nobili (55' Bronzini), Torri, Faccendini, Andreoli, Marcatto; Carcelli (65' Soprani), Salvioni, Ermini, Valoti, Roselli. (12 Sansonetti, 14 Faccetti, 15 Vacciolia).

PIACENZA: Bordini; Otti, Bozza; Galassi, Masi, Manighetti; Colognani (85' Russo), Miliuti, Iorio, Roccatagliata, Scaglia (84' Concina). (12 Grilli, 13 Colassano, 16 Moretti).

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.

NOTE: angoli 8 a 0 per la Sambenedettese. Cielo sereno, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Ammoniti Masi e Masi. Spettatori 4.500.

UDINESE

2

COSENZA

0

UDINESE: Garelli; Paganin, Orlando; Manzo, Galparoli, Stortetto; Pass (67' Sabini), Fricano, De Vitis, Minuado, Branca (90' Zannoni). (12 Aste, 15 Negri, 16 Veghelli).

COSENZA: Simoni; Marino, Lombardo; Prasci (48' Fogli), Neapolitano (65' Lucchetti), De Rosa; Galeazzi, Canoa, Venturi, Urban, Padovano. (12 Faventi, 15 Cozzella, 16 Brogli).

ARBITRO: Coccarini di Livorno.

RETE: 40' Branca, 90' De Vitis (rigore).

NOTE: angoli 13 a 7 per l'Udinese. Terreno in buone condizioni, giornata umida. Ammoniti Fricano, Paganin e Marino. Spettatori 18.000.

BASKET. A1		
RISULTATI 14 ^a GIORNATA		
PHILIPS-SCAVOLINI		108-99
WIVA VISNARA-ALNO		96-82
ALIBERT-SNAIDERO		108-102
PHONOLA-KNOOR		85-83
ARIMO-DIVARESE		89-80
IPIFIM-HITACHI		82-68
BENETTON-ENICHEM		81-74
PAINI-CANTINE	RIUNITE	74-76

CLASSIFICA: Enichem e Philips 20; Benetton e Allibert 18; Scavolini, Knorr, Snaidero e Vismara 16; Paine e Divarese 14; Arimo 12; Ipfim, Riunite e Hitachi 10; Phonola 8; Alno 6.

PROSSIMO TURNO: Domenica 15 ore 17.30. Scavolini-Allibert; Divarese-Ipfim; Snaidero-Benetton; Knorr-Paini; Enichem-Wiva Vismara; Cantine Riunite-Phonola; Hitachi-Arimo; Alno-Philips.

BASKET. A2		
RISULTATI 14 ^a GIORNATA		
ROBERTS-STANDA		85-82
CARIFE-GLAXO		84-86
FANTONI-SAN BENEDETTO	(sabato)	98-98
ANNABELLA-TOREMA		95-120
FILODORO-IRGE		103-91
MARR-JOLLYCOLOMBANI		99-88
SANGIORGE-KLEENEX		71-87
BRAGA-SHARP		98-94

CLASSIFICA: Braga 22; Standa 20; Roberts e Filodoro 18; Irge, Marr e Glaxo 16; Jollycolombani e Fantoni 14; San Benedetto, Annella e Annabella 12; Sangiorge e Sharp 10; Torema 8; Carife 6.

PROSSIMO TURNO: Domenica 15 ore 17.30. Irge - Marr; Standa - Sangiorge; Sharp Filodoro; Jollycolombani-Fantoni; Kleenex-Brage; San Benedetto-Annabella; Glaxo-Roberts; Torema-Carife.

RUGBY	
A1	A2
RISULTATI: Nutrinex Calvisano-Benetton 6-28; Casone Noceto-Petrarca Padova 18-12; Mediolanum Amatori-Brescia 20-10; Bibo Piacenza-Unibit Cus Roma 13-17; Colli Euganei Rovigo-Fracasso San Donà 29-6; Eurobaga Casale-Scavolini L'Aquila (sospesa per nebbia).	RISULTATI: Tre Pini Padova-Parma Rfc 15-20; Imoco Vitorbano-Metastelvio Milano 7-6; Pastajolly Tarvisium-Amatori Catania (sospesa per nebbia); Marini Munari R. Roma-Imeva Benevento 13-3; Livorno-Casale Risp. Re Vastena 48-9; Alosa Paganica-Ococh. Vogue Balluno 9-12.

CLASSIFICA: Rovigo 22, Benetton, Mediolanum 20, Scavolini 14, Fracasso 12, Cus Roma 11, Petrarca, Calvisano 10, Brescia 9, Noceto 6, Bibo, Eurobaga 4, (Scavolini e Eurobaga una gara in meno).

CLASSIFICA: Catania, Parma 19, Vitorbano 17, Livorno 16, Benevento 13, Marini Munari, Metastelvio 10, Vogue 9, Vastena, Pastajolly 8, Paganica, Treppi 4, (Catania, Parma, Pastajolly e Paganica una gara in meno).

Il fuoriclasse Usa fa 34 punti: Pesaresi ko A Milano una «mini-Scavolini» E McAdoo la castiga

LEONARDO IANNACCI

MILANO. Le metamorfosi di Ovidio Bianchini ci regalano una Scavolini edizione 1988-89 con una doppia identità: implacabile e motivata in alcune partite, specialmente di coppa; più arrendevole e a tratti squinternata in altre. Una conferma, se pur parzialmente, nei match-clou di ieri sera a Milano che la vede opposta alla Philips per la semifinale play-off del maggio scorso.

Gli uomini di Bianchini, reduci dalla battaglia contro il Maccabi in Coppa dei Campioni, hanno ceduto per 108 a 98, un punteggio che rende onore alla buona prestazione dei milanesi che hanno saputo sfruttare al meglio la panchina «lunga» a loro disposizione. Tra i dieci uomini c'è una disposizione di Casolini, come spesso accade. «Do, Do» McAdoo è stato l'implicabile match-winner mettendo a segno 34 punti anche se Roberto Premier, specialmente nel primo tempo, è stato davvero rassicurante. Una partita non brillante che ha confermato il maggior equilibrio tattico raggiunto quest'anno dai milanesi grazie a Bill Martin, limitato in attacco ma decisivo in difesa su Darren Daye. Quaranta

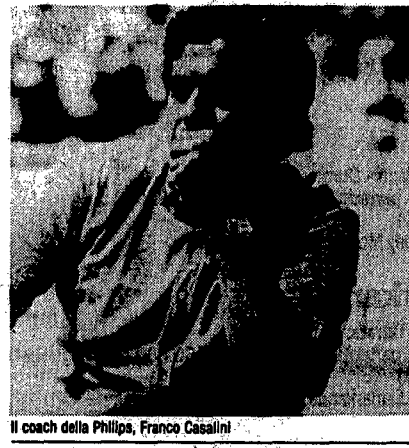
minuti, comunque, di basket in maschera che confermano, se mai ce ne fosse bisogno, lo spessore tecnico piuttosto limitato o, se preferite, non ancora maturo della «regular season».

L'inizio è abbastanza equilibrato con la Scavolini alla ricerca del consueto gioco libero. I giochi delle marcature vedono Drew su Mike D'Antonio, Gracia su Premier e Zampolli, molto determinati, sulla traccia di Martin; Larry Drew, l'ex della Nba, sembra lo scampio nella difesa di Casolini e ai 4' la Scavolini trova in vantaggio (10-8). La Philips, seppur riluttante, e con un Premier molto intraprendente nelle sue iniziative sotto canestro prende il comando delle operazioni. Resta, senza un posto di Meneghin, Pitta, al tuffo nella mischia e i milanesi realizzano il primo break (26 a 19 al 10') che si rivelerà poi decisivo.

Bianchini cerca energie fresche in panchina: entrano Ferro e Silvestri, protagonisti a Tel-Aviv, mentre Casolini dà spazio a Mike D'Antonio inesperto «papaver» Montecchi. Non si vede Darren Daye, ben controllato, come detto da Al termine Valerio Bianchini ha riconosciuto i propri ar-

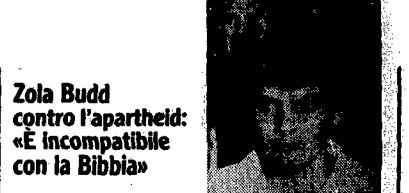
L'Enichem cade a Treviso, prima vittoria di Skansi

ROMA. Bisognerà aspettare domenica prossima per sapere quale squadra s'incoronerà regina d'inverno. Le vittorie interne di Philips e Benetton, opposte a Scavolini e Enichem nei due match-clou del turno di ieri, consentono ai milanesi il ricongiungimento al vertice con Livorno e al trevigiano di non perdere contatto dalla nuova coppia di testa. Nella squadra di Sales si mettono in luce i due stranieri Macy (25 punti), Gay (16) e un Jacopini (17) meno prolifico di altre occasioni. La squadra di Buccì invece si ricorda di essere la prima della classe quando ormai non c'è più tempo. Fantozzi (17 punti) e Alexis (24) sono però da assolvere. Secondo posto, in condominio anche con l'Allibert cui le spalle del cugino benettoniano sembrano non essere poi un «retacco» piace-



Il coach della Philips, Franco Casalin

vole. Affidandosi al solito Addison (33 punti) e ad un'indomabile di fondo, i ragazzi di Sacco si sbarazzano anche della Snaidero, data in ripresaglie negli ultimi tempi, pur dovendo chiedere sempre troppo a Oscar (37 punti) e al «profeta in patria» Dell'Agnello (23). L'unica vittoria esterna porta la firma delle Cantine Riunite che violano il campo della Paine, non senza corere rischi nel finale dopo un dominio assoluto di tutta la gara. Tra gli altri successi casingli brilla il ritorno alla vittoria della Phonola «new deal» a spese della Knorr, una gara che assume tinte particolarmente positive che i guai della squadra romana iniziarono proprio un anno fa per colpa dei boiognesi. Con il salutare successo di ieri, cui molto devono i 30 punti di Lorenzon e il prezioso benettoniano sembrano non essere poi un «retacco» piace-



Zola Budd contro l'apartheid: «È incompatibile con la Bibbia»

Zola Budd (nella foto) si è finalmente dichiarata contro l'apartheid. L'atleta bianca sudafricana, alla quale la federazione britannica di atletica leggera aveva negato la possibilità di partecipare ai Giochi Olimpici di Seul sotto bandiera dell'Union Jack, ora si è esplicitamente espressa contro la discriminazione razziale. «Stabilire una discriminazione nei confronti delle persone a causa del colore della loro pelle non è accettabile», ha dichiarato in un'intervista al *Sunday Times*. «Uno degli insegnamenti più importanti della Bibbia è, per me, quello che tutti gli esseri umani nascono uguali». Ha infine rivelato la sua intenzione di tornare in Gran Bretagna per riprendere a gareggiare nelle competizioni internazionali. C'era proprio bisogno di consultare i Testi Sacri per giungere a tale conclusione?

Parigi-Dakar: Balestre s'arrabbia con la Peugeot

La polemica «monetaria» alla Parigi-Dakar, con la quale il direttore sportivo della Peugeot ha deciso di far giungere primo al traguardo finale la vettura di Vatanen, al momento secondo alle spalle di Ickx, ha provocato la furiosa reazione dello sport automobilistico l'ha trovata «ridicola», sia per la Peugeot che per la corsa stessa. È un'offesa per tutti i partecipanti e per lo sport automobilistico. Lo sport deve venire prima di qualunque interesse commerciale. I danni principali sarebbero poi per l'immagine del finlandese Vatanen. «Lo scemo anno venne considerato il vincitore morale della gara», ha precisato Balestre -, quest'anno invece sarebbe il vincitore morale della competizione. Ieri, nelle auto ha vinto Vatanen, e nelle moto, Peterhansel.

Arena sul podio della maratona romana di San Silvestro

Nella 23^a edizione della Maratona di San Silvestro, disputata ieri a Roma, Michelangelo Arena è stato il più veloce. Non eccezionale il tempo, 2h25'11", del vincitore che ha regolato sul traguardo Nello Amendola e Renato Agostoni.

Per il vincitore si è trattato della seconda vittoria nella manifestazione, mentre Amendola ha avuto la gioia di applaudire sul traguardo il secondo posto della moglie Gianna Sbaraglia nella categoria femminile. Il successo, tra le donne, è andato a Daniela Tiberi che ha fatto gara a sé.

Rally di Svezia, stop di Carlsson alla supremazia finlandese

Lo svedese Invar Carlsson è riuscito ieri nell'impresa di aggiudicarsi il Rally di Svezia, disputato a Västerås, interrompendo la serie di successi finlandesi nella corsa che dura ormai da quattro anni. Alle spalle del vincitore, alla guida di una Mlada, si è piazzata la Lancia integrata nel suo connazionale Mikael Ericsson. Il vero sconfitto della manifestazione è però il finlandese Timo Salonen, che ha gettato via la vittoria il giorno precedente con un'uscita di strada, mentre manteneva saldamente la testa della gara. La prossima prova mondiale avrà luogo a Montecarlo dal 20 al 27.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Coppa del mondo sci. L'italiano nel super-G, specialità che non ama si è piazzato al quinto posto. Vince lo svizzero Hangl, Zurbiggen è quarto

Tomba nella nebbia non si perde

Alberto Tomba in «supergigante» commette sempre qualche errore di troppo, un po' perché questo tipo di corsa non gli piace e un po' perché non ci crede. Ieri sulle nevi di Laax, davanti a un folto gruppo di suoi tifosi, ha ottenuto un quinto posto che va tuttavia considerato buono. Quattro interruzioni della gara a causa della nebbia. Alla fine ha vinto lo svizzero Martin Hangl.

otto centesimi (due metri e 31 centimetri) l'azzurro ma non l'austriaco. Helmut Mayer, numero 12, ha fatto temere agli elvetici un'altra disfatta. A quel punto Alberto era fuori dal podio e Pirmin Zurbiggen lo terzo. Ma il meglio doveva ancora venire, di lì a un minuto, con l'uomo dai baffi, Martin Hangl.

I lettori ricorderanno certamente il biondo sciatore di Samnèun per averlo visto vincere l'anno scorso a Saalbach il «supergigante» che il gigante Martin, numero 13 sul petto, al rinvio intermedio era secondo, a 13' da Hans Enn.

Il «supergigante» di ieri possiamo definirlo surreale. Dopo 29 discese la gara è stata sospesa per la nebbia. Una seconda interruzione è avvenuta dopo 36 partenze, sempre per la maledetta nebbia che girovagava sul monte. La corsa ha subito ancora due interruzioni, la prima dopo 46 partenze e la seconda per la caduta del francese Armand Schiele.

l'ultimo concorrente, David Steel, l'unico sciatore delle Isole Vergini, è partito alle 13.10. Significa che il «supergigante» di ieri è durato due ore e dieci minuti. Mai vista una cosa simile.

Alberto Tomba ha detto di aver perso un secondo col due errori commessi, ha ribadito che il «supergigante» non gli piace e che al massimo lo correrà ancora per tre stagioni.

Martin Hangl ha raccontato di aver corso con il marchingegno chiamato Derbyflex. Si tratta di una piastra che si incastra sotto gli sci e che assorbe le vibrazioni. Il marchiegno lo avrà certamente perché è un ottimo sciatore.

Da notare il buon undicesimo posto del ventenne ginevrino Peter Runggaldier, sceso col numero 33. Heinz Holzer ha fatto il quindicesimo posto, che non è male e tuttavia meno di quel che ci si potrebbe e dovrebbe aspettare. Dovete

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSEMECI

LAAX. Il mare è andato alla montagna ma non è bastato. Nella zona d'arrivo della pista Patschas c'era un gruppo di tifosi di Alberto Tomba che recava un grande cartello con su scritto «Forza Tomba, Cesenatico». Sul cartello tifosi venuti dal mare avevano addirittura disegnato uno scafo. Ma il calore di tanti appassionati non ha aiutato Alberto a evitare un paio di errori - il più grave sul muro, dove è finito nella neve fresca - e a salire per la prima volta sul podio del «supergigante». Il quinto posto di Alberto può esser definito un piazzamento corretto, nel

senso che al momento il ragazzo non vale di più. Alla fine Alberto era comunque contento per aver ridotto le distanze da Pirmin Zurbiggen. Sulle pendici del monte Sogn Gion si erano radunati i numerosi tifosi delle opposte fazioni svizzera e austriaca. Ha vinto Martin Hangl e così la Svizzera ha in parte cancellato il disastro di venerdì, ma col brivido.

Alberto Tomba - numero due sul petto - ha guidato la corsa fino alla discesa dell'austriaco Hans Enn. Pirmin Zurbiggen aveva il numero dieci, ha superato per la miseria di

sapere che Heinz Holzer è l'unico sciatore al mondo specializzato esclusivamente in «supergigante». In tutta la Coppa del mondo corre solo quattro volte. Misteri dello sci italiano.

Ora il «Circus» si sposta a Kinchberg, Tirolo, dove domani è in programma il «gigante» che non è stato disputato a Kranjska Gora per mancanza di neve.

Il Supergigante - 1. Martin Hangl (Svi) 1'16"14, alla media di 94,56 kmh; 2. Hans Enn (Aut) a 34/100; 3. Helmut Mayer (Aut) a 66/100; 4. Pirmin Zurbiggen (Svi) a 78/100; 5. Alberto Tomba a 87/100; 6. Peter Runggaldier a 1'45. Ritirati Michael Mair e Josef Polig. Classificati 75 atleti.

La Coppa - 1. Pirmin Zurbiggen punti 140; 2. Marc Girardelli 101; 3. Helmut Hoeflechner 77; 5. Alberto Tomba 63; 17. Michael Mair 32.

Classifica del Sg - 1. Pirmin Zurbiggen punti 37; 2. Franck Piccard 28; 3. Martin Hangl 28; 5. Alberto Tomba 23.

Sci

Schneider svizzera imbattibile

MELLAU (Austria). Nella Coppa del Mondo femminile di sci continua a brillare la stella di Vreni Schneider. La fuoriclasse elvetica ha colto il suo nono successo della stagione aggiudicandosi lo slalom di Mellau. Alle sue la jugoslava Mateja Svet e la francese Patricia Chauvet. Per le atlete italiane una ennesima delusione ma ormai le azzurre sembrano essersi abituata. Ecco la classifica generale della Coppa del Mondo dopo 12 gare: 1. Vreni Schneider (Svizzera) 232; 2. Ulrike Maier (Austria) 118; 3. Mateja Svet (Giugoslavia) 84; 4. Carole Merle (Francia) 72; 5. Anita Wachter (Austria) 70.

Rugby

E Rovigo va Chi insegue non molla

ROMA. Il girone di ritorno della serie A1 di rugby è iniziato senza scossoni. Le tre squadre che guidano la classifica (Rovigo, Benetton e Mediolanum) hanno vinto e la sconfitta del Petrarca a Nocera sommati allo stop momentaneo della Scavolini (partita sospesa per nebbia), aumentano la distanza dalle inseguitrici. Bel colpo dell'Unibit Cus Roma, che è andato a vincere a Piacenza ingaggiando il Bilbao. L'Eurobaga Casale, fanalino di coda, per restare a galla dovrà assolutamente vincere il recupero con la Scavolini. In serie A2 Parma e Amatori Catania, entrambe con una gara in meno, sono più che mai saldamente in testa alla classifica.

BREVISSIME

Ciclismo. Il ciclocross ha un nuovo campione italiano. È il modenese Claudio Vandelli che ha dominato i 21 chilometri del percorso di Levico Terme, in provincia di Trento.

Sci nordico. Quarto posto per l'Italia nella staffetta 4 per 10 chilometri disputata alle porte di Leningrado e valida per la Coppa del mondo maschile di fondo. Prima la Norvegia, che ha battuto Urss-1 e Svezia.

Sci nordico. Dominio italiano nella staffetta 3 per 10 chilometri che si è svolta a Estoul, una frazione di Brusson, in Valle D'Aosta. Il miglior frazionista in assoluto è stato il campione del mondo Maurizio De Zolt, con 26'29".

Sci Coppa Europa. Inizia questa mattina sulla pista «Renato Rosa» di Pila (Aosta) la due giorni valdostana di «Coppa Europa maschile» di sci alpino. Presenti oltre 120 atleti in rappresentanza di 14 nazioni.

Hockey ghiaccio. In serie A la capolista Varese ha perso con il Fiemme dopo 18 risultati utili consecutivi. Classifica: Varese punti 41, Bolzano 38, Alleghe e Fassa 33.

Tennis. La cecoslovacca Helena Sukova si è aggiudicata il torneo internazionale di Brisbane, in Australia, battendo per 7-6, 7-6 la giovane olandese Brenda Schultz.

Tennis. L'australiano Mark Woodforde ha vinto per il secondo anno consecutivo gli open di tennis dell'Australia meridionale battendo in tre set (7-5, 1-6, 7-5) il tedesco Patrick Kuhnert.

Pallamano. In serie A, dopo dieci giornate, l'Ortigia è in testa con 17 punti. Seguono Gasser Speck Bressanone (16) e Cividin Trieste (14).

LO SPORT IN TV

Neluso. 15.30 Lunedì sport.
Radio. 15.30 Oggi sport; 18.20 T2 Sportseria.
Raitre. 15.30 Pallamano, da Rimini, Rimini-Teramo; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì.
Italia 1. 23.15 Automobili: speciale Parigi-Dakar. Tmc, 14 Sport News e Sportissimo; 23 Stasera Sport.
Italia 7. 23.10 Speedy.
Telesportitalia. 13.40 Rally: Parigi-Dakar, aggiornamenti; 14.10 Basket-Nba: Replica di Lakers-Celtics; 16.10 Sport spettacolo: Basket Ncaa, Louisiana-Arkansas-Huston; 19.00 Juke box; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Rally: Parigi-Dakar, differita della dodicesima tappa Timbucou-Bamako; 21 Football Ntt: Chicago Bears-Philadelphia Eagles; 22.45 Sportime Magazine; 23 Basket Nba: Philadelphia 76ers-Washington Bullets.

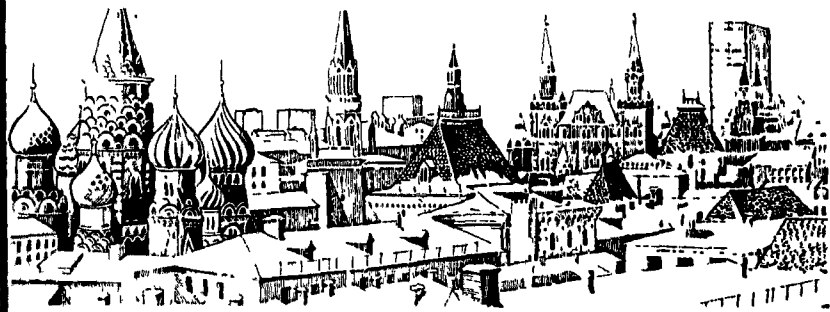


la carica del caffè più l'energia del cioccolato

PocketCoffee
FERRERO

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

Unione Sovietica



Leningrado Mosca

Partenze: 4 febbraio, 12 e 23 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.100.000
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Mosca Bukhara Samarkanda

Partenze: 25 febbraio, 5 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.150.000
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma

Mosca

Partenze: 12 e 26 febbraio da Milano - Durata: 5 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 870.000
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Milano, Mosca, Milano

Cina

Fiaba invernale

Partenza: 14 marzo da Milano e Roma - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.350.000
Itinerario: Roma o Milano, Hong Kong, Guangzhou (Canton), Guilin, Shanghai, Xian, Pechino, Milano o Roma

Grecia

Tour della Grecia

Partenza: 20 marzo da Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 975.000
(Supplemento partenza da Roma lire 130.000)
Itinerario: Roma o Milano, Atene, Milano o Roma



Giordania

L'incanto di Petra

Partenza: 23 marzo da Roma - Durata: 7 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.350.000
Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

Senegal

Soggiorno a Saly Portudal

Partenze: 11 febbraio, 4 marzo da Milano - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.230.000
Itinerario: Milano, Dakar, Saly Portudal, Dakar, Milano

Perù

Attraverso il folklore

Partenza: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 3.500.000
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Per informazioni e prenotazioni

l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
e presso le Federazioni del Pci

Cuba

Tour e Varadero

Partenze: 20 febbraio, 13 marzo e 20 marzo - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.245.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Cuba libre

Partenze: 27 febbraio, 6 marzo da Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.915.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Santa Clara, Sancti Spiritu, Trinidad, Santa Maria del Mar, Avana, Milano

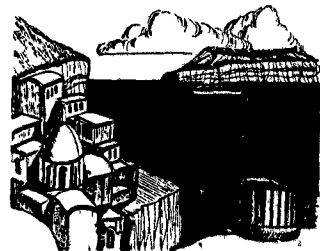
Gran tour dell'isola

Partenza: 13 febbraio da Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.275.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Tunisia

Tour delle Oasi tunisine

Partenza: 20 marzo da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 855.000
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Madenine, Douz, Tozeur, Nefta, Gafsa, Kairouan, Tunisi, Sousse, Monastir, Milano o Roma



Djerba, Hammamet e Monastir

Partenze: 13 e 20 febbraio, 20 marzo - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 460.000
Itinerario: Roma o Milano, Djerba, Hammamet o Monastir, Milano o Roma

Egitto

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 febbraio, 22 marzo da Roma - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000
(Supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

in giro per l'Europa

Parigi

Partenza: 24 marzo da Bologna e Milano - Durata: 6 giorni
Trasporto: treno cuccette - Quota individuale di partecipazione lire 625.000
Itinerario: Milano o Bologna, Parigi, Bologna o Milano

Madeira

Partenze: 6 febbraio, 20 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.030.000
(Supplemento partenza da Roma lire 115.000)
Itinerario: Milano, Lisbona, Madeira, Lisbona, Milano

Praga

Partenze: 18 febbraio, 11 e 25 marzo da Milano - Durata: 5 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 630.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano

Praga

Partenze: 3 e 24 marzo da Roma
Durata: 4 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 630.000
Itinerario: Roma, Praga, Roma

Budapest e Praga

Partenze: 24 marzo da Roma
25 marzo da Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.300.000
(Supplemento partenza da Roma lire 20.000)
Itinerario: Milano o Roma, Praga, Budapest, Roma o Milano



MOTORI



Dal 26 aprile comincia l'obbligo di averle installate e dal 26 ottobre quello di allacciarle

L'anno delle cinture

Il prossimo 26 aprile comincia l'applicazione della legge 111 sull'obbligo dei seggiolini e delle cinture di sicurezza sulle automobili. Chi ancora non lo ha fatto è bene si premuri di installarle, accertandosi che siano omologate. In ottobre comincia l'obbligo del loro uso per i posti anteriori. E dall'aprile del prossimo anno tutti, o quasi, in viaggio con la cintura allacciata.

FERNANDO STRAMBACI

Quello che si è da poco iniziato passerà alla storia dell'automobilismo italiano come l'anno delle cinture di sicurezza. Dal 26 di aprile, infatti, in applicazione della legge 111, del 16 marzo 1988, tutte le vetture immatricolate dopo il 1° gennaio 1978 dovranno essere equipaggiate ai posti anteriori con cinture di sicurezza omologate.

In ottobre, e precisamente giovedì 26, si attuerà la parte più rilevante dell'operazione: la messa in commercio delle cinture di sicurezza. A quella data, infatti, non solo dovranno essere equipaggiate ai posti anteriori con cinture di sicurezza (a due o a tre punti di attacco) anche tutte le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 1978, ma scattierà pure l'obbligo dell'uso delle cinture per gli occupanti dei posti anteriori. Sempre dal 26 di ottobre, i bambini da 4 a 10 anni potranno trovar posto sul sedile a lato del conducente, soltanto se saranno sistemati su seggiolini di sicurezza omologati.

L'operazione "cinture" si concluderà il 26 aprile dell'anno prossimo quando, sempre in applicazione della legge 111, tutte le vetture di nuova immatricolazione dovranno essere equipaggiate con cinture di sicurezza su tutti i posti a sedere (e quindi anche sui quelli posteriori) e tutti gli occupanti avranno l'obbligo di allacciarle. L'obbligo, alle date ricordate, non avrà installato le cinture o non

le userà, la legge prevede multe da 50 mila a 200 mila lire. Può apparire strano che, per ottenere il rispetto di una legge che ha per obiettivo la tutela della sicurezza del cittadino, si debbano prevedere sanzioni, ma tant'è. Non ci sarà nemmeno da stupirsi se qualcuno solleva obiezioni, di fronte al fatto che la legge sulle cinture prevede un trattamento differente tra gli utenti della strada. In base all'anzianità dell'auto che utilizzano. L'anno prossimo, infatti, ci saranno passeggeri dei posti posteriori che dovranno viaggiare con le cinture allacciate perché utilizzano vetture nuove; ed altri che potranno viaggiare senza questo dispositivo di sicurezza perché l'auto che li ospita è stata immatricolata prima del 26 aprile 1990.

Il buon senso - e le statistiche sull'informatica stradale - dovrebbero far comprendere privilegiati coloro che le cinture possono usare, ma è certo che, almeno per qualche tempo, le discussioni con gli agenti della polizia stradale non mancheranno. Anche perché la legge 111 prevede sulla base della situazione di fatto, delle eccezioni all'installazione e all'uso delle cinture. Sono esentati, ad esempio, i veicoli non predisposti sin dall'origine con punti di ancoraggio specifici e le automobili di interesse collezionistico iscritte negli appositi Registri.

Successi così che il possessore di una Fiat «500» (che non sono ancora moltissime in circolazione, soprattutto nei Centroad) potrà o non potrà installare la cintura e sarà o non sarà tenuto ad utilizzarla, a seconda che la sua auto sia

stata costruita dopo o prima del 1965. Dal 1957 al 1964, infatti, la Fiat ha venduto circa 800 mila «500», ma soltanto dal 1965 (con 23 anni di anticipo sull'approvazione della legge 111) e sino al 1975 le ha costruite con la predisposizione dei punti di attacco.

Resta il fatto che, a meno di quattro mesi dalla scadenza del 26 aprile, sono ancora milioni le auto in circolazione sprovviste di cinture. Nello scorso settembre un'indagine della Dora ha accertato che, su circa 26 milioni di automobilisti, circa 10 milioni viaggiavano ancora su auto che il 26 aprile prossimo non saranno in regola.

E' bene, dunque, che coloro che si affrettano, tenendo conto che si rischia di non trovare più le cinture adatte alla propria auto (ogni modello deve montare una cintura specifica), che qualcuno approfitterà della circostanza per immettere sul mercato cinture non omologate e quindi fuorilegge, che gli installatori (l'installazione delle cinture richiede, a chi è esperto, da 30 a 70 minuti di lavoro a seconda dei modelli) saranno oberati di richieste, che i prezzi tenderanno inevitabilmente a lievitare.

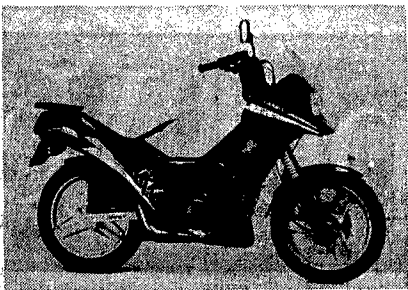
Se ci è consentito, un consiglio: coloro che devono ancora installare le cinture si rivolgano alle officine autorizzate delle singole Marche, per essere certi che le cinture montate siano quelle giuste e per garantirsi che siano installate in modo che possano assolvere perfettamente lo scopo; chi ha già le cinture montate, nel suo interesse, a utilizzarle regolarmente.

Le cinture di sicurezza, oltre che corrispondere alle norme di omologazione Cee (le etichette riportate in alto riportano, a sinistra, le sigle di identificazione delle cinture a due punti di attacco e, a destra, quelle delle cinture a tre punti con avvolgimento) devono essere montate correttamente. Nel disegno si vede come può essere montata su una Fiat Panda, scorrettamente o correttamente, una cintura regolarmente omologata. Nella foto sopra il titolo: la Fiat «500» che può o non può montare le cinture.

Le cinture di sicurezza, oltre che corrispondere alle norme di omologazione Cee (le etichette riportate in alto riportano, a sinistra, le sigle di identificazione delle cinture a due punti di attacco e, a destra, quelle delle cinture a tre punti con avvolgimento) devono essere montate correttamente. Nel disegno si vede come può essere montata su una Fiat Panda, scorrettamente o correttamente, una cintura regolarmente omologata. Nella foto sopra il titolo: la Fiat «500» che può o non può montare le cinture.

Le cinture di sicurezza, oltre che corrispondere alle norme di omologazione Cee (le etichette riportate in alto riportano, a sinistra, le sigle di identificazione delle cinture a due punti di attacco e, a destra, quelle delle cinture a tre punti con avvolgimento) devono essere montate correttamente. Nel disegno si vede come può essere montata su una Fiat Panda, scorrettamente o correttamente, una cintura regolarmente omologata. Nella foto sopra il titolo: la Fiat «500» che può o non può montare le cinture.

Le cinture di sicurezza, oltre che corrispondere alle norme di omologazione Cee (le etichette riportate in alto riportano, a sinistra, le sigle di identificazione delle cinture a due punti di attacco e, a destra, quelle delle cinture a tre punti con avvolgimento) devono essere montate correttamente. Nel disegno si vede come può essere montata su una Fiat Panda, scorrettamente o correttamente, una cintura regolarmente omologata. Nella foto sopra il titolo: la Fiat «500» che può o non può montare le cinture.



Il ciclomotore Garelli Urka carenato e, nella foto sotto il titolo, un particolare della ricca strumentazione.

Interessanti soluzioni per un «tubone» ciclomotore

In città e fuori col Garelli Urka

Il nuovo ciclomotore della Garelli, la fabbrica lombarda con sede a Montebianco, si chiama Urka ed è prodotto in tre versioni: Urka Aria venduto a lire 2.530.000, Urka LC a lire 2.730.000 ed Urka LC Avviamento Elettrico a lire 2.980.000. Si tratta di una interessante interpretazione

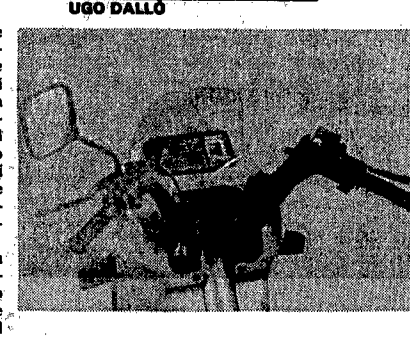
del «tubone», cioè di quel tipo di ciclomotore il cui telaio è costituito da un tubo di grande diametro, con funzione anche di serbatoio; al quale vengono appesi il motore e tutto il resto. Sul cruscotto ampia strumentazione con contagiri digitale e numerose spie.

L'aspetto, moderno e sportivo, dell'Urka è gradevole ed elegante, specialmente nella colorazione nera. Gli usi che si possono fare dell'Urka sono molteplici: la grande sella e le sofisticate sospensioni ne suggeriscono un utilizzo quotidiano come mezzo di trasporto, mentre il brillante motore e la carenatura sembrano indicare l'impiego come mezzo di svago.

L'Urka è equipaggiato con un motore derivato dal collaudato modello «Sabel» e dotato di tre marce. A seconda delle versioni, il raffreddamento del propulsore avviene tramite aria oppure liquido, con pompa e valvole elettrostatiche. In questa più sofisticata versione è presente un radiatore in alluminio, con vaso di espansione.

Altri elementi caratterizzanti sono l'aspirazione lamellare, il pistone con riporto in nichel-alluminio e l'accensione elettronica. Sul ciclomotore con raffreddamento a liquido è possibile avere anche l'avviamento elettrico.

L'impianto di scarico presenta il silenziatore separato



dalla camera di espansione ed ambedue parzialmente nascosti dalla carenatura in plastica antirullo verniciata. Per quanto riguarda la parte ciclistica - del telaio abbiamo già detto - le sospensioni sono a forcella telescopica e forcellone posteriore. Quest'ultimo comanda il meccanismo monoammortizzatore progressivo «Soft Lever». Le ruote in lega leggera a tre stesse, sono da 16" e quella anteriore è dotata di freno a disco con pinza idraulica a doppio effetto.

L'ampio telaio è rivestito in sky e nasconde, protetto da serratura, il bocchettone del serbatoio. Non mancano l'utile gancio appendi-casco ed un portapacchi.

Sul cruscotto troneggia la completa strumentazione, arricchita da un contagiri digitale e da numerose spie.

Denotano infine la cura messa nella realizzazione dei particolari - la carenatura in plastica del manubrio e l'unico chiave con funzione di interruzione circuito e bloccasterzo.

La gamma delle Nissan importate in Italia. Dall'alto in basso: la Bluebird quattro porte, la Bluebird cinque porte e il coupé sportivo 200 SX che sta per essere commercializzato sul nostro mercato a meno di 40 milioni di lire. Tutti questi modelli si impongono per l'alto livello di equipaggiamento, tipico delle automobili giapponesi.

Per la Guida Michelin il «Cambio» al terzo posto

La più classica delle guide turistiche, la «Michelin rossa», è regolarmente compresa nelle edicole e nelle librerie nella edizione dedicata all'Italia. La «Michelin-Italia» 1989, elenca in 708 pagine 4.500 alberghi e 3.300 ristoranti selezionati in 2.200 località italiane. Costa 27 mila lire. Tra le tante variazioni di giudizio ha suscitato sorpresa il passaggio del «Cambio» dal secondo al terzo posto tra i ristoranti torinesi.

Poco più di 12 milioni per la Malaga «Touring»

La Bepi Koelliker ha messo in vendita una nuova versione della Seat Malaga. Si tratta della «Touring» (nella foto) che amplia verso il basso la gamma di questo modello spagnolo. Il suo prezzo (12.415.000 lire schiavi in mano) per la versione con motore benzina di 1.2 litri e 12.976.000 lire per la versione Diesel) rende la «Touring» particolarmente interessante. Costa, infatti, rispettivamente, 655.000 lire e 630.000 lire meno della versione «GL». La «Touring» si riconosce all'esterno per uno spoiler posteriore che ne migliora l'aerodinamica e per il logo stilizzato sulle fiancate. I coprimozzi sono bianchi o grigi per intonarli con i sei colori di carrozzeria. All'interno: tappezzeria «ringiovanita», comandi delle «sicure» porte semplificati, aggiunta di due tasche portadocumenti alle portiere anteriori.

Nuova serie speciale della 309 Peugeot

A fine anno la Peugeot ha avviato la commercializzazione di una nuova serie speciale della 309. Si tratta della 309 Look Diesel, dotata del collaudato motore a gasolio di 1769 cc da 60 CV. Il lancio della Look Diesel (nella foto), segue quello, avvenuto a settembre, della Look a benzina. Colore base il bianco beige e, in opzione con sovrapprezzo di 345.000 lire, due colori metallizzati. Il prezzo della 309 Look Diesel è di 14.800.000 lire (Iva inclusa, I. c.).

IL LEGALE FRANCO ASSANTE L'adeguamento del risarcimento

Il Tribunale civile di Roma, con sentenza del 6 giugno 1988 n. 7996 (che desidero segnalare ai nostri lettori ed a quanti si occupano della materia), ha ritenuto che le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale 18 dicembre 1987, n. 560, con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale del primo comma dell'art. 21 della legge n. 990 del 1969, si applicano a tutti i sinistri verificatisi o tuttora non liquidati secondo la interpretazione più avanti indicata.

La norma dichiarata incostituzionale stabiliva che l'intervento del Fondo di Garanzia, per i sinistri di natura assicurativa, non era limitato a 15 milioni di lire per ogni persona sinistrata, nel limite di 25 milioni per sinistro. Con la suddetta sentenza n. 560 la Corte Costituzionale ha ribadito la natura assicurativa e non indennitaria del Fondo di Garanzia, anche per la parte riguardante i danni causati da veicoli rimasti scoperti ed ha argomentato in conseguenza che, avendo il legislatore fatto incidere tale limite in un modo che è in contrasto con quello minimo di legge al momento della introduzione della assicurazione obbligatoria, ha dimostrato in concreto di voler ancorare l'intervento del Fondo di Garanzia ai valori fissati per tale assicurazione obbligatoria.

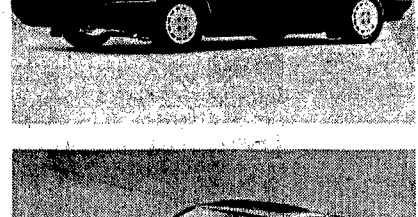
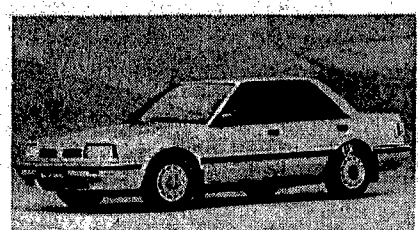
Aver lasciato invariato tale limite, mentre con successivi provvedimenti legislativi venivano elevati gli altri massimali, ha dimostrato che il legislatore ha commesso una «disattenta estraniatura della materia» (nel senso della postula dell'originaria disposizione del 1969), inoltre il meccanismo della alimentazione del Fondo con contributi percentuali sui premi incassati ha consentito al Fondo stesso un incasso maggiore, che non giustifica il mantenimento dell'originario massimale di L. 15 milioni.

Da tale dichiarazione di incostituzionalità deriva che la predetta norma ai sensi dell'art. 30, 3° comma della legge n. 87 del 1953, cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza. Poiché, però, è venuto a determinarsi un vuoto legislativo, non avendo ancorché l'argomento era in proposito, il Tribunale di Roma ha ritenuto di far ricorso ai mezzi interpretativi previsti dall'art. 12, secondo comma delle leggi stabilendo «che fino all'auspicato intervento del legislatore, anche nel caso di invarianza del limite (danno cagionato da veicolo non identificato), il danno debba essere risarcito nei limiti con quelli minimi di legge all'epoca della introduzione della assicurazione obbligatoria, ha dimostrato in concreto di voler ancorare l'intervento del Fondo di Garanzia ai valori fissati per tale assicurazione obbligatoria.

Aver lasciato invariato tale limite, mentre con successivi provvedimenti legislativi

Una presenza che ha fatto molto discutere Le Bluebird sbarcate in Italia giapponesi solo al 30 per cento

Da due mesi, nonostante le polemiche provocate dall'annuncio della commercializzazione in Italia, le Nissan Bluebird sono sul nostro mercato. Gli importatori sostengono che, essendo costruite in Inghilterra, queste macchine sono giapponesi soltanto al trenta per cento. La linea delle Bluebird è un po' superata, salvo che per il coupé 200 SX, ma i prezzi appaiono molto interessanti.



LODOVICO BASALU'

Quando è arrivata in Italia ha suscitato non poche polemiche e discussioni, eppure la «Bluebird», berlina di gamma medio-alta proposta con carrozzeria a due o tre volumi, dal 5 novembre scorso è sul nostro mercato ed a prezzi davvero interessanti.

Il colosso Nissan ha operato così il suo sbarco, nel nostro Paese usando come testa di ponte la fabbrica inglese situata a Sunderland dopo il tramonto dell'accordo con l'Alfa Romeo, al tempo della gestione Iri. «Prodotto europeo» il modello è garantito un responsabile della casa - almeno al 70 per cento delle sue componenti.

La Bluebird si propone in sei versioni: 1.6 LX a 4 e 5 porte, 1.6 S LX a 4 porte, 1.8 Turbo Gti a 4 porte, 2.0 SLX a 4 porte ed infine il Diesel. Molto ricco, in rapporto al costo su strada, l'equipaggiamento di serie: la versione base LX comprende infatti alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, chiusura centralizzata delle portiere, vetri azzurrati, volante regolabile in altezza e predisposizione per radio e registratori stereo.

Le prestazioni, non esuberanti a causa dell'elevato peso della vettura (più di 1300 chili), vanno dai 165 km/h con il motore 1600 con un consumo di 8,4 litri per cento chilometri, al 195 l'ora della versione turbo.

Tutti i propulsori sono del quattro cilindri in linea con albero a camme in testa, particolarmente affidabili, secondo le dichiarazioni della Casa. I prezzi partono dai

17.120.000 della 1600 base al 22.850.000 della Turbo.

Sebbene «Bluebird» sia una vettura per certi versi spaziosa, non altrettanto si può dire della linea, classica ma un po' datata, tanto che in Giappone ne è stata presentata una nuova versione. Ma i responsabili giapponesi assicurano che l'attuale modello verrà prodotto così com'è in Europa, per almeno qualche anno.

Ben diverso il discorso, sul piano del design, per quel che riguarda il coupé 200 SX, esposto all'ultimo Motor Show di Bologna ed in procinto di entrare sul nostro mercato ad un prezzo inferiore ai 40 milioni di lire.

Qui, chiaramente, siamo in un'altra fascia di prestazione. Il nuovissimo motore a 4 cilindri di 1805 cc, con le inimitabili 16 valvole e il turbo-intercooler, fornisce una potenza di 171 cavalli con una ottima coppia, ed una velocità di punta di 225 km/h. Bruciante l'accelerazione: da 0 a 100 in soli 7,3".

Molto ricca, come sulla «Bluebird», la dotazione di serie: 4 freni a disco con Abs, servosterzo rapportato alla velocità, cerchi in lega, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, aria condizionata, predisposizione radio.

In Europa la Nissan vanta il primo posto tra le marche giapponesi da ben 15 anni. A livello mondiale figura come il quarto costruttore assoluto. La «Nissan Italia spa», nata nel gennaio '85, ha sede a Roma e conta già una rete di 120 concessionari con 400 officine autorizzate.

La gamma delle Nissan importate in Italia. Dall'alto in basso: la Bluebird quattro porte, la Bluebird cinque porte e il coupé sportivo 200 SX che sta per essere commercializzato sul nostro mercato a meno di 40 milioni di lire. Tutti questi modelli si impongono per l'alto livello di equipaggiamento, tipico delle automobili giapponesi.

Opel Vectra.

L'immagine guida.

In un mondo che scorre più veloce di un battito di ciglia, è il momento di fermare lo sguardo su un'immagine che si imprime. Vectra.

La nuova Opel Vectra corre felice, sensazioni e precorre mode e tendenze nella direzione di uno sviluppo maturo dell'auto mobile. Perché Vectra è l'immagine guida.

La sua linea è qui per distinguersi al vertice della sua classe, grazie a un Cx di soli 0,29. Vectra è stata modellata dal vento soprattutto per assaporare, nei confronti di tante altre vetture che fanno rumore, la sottile vittoria del silenzio.

A chi non intende staccarsi dai sogni, ma desidera un seducente rigore tecnologico, Vectra si propone con autorevolezza.

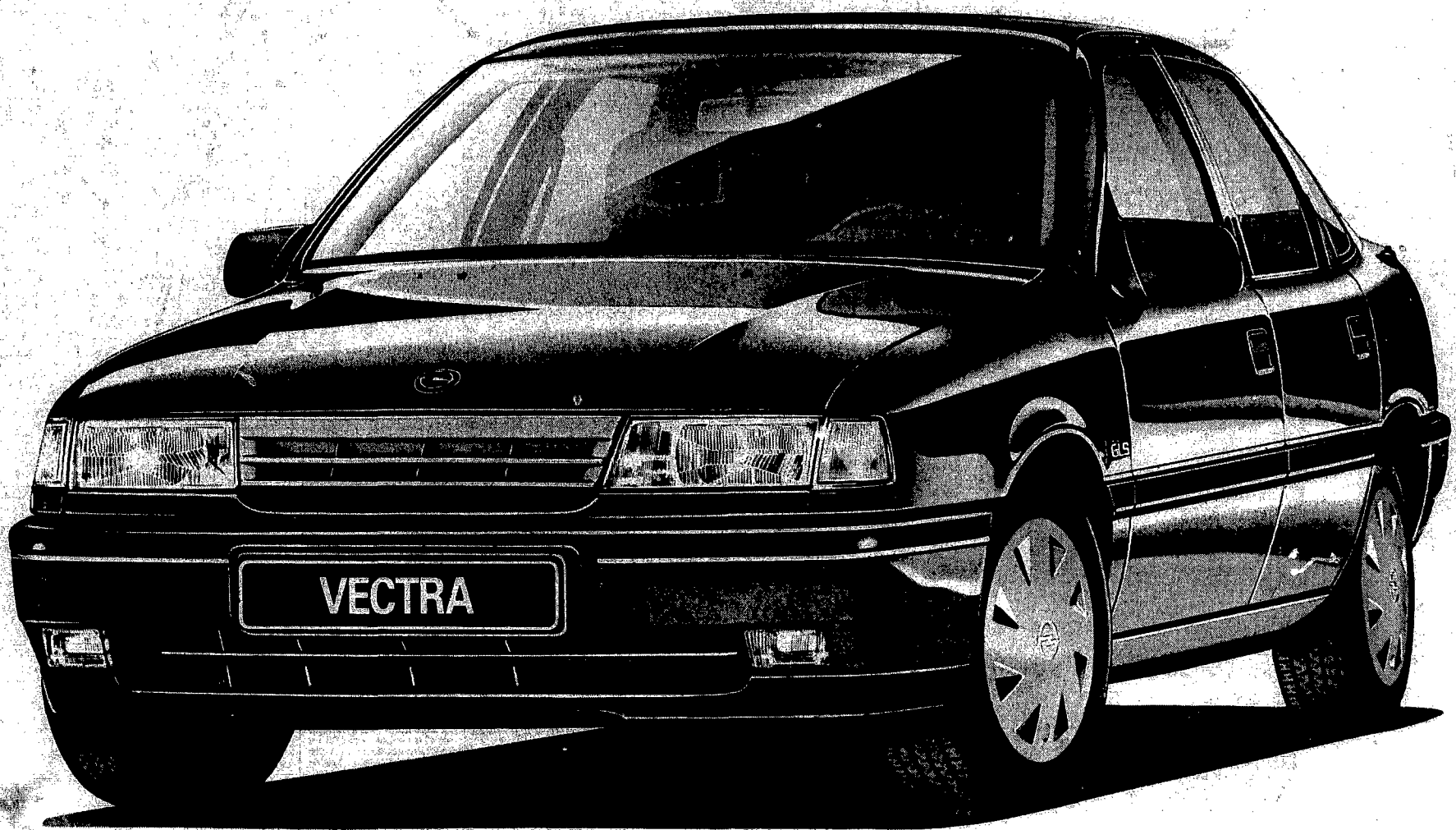
Per soluzioni intelligenti e valori di comfort, abitabilità e sicurezza, il modello L4 non prova la minima invidia verso vetture di cilindrata superiore che si agitano per farsi notare.


La geometria pensante delle sospensioni permette a Vectra di sentire il ritmo della strada con la stessa sensibilità con cui anticipa e guida un mondo che ossuma le emozioni. Vectra conquista per il volume disponibile del vano bagagli, lo spazio più ampio della sua categoria e con

L'autoradio di serie su tutti i modelli, vi offre il piacere di selezionare solo i suoni che vi appartengono.

Opel Vectra, motorizzazioni 1.1, 1.6, 2.0 iniezione. In un mondo dove immagini e rumori si accavallano e si confondono, è bello pensare che basta soltanto uno sguardo per captarsi. Vi accorgete che Vectra vi somiglia.

Look at Opel now!



OPEL 
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

20

L'Unità
Lunedì
9 gennaio 1989